INCONTRI RA

QUAR

Con il termine "abduction", in ufologia si è soliti designare quei casi in cui un soggetto subisce un vero e proprio sequestro di persona da parte degli occupanti dei dischi volanti. Alcuni studiosi chiamano questo tipo di esperienze "incontri ravvicinati del quarto tipo" rifacendosi alla nota classificazione dei fenomeni ufologici ideata dall'illustre ricercatore americano Joseph Allen Hyneck.
Il primo caso di rapimento, divenuto oggi un classico, è l'avventura capitata nel 1961 ai coniugi Betty e Barney Hill. Di ritorno da una vacanza gli Hill si trovano sulla statale 3 nei pressi di Lincoln nel New Hampshire, quando videro un oggetto luminoso nella boscaglia oltre il ciglio della strada. Incuriositi scesero dall'auto e si inoltrarono tra gli alberi. Fatti pochi passi intravidero in prossimità dell'oggetto una decina di figure che si muovevano venendo verso di loro. Terrorizzati i due tornarono in macchina e si allontanarono velocemente. Di lì a poco udirono uno strano rumore pulsante ed ebbero la sensazione di essere seguiti. Imboccarono così una stradina sterrata dalla quale uscirono poco dopo per ritornare sulla statale e dirigersi verso casa. Dopo quell'esperienza Betty cominciò a soffrire di incubi notturni in cui sognava di essere trasportata a bordo del misterioso oggetto e di venir sottoposta ad analisi. Barney invece accusò malesseri allo stomaco e un generale stato di ansia. Il medico personale della coppia raccomandò una visita dallo psichiatra il quale diagnosticò a entrambi dei disturbi neurovegetativi e dei vuoti di memoria. Del caso si occupò allora il dottor Benjamin Simon un noto psichiatra di Boston che sottopose marito e moglie a un trattamento di ipnosi regressiva. I vuoti di memoria a quel punto si colmarono rivelando insospettabili risvolti dell'esperienza. La signora Hill confermò di essere stata rapita e di aver subito un'accurata visita medica e suo marito fece altrettanto. Gli esseri che gli avevano rapiti erano undici e le loro fattezze erano di tipo umanoide, alti poco più di un metro e venti, con la pelle grigia e la testa grossa, una descrizione, questa, che troverà molti riscontri nelle testimonianze di altri rapiti.
Particolare curioso, la signora Hill fu in grado di riprodurre con estrema accuratezza la mappa stellare vista a bordo del disco volante che risultò poi essere la raffigurazione del sistema astrale di Zeta Reticuli.
La notizia del sequestro, resa nota da un giornalista solo nel 1966, fece scalpore perché fino ad allora, come dimostra la nutrita casistica degli anni cinquanta e sessanta, l'attività dei dischi volanti era stata più che mai discreta e gli avvistamenti si riferivano per lo più ad oggetti in quota alquanto elusivi e difficili da intercettare. Il caso Hill dimostrava invece che gli UFO stavano diventando sempre più sfrontati nei nostri confronti e portava all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale i fenomeni di abduction.
L'11 ottobre 1973 a Pascagoula, nello stato americano del Mississippi, due operai, Charles Hickson e Calvin Parker ebbero un'esperienza simile a quella dei coniugi Hill ma a differenza di questi la loro memoria conservava un vivido ricordo dell'accaduto. Anche in questo caso l'ipnosi, praticata dal prof. James Harder, fu molto utile e portò alla conclusione che i soggetti avevano vissuto un fatto decisamente fuori dal comune. Un'ulteriore conferma venne dal lie-detector, la macchina della verità, a cui accettò di sottoporsi Charles Hickson un mese dopo. La macchina stabilì che l'operaio era sincero.
Risale invece al 1975 il caso di Travis Walton, sulla cui vicenda personale è basata la sceneggiatura del recente film "Bagliori nel Buio". L'allora ventiduenne Walton che di mestiere faceva il boscaiolo venne prelevato da un disco volante di fronte a molti testimoni la sera del 18 novembre e liberato cinque giorni dopo. Della sua esperienza Walton ricordò pochissimo ma fra i suoi ricordi non manca la solita visita medica.
In Italia vale la pena di segnalare l'insolito caso della guardia giurata genovese Fortunato Zanfretta che nel 1978 fu ritrovato in stato di shok nei pressi di una villa di Marzano di Torriglia nell'entroterra ligure.
L'uomo raccontò di avere visto un essere mostruoso alto tre metri entrare all'interno di un grosso oggetto luminoso di forma triangolare che si sarebbe poi sollevato in aria scomparendo nel cielo.
Sotto ipnosi Zanfretta completò il racconto affermando di essere stato rapito dagli occupanti di quell'UFO e di essere stato sottoposto ad un'analisi medica. Oltre al fatto che gli inquirenti trovarono tracce fisiche dell'atterraggio, la buona fede della guardia giurata fu avvalorata ancora

AVVICINATI DEL ...RTO TIPO

una volta dal lie-detector che confermò la sincerità del soggetto. Negli anni ottanta i casi di Betty Andreasson e, soprattutto dello scrittore Whitley Strieber (autore dei best seller "Communion" e 'Contatto con l'infinito") hanno riportato prepotentemente alla ribalta il fenomeno dei rapimenti alieni che alcuni, tra cui lo stesso Strieber, cominciano ora a leggere anche in chiave mistica.
I casi sopracitati sono i più noti e contengono diversi elementi che ci permettono di individuare delle costanti nei casi di rapimenti. Queste costanti si possono così riassumere:
1) Il fenomeno del "missing time" o "vuoto temporale" per cui la vittima del rapimento soffre di vere e proprie amnesie circa l'accaduto, come se l'evento fosse stato rimosso, non sappiamo se inconsciamente o artificialmente, dal suo cervello.
2) I disturbi psicofisici (nausea, mal di testa, incubi notturni) che si manifestano nei giorni successivi al sequestro e che inizialmente la vittima può non collegare all'esperienza vissuta.
3) La visita medica a bordo del disco volante che è una delle più frequenti situazioni in cui il rapito viene coinvolto. In genere si tratta di una visita molto accurata eseguita forse a scopo conoscitivo o sperimentale.
4) L'aspetto fisico degli umanoidi che generalmente vengono descritti di bassa statura, macrocefali con grandi occhi da insetto bocca piccola e naso sottile. Questi che in gergo vengono chiamati "i grigi" a causa del colore dell'epidermide, sarebbero a detta dei testimoni gli esecutori materiali dei sequestri e delle visite mediche. Secondo altre testimonianze, molto frequente è anche l'apparizione di individui dall'aspetto umano che sembrano svolgere la funzione di "superiori" dei grigi.
5) Il ricordo dell'esperienza sotto ipnosi che rappresenta uno dei metodi di indagine e verifica preferiti dai ricercatori specialisti: l'ipnosi regressiva permette al soggetto di ricordare l'evento, se è vittima del fenomeno del "missing time" o di ricordare più particolari se invece non soffre di amnesia.
Un'altra caratteristica comune a molti rapimenti è la presunta ciclicità degli stessi. Molte vittime di abduction, infatti, sostengono di vivere questa esperienza periodicamente e in tal senso hanno ricordi che risalgono addirittura all'infanzia (Caso Strieber). La metodologia di indagine in questo delicatissimo campo è più che mai controversa e deve far fronte a un'esigenza di estrema chiarezza e obiettività. Sono credibili i testimoni? L'ipnosi regressiva è affidabile?
A queste domande è difficile rispondere perché gli addetti ai lavori sono spesso su posizioni assai divergenti. Un fatto però è generalmente accettato e cioé la convinzione di eminenti medici e psichiatri che la maggiorparte delle presunte vittime di rapimenti abbiano vissuto un'esperienza dai risvolti emotivi indiscutibilmente reali. In altre parole se la vicenda da loro vissuta non ha riscontri fisici, è sicuramente accaduta nella sfera psichica.
Pazzi dunque? Visionari? Soggetti psicolabili coi nervi a pezzi che inventano una storia per sfogare le proprie frustrazioni? Tutt'altro. Nella maggiorparte dei casi gli psicologi sono concordi nell'affermare che la mente di molte vittime di abduction funziona alla perfezione e non è in alcun modo intaccata da malattie psichiatriche di qualsivoglia tipo. E ancora, è solo un caso se un recente studio ha stabilito che i sintomi psicologici di una vittima di abduction sono molto simili a quelli di chi è vittima di uno stupro? Naturalmente stiamo solo parlando di sintomatologie psichiatriche e non è nostra intenzione voler mescolare due esperienze così diverse né demonizzare in alcun modo la figura dell'alieno che dopo tutto, se vogliamo credere nella sua realtà oggettiva, non merita certo una connotazione così malvagia.
Vogliamo semplicemente far notare come a volte questa esperienza sia vissuta dalle vittime in modo anche drammatico, come una violazione della propria libertà, un'intrusione dell'intimo.
Dal momento che in questo ramo dell'ufologia è necessario procedere con i piedi di piombo è impossibile dare spiegazioni definite. Resta il fatto che le segnalazioni sono numerosissime, nell'ordine delle migliaia in tutto il mondo e quindi ignorare il fenomeno è impossibile. L'unica cosa che possiamo fare è cercare di raccogliere più indizi possibili nel tentativo di comporre un puzzle che, per quanto frammentario ci dia una visione di insieme sufficientemente logica e coerente.

Marco Fornari

The FRIGHTEN
truth

ING is here

Abductions of humans by aliens are not always hoaxes or the result of a vivid imagination. So says NICK POPE who used to investigate UFO reports for the British Government. He was known jokingly to his colleagues as their Fox Mulder, but research into the controversial subject has convinced him that the abductions are terrifyingly real and more widespread than anyone suspected.

IT WAS in the 1960s and '70s that alien abductions first came to the public eye, claims Nick Pope (above), but they were still regarded as quaint mysteries, rather similar to the Bermuda Triangle or the Loch Ness Monster. Few people suspected that the reports of any such abductions would reach epidemic proportions, catapulting the subject out of the domain of UFO magazines into the mainstream media.

But by the mid-70s, various UFO groups were cautious about abductions. Some UFOlogists feared that any credibility they had gradually earned might be destroyed in an instant if they or their colleagues endorsed such reports.

However, in 1976, Dr J. Allen Hynek – the US scientist who formed the Centre For UFO Studies – appeared on a chat show with alleged abductee Travis Walton (whose story was told in the movie *Fire In The Sky*). While he didn't support Travis's claim, Dr Hynek acknowledged his account fitted the emerging pattern of reports.

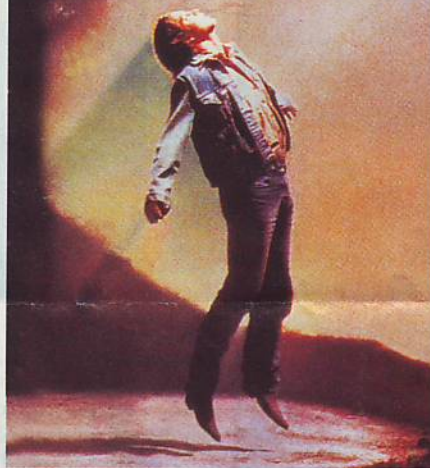
An explanation for the increasing number of these was the use of regression hypnosis, which helped UFOlogists find periods of missing time and repressed or perhaps suppressed memories of abduction.

Budd Hopkins, a New York artist, had been interested in UFOs since 1964. His book *Intruders* led him to set up an organisation known as the Intruders Foundation, aimed at creating a network of sympathetic researchers and therapists to help traumatised abductees and to investigate the phenomenon.

Budd's book was overshadowed by Whitley Strieber's *Communion*, an account of Whitley's encounters with some non-human intelligences he chooses to call "the visitors".

Staring out from the cover of Whitley's book is the image of what has been labelled by UFOlogists as a Grey: an egg-shaped head with high-domed forehead, a rather anonymous nose, a slit for a mouth and upward-slanting, almond-shaped eyes that are intelligent, hypnotic, enigmatic.

In April 1989, "Linda Cortile" (not her real

Please turn the page

From previous page

name) contacted Budd Hopkins believing she was an abductee.

Hypnotic regression seemed to confirm a series of abductions, starting in childhood, by small, grey beings who carried out procedures such as nasal implants. This was becoming a familiar story to researchers like Budd.

"Linda" contacted him again towards the end of the year. Under regression hypnosis, she recalled being floated through the glass of her New York apartment window, up a blue beam of light into an oval-shaped craft and having a medical procedure of some sort carried out on her. She was then returned.

In February 1991, Budd received a letter allegedly from two police officers, signing themselves Richard and Dan. They told how they had been on patrol on November 30, 1989, when they had seen a huge UFO near Brooklyn Bridge. The craft had fired a beam of blue light at an apartment block, and they saw a woman in a white nightdress floating up the beam into the craft, accompanied by three smaller figures.

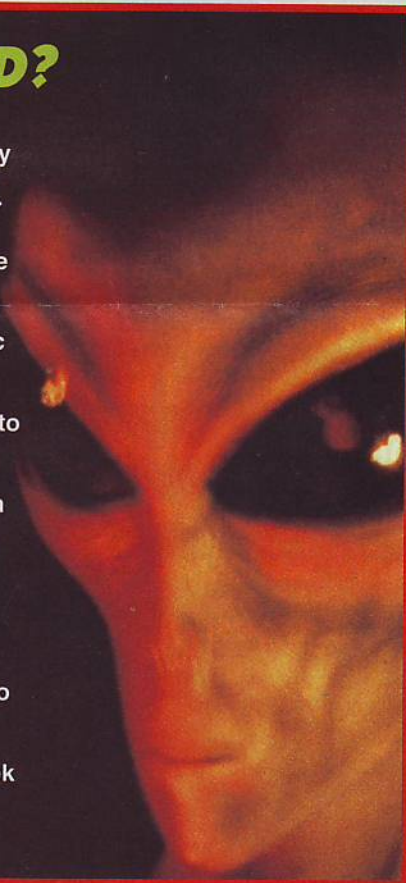
It transpired later that Richard and Dan were actually security personnel guarding a senior political figure, who also confirmed sighting the abduction, referring to himself only as "The Third Man".

Then another letter reached Budd from a woman who said she had been driving over Brooklyn Bridge in the early hours of November 30, 1989, when she had seen the UFO, the blue beam and the figure of a woman who was floating up the beam.

The identity of that senior political figure was eventually revealed by Richard and Dan. Although he has

ALL IN THE MIND?

Sceptics believe Maureen Puddy's experience proves abductions are only in the mind. On July 5, 1972, Maureen said she saw a UFO hovering over her car on a road near Melbourne. She heard a low humming coming from the glowing blue object. Then, on July 25, she encountered a similar object near the same place, and heard a telepathic message: "We mean you no harm".

In February 1973 she received another message telling her to return to the same stretch of road. She met two local UFO researchers, Paul Norman and Judith Magee, at the site. Maureen was agitated, explaining that on her way an alien in a strange gold foil-like garment had materialised in her car. Later she shouted out she had been kidnapped and was now inside the UFO. But all the time she had been sitting in her car, in full sight of the two investigators, and at one time she seemed to be in a trance-like state. Fraud? Delusion? Or an event that took place in a different reality which Maureen Puddy could glimpse, while Norman and Magee could not?

never confirmed the story, the man concerned was, apparently, Javier Perez de Cuellar, then the Secretary-General of the United Nations.

UFOlogists were split as to whether the case represented a breakthrough in terms of corroboration or whether it was an audacious hoax.

ENCOUNTER IN THE PARK

In June 1992, "Patsy Ryan", a 28-year old psychology graduate, was spending a quiet afternoon in a park near her London home when suddenly she felt herself being lifted up into the air in a violent spinning motion. She seemed to be about 15 metres above the ground, and she felt embarrassed that others would see her up in the air.

Such a thought might suggest she was dreaming, but there was a compelling piece of evidence to show that something much more astonishing had happened.

Willing herself to return, she came down slowly but surely, although she is clear in her own mind the last part of her descent was the hardest. She remembers a jolting sensation, which she believes was her spiritual body interlocking with her physical self.

Then she became aware of great pain in her upper thigh, which was the most excruciating she had ever known.

Later, at home, she examined her leg and found a wound about 2cm long and 1.5cm wide. It became redder and more raised. Her friend – a nurse called "Hazel" – said it looked like a burn, and this was confirmed by nurses in the casualty department of Guy's Hospital.

'She became aware of great pain in her upper thigh'

But "Patsy" had no recollection of having received such an injury.

The wound healed slowly, but the scar remained. Still faintly visible, it is reminiscent of the type of scars that have been often reported by abductees as resulting from operations carried out by extraterrestrials.

"Patsy" believes she finally met the extraterrestrials face to face about three years later. On Saturday, September 23, 1995, a group of people had assembled outside the central London art shop where she worked. "Patsy" said to one of her colleagues it looked as though a coach party had arrived. The 13-strong group was definitely unusual. All were oddly dressed, as if uncomfortable in their clothes. One man, for instance, was wearing a stylish pinstripe suit, but had a pair of scruffy sneakers on his feet.

A man with what seemed to be an American accent said hello to "Patsy" as they came into the shop, but she found herself unable to speak. It was as if an other-wordly atmosphere had descended. All the visitors were talking, but "Patsy" and her colleague could not make out a single clear word.

Having made no purchases, the group filtered out of the shop – then a Nordic-looking woman came forward and bought a single pencil.

Since then, "Patsy" has flirted briefly with the world of UFOlogy, but has decided it is a world with which she wants little to do.

EERIE HOLIDAY INCIDENT

During September 1990, James and Pamela Millen went on a camping trip in Dorset, in England's West Country. One night they woke up just before 3am and

Please turn the page

From previous page

James, intrigued by the lights he could see through the canvas of their tent, went outside.

He saw several orange balls of light that seemed to be dancing in the air over a nearby field. He pointed them out to Pamela, and the couple watched mesmerised as the glowing spheres moved silently around.

After a couple of minutes, James decided to fetch his camera, but what happened next remains unclear.

Pamela recalls that James reappeared and commented on a pile of cigarette ends at Pamela's feet, which seemed odd because he had been away for only a minute or so, and she could not have smoked that many.

But, when they looked at their watches, it was 5.40am. This meant that more than two- and-a-half hours could not be accounted for.

James later recalled he had been in a circular white room, lying on his back on something cold. He could see figures dressed in robes rather like those worn by the Ku Klux Klan.

He has no idea what happened to him, but believes it was beneficial.

A GIFT FROM THE 'GODS'

An English clairvoyant called "Jayne" attributes her strange powers to an encounter with aliens in November 1992. She had gone to bed about 10pm, but could not sleep. Later, she heard a strange buzzing sound which made her hair stand on end, and the family's two dogs started to whine.

Then, about 1am, she heard her eldest son "Mark" arguing with his girlfriend "Sue", who had been staying with them. He was trying to get her out of the house.

Later, he told her he had felt a sense of impending danger, that something was going to happen in which he did not want his girlfriend to become involved.

At 1.45am, "Jayne" heard the sound of a blast of air and felt herself being lifted up and carried into a corridor.

She could see little grey figures all around her. She was frightened, but kept telling herself it was only a dream. However, at the back of her mind, she knew very well it was not.

> **'She felt herself being sucked into a vortex'**

She entered a brightly lit oval room with three pyramid designs on the wall, and a medical examination was carried out. She had pains in her stomach and felt that something was being done to her head, particularly to her ears.

Then she was taken to where a lot of people were talking and relaxing. Her awareness began to sharpen, and she suddenly started to appreciate the enormity and strangeness of what was occurring. A thought crystallised in her mind: "They're aliens!"

And then she felt herself being sucked into a vortex, followed by a thump as she fell into her own bed.

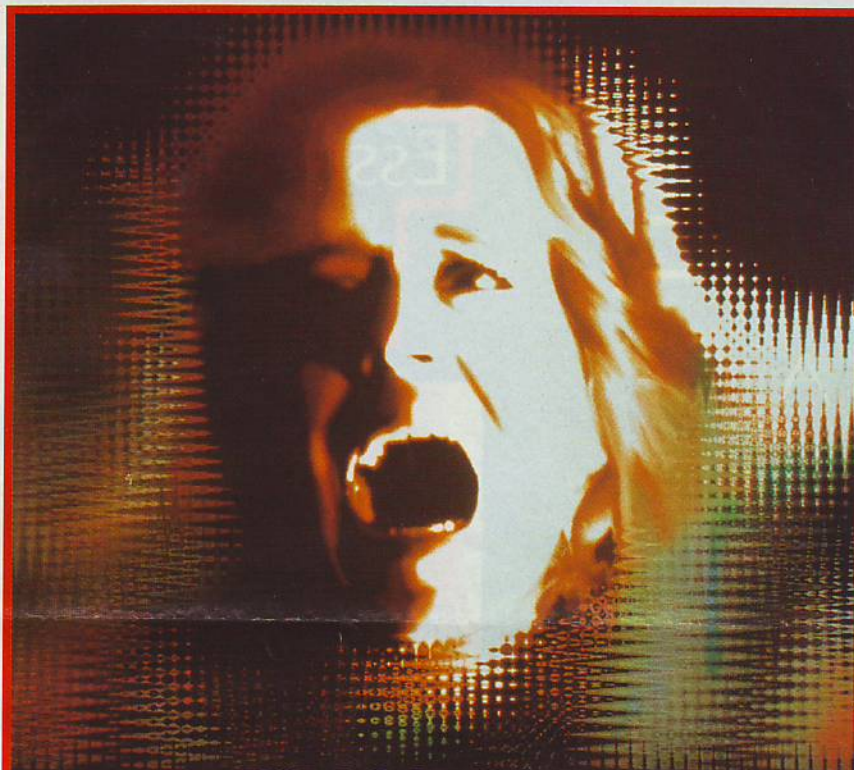
She could not wake her husband who, when he finally heard about her "nightmare" next morning, gave her his complete support.

For the whole of the day, "Jayne" suffered from shaking, headaches and extreme thirst.

The family's dogs and cat refused to go into the house, and when her son came home that evening his first words were: "What the hell was going on in your room last night?"

After "Sue" had gone home, "Mark" had been unable to sleep and had seen a green fluorescent light shining all around his door. He heard an eerie whooshing sound, together with what sounded like loud voices, although unlike anything he had heard before.

"Jayne" also recalls waking up in the middle of the night, not in bed but on a hard surface. She had felt warm and comfortable and was aware of a narrow lilac/white light above her and of two figures on either side of her.

She heard a conversation: "She is aware of where she is." "She can't be."

THE LOST HOURS

"Mary" was born into a large Irish family. Nick Pope says that, in his experience, people of Celtic origin appear to be more open to paranormal concepts than most and, maybe because of this openness, are more likely to experience paranormal phenomena. The experiences of "Mary" began when she was a child, but one of the strangest she can recall took place last October. "Mary", now a secretary and living in London, was driving north along Britain's M1 motorway with a friend, "Brenda". Just outside the city of Leeds, she noticed what she thought was a small aircraft flying across the road ahead of them. It turned towards their car and, while "Mary" had a brief impression it might be trying to land on the motorway, "Brenda" reached for some drinks that were in a bag on the floor of the car. When she looked up again, she yelled: "Where are we?" They were no longer on the motorway, but on a traffic roundabout in central Leeds. Just before "Mary" saw the aircraft, they had made a note of the time: 2pm. Now, an instant later as far as they were concerned, it was 5.30pm. This fits the classic story of aliens intercepting people travelling in cars, but surely anything so unusual would have been witnessed by other motorists. Could some form of mass hypnosis have been involved?

"We've got to take her back."

She then felt a spiralling sensation and found herself back in bed.

The next day she was positive the experience had been real, and not just a dream. "Jayne" has since developed a gift of precognition – the ability to see the future – and is now highly regarded as a talented clairvoyant.

NIGHT TERRORS

Childhood recollections of "when the moon landed in the garden" came back to haunt Maria Ward after the birth of her son Andras.

The doctors were curious about a strange scar on her navel, consistent with keyhole surgery. Maria was shocked and frightened as, apart from the removal of a cyst on her ear, she had never had surgery. But she did her best to forget the mystery and got on with family life – until the day when her husband John went away on a training course for a few days.

The first night Maria woke exactly at 3.17am, as if someone had shaken her awake, and she noticed a bright light outside.

She saw an object shaped like a gigantic wheel, with spokes and an outer rim festooned with blue, white

Please turn to page 91

From page 89

and red rotating lights. At the hub of the "wheel" was a bright white light.

A blue and white light about the size of a football appeared through her bedroom wall and Maria heard a voice telling her not to be frightened but to follow the light.

As if compelled, she did so, and was led through the closed front door and, once outside, pulled into the air.

'Something was moving inside her stomach'

She couldn't help noticing a tennis ball in a gutter of the house, and later pinpointed its exact location.

Maria found herself standing before three small brown creatures. They were about 140cm tall, naked, with hairless smooth skin and large eyes.

She was led into a domed room where another taller white creature stood in front of her. Once she looked into its large black eyes, Maria could not look away.

The being communicated a thought to her: "Has it been so long?"

Then she was lying on the platform, being prodded with a lime-green device. Everywhere it touched her, bruises later appeared.

A block descended from the ceiling, bathing her with a blue-white light. Then a long filament was stuck in her neck, causing terrible pain. The tall alien touched her and stared into her eyes. It was as if she had been anaesthetised.

She glanced down and, to her horror, saw there was something moving inside her stomach. There was a sharp pull at her navel, then the sound of things being put in a tray, out of sight.

Maria Ward. Aliens showed an image recalling her childhood painting.

At another stage, something was placed up her nose.

Finally she was left alone with the brown creatures, before another tall being arrived and scrutinised her.

Then images were flashed in front of her, apocalyptic and distressing.

One showed the earth, as if viewed from space, with what appeared to be an horrendous yellow and black bruise over the North Pole. A warning about the hole in the ozone layer?

Another image was of a nuclear explosion in the south of France.

But the most intriguing image was of an orange and brown desert. Through the gloomy, dust-filled atmosphere she could make out *two* orange suns. This reminded her of a painting she had drawn when she was seven. Could this be an image of the aliens' home planet?

Finally, Maria was led out of the room and, the next thing she knew, she was walking up the stairs to her bedroom. It was 4.23am.

When she awoke the next day, she could not remember anything, but when brushing her hair she noticed a lot was missing from the back of her head.

Her T-shirt was covered with strange orange material, and her feet were dirty. She felt as if she were in shock, and she began to suffer from claustrophobia.

Unable to find any obvious cause, her doctor suggested hypnosis to relax her, and this was when Maria recounted her story of the abduction.

Regression revealed that at 16, she had been sealed in a perspex capsule which floated above the ground and was filled with a jelly-like pink liquid.

This is the only regression session Maria has undergone. Once her memories surfaced, the rest emerged unaided.

Meanwhile, she has passed two polygraph lie detector tests given by an expert.

COVER-UPS?

Is alien abduction a threat? Whether or not one believes these events are of extraterrestrial origin is irrelevant, because the fact is many people are suffering as a result of the phenomenon.

Please turn the page

Have you been ABDUCTED?

The following scenarios are taken from the special 1991 American Rober Poll that was held on Unusual Personal Experiences. They may suggest an alien abduction has taken place:

1 **Waking up paralysed with a sense of a strange person or presence or something else in your room.**

2 **Feeling that you were actually flying through the air – although you didn't know why or how.**

3 **Experiencing a period of time of an hour or more in which you were apparently lost, but you could not remember why, or where you had been.**

4 **Seeing unusual lights or balls of light in a room without knowing what was causing them, or where they came from.**

5 **Finding puzzling scars on your body, and neither you nor anyone else remembering how you received them or where you got them.**

From previous page

Nick Pope, as well as many other researchers around the world, has come across many cases involving something which intrudes, uninvited, into people's lives.

The idea of a cover-up on the subject of abductions may sound bizarre, but there are persistent rumours of such a conspiracy in the United States, based on little more than an extension of the idea of a UFO cover-up.

'The US Government has struck a deal of some sort'

The theory is that the US Government has struck a deal of some sort with extra-terrestrials, and that aliens have been allowed to carry out a programme of abductions in return for technological aid for the Americans.

Some researchers believe such a deal came into being after the alleged Roswell flying saucer crash in July 1947, an event which forced the extraterrestrials to show their hand.

Although this may be just intriguing speculation, Nick's personal view is that it goes too far.

While the US Government may well suspect that abductions occur, it probably has no direct knowledge.

Could these explain ALIEN ABDUCTIONS?

THE TRAUMA OF BIRTH

Psychologists believe birth is such a profound experience that any recollections of abductions are recollections of birth. Abductees report rooms with no right angles. Is this a distorted memory of the womb? Descriptions of alien beings frequently bear more than a passing resemblance to a foetus.

FALSE MEMORY SYNDROME

Memory is not an accurate record of past events. Sometimes, when we play events over in our minds, what started as something about which we were unsure finishes up as a certainty. This is called false memory syndrome.

ELECTRO-MAGNETISM

Some researchers suggest that many UFO and abduction experiences have their roots in electromagnetic deviations associated with stresses in the Earth's crust. These can cause hallucinations in those who come close to them.

NEAR-DEATH OR OUT-OF-BODY EXPERIENCES

Typical near-death experiences occur when a person has clinically died for a few seconds, the subject reporting a lifting sensation. There is a feeling they are travelling down a tunnel towards a bright light. Some experts believe this arises from the brain being starved of oxygen, but how then do those reporting near-death experiences recall details of conversations which took place outside the room they were in at the time?

A typical subject may be lying in bed when their awareness leaves their body and floats upward. They see their body below them and may panic, fearing they will not be able to return to their body. Often the return, when it comes, is accompanied by a jolting sensation.

SLEEP PARALYSIS

This happens in the borderline state between being asleep and awake. People may wake up, momentarily unable to move, perhaps giving them the impression something is holding them down.

HOAXES

Fraudsters are often quite intelligent people, capable of constructing intricate and believable fantasies.

Some do it for fun, others for publicity and money. There are those, too, who need to be at the centre of dramatic events. However, bogus stories account for only a few abduction reports.

TEMPORAL LOBE DISTURBANCE

The temporal lobes are areas of the brain associated with memory, emotion and the understanding of speech. They can be quite labile (that means responsive to stimulation) and give rise to the feeling of a strange presence nearby, a sense of ascending into the air – and panic.

CHILD SEX ABUSE

The mental scars from such devastating cases can be carried by victims for life. The mind may suppress memories of traumatic events, but they never disappear and can resurface in a jumbled or disguised form at any time.

Psicologia/Gli incubi popolati di alieni

Incontri ravvicinati del tipo magnetico

Perché tante persone sono convinte di essere state rapite da extraterrestri e sottoposte a esperimenti sessuali? Le scoperte degli scienziati.

di ENRICO VERDECCHIA

Le domande rivolte a un campione di 6 mila americani nel corso di un sondaggio dall'agenzia Roper erano piuttosto insolite: vi è mai capitato di svegliarvi in piena notte con la sensazione di una presenza estranea nella stanza? Avete mai avuto l'impressione di essere stati sollevati di peso dal letto o di aver abbandonato sul materasso il corpo per sollevarvi in aria? Vi siete mai svegliati con lividi e contusioni inspiegabili e un senso di vuoto temporale? In sostanza, concludeva con un'ultima domanda il sondaggio, siete mai stati rapiti da extraterrestri?

Il numero delle risposte positive è stato tale da indicare, fatte le dovute estrapolazioni statistiche, che quasi 4 milioni di cittadini statunitensi sono convinti di essere stati almeno una volta sequestrati da ometti verdi dalla testa spropositata e gli occhi enormi. Neppure i ricercatori che oggi studiano scientificamente il fenomeno sospettavano che fosse così diffuso. Alcuni di loro, come l'ufológo Budd Hopkins, il docente universitario David Jacobs e lo psichiatra di Harvard e premio Pulitzer John Mack, hanno raccolto e documentato centinaia di casi del genere tra magistrati, insegnanti, agenti di polizia, piloti e medici. E hanno riscontrato anche una straordinaria similarità di esperienze: le stesse misteriose presenze ai piedi del letto, le stesse modalità di sequestro da parte degli ometti verdi, simili traslazioni a bordo di veicoli spaziali. Poi inquietanti esperimenti sugli organi genitali e infine il risveglio, con la sensazione di un «buco» di qualche ora nella continuità della coscienza.

«Se non fosse per queste costanti» afferma la psicologa dell'università di Bristol Susan Blackmore «saremmo semplicemente di fronte a fantasie senza rilevanza. Il fenomeno invece merita la curiosità della scienza». Alla stessa conclusione è arrivato anche un neuroscienziato canadese, Michael Persinger, della Laurentian Uni- ▶

Sul lettino del venusiano

Il racconto dell'incontro ravvicinato con extraterrestri fatto da centinaia di persone presenta alcune costanti, che sono state studiate dagli scienziati che si occupano del fenomeno. In genere l'incontro avviene di notte, durante il sonno. L'alieno, ricostruito dal settimanale britannico «New Scientist» nel disegno qui a fianco, appare ai piedi del letto. È grigio, rosa o verde, non molto alto, ha una grande testa, due enormi occhi neri e antenne. Comunicando telepaticamente costringe l'umano a seguirlo nella sua astronave. Lo porta attraverso lunghi corridoi in una grande sala piena di tavole dove giacciono altri umani. Qui gli alieni intervengono sugli organi genitali, estraendo sperma o uova. E impiantano qualcosa nel naso. Qualche racconto parla anche di feti mezzo-umani mezzo-alieni in contenitori di vetro. Al risveglio si prova una sensazione di vuoto temporale.

Gli scienziati hanno notato analogie tra questi «rapimenti» e gli incubi demoniaci medioevali e pensano che abbiano una comune radice psicologica. In persone psichicamente più labili stati di allucinazione simili possono anche essere indotti da campi magnetici. Come quelli provocati da movimenti geologici.

versity di Sudbury, nell'Ontario. La similarità delle esperienze, sostiene Persinger, non depone certo a favore dell'esistenza degli ufo e degli extraterrestri, ma testimonia il funzionamento comune dei cervelli umani sotto lo stesso stimolo: quello per esempio di onde magnetiche. Il neuropsicologo canadese ha accertato con elettroencefalogrammi durante il sonno che sensazioni simili a quelle denunciate dai rapiti sono segnalate da un'intensa attività localizzata nei lobi temporali del cervello. Ed è convinto che campi elettromagnetici, creati per esempio da movimenti geologici all'interno della Terra, possano stimolare il fenomeno, soprattutto nelle persone più labili psichicamente.

Fra vergini e celibi

Stimolando con onde magnetiche i lobi temporali, Persinger sostiene di poter suscitare in laboratorio reazioni di dejà vu, esperienze extracorporee, sensazioni di volo o di galleggiamento nello spazio e tutta una serie di esperienze psichiche e mistiche. «La stimolazione del lobo temporale» dice Persinger «provoca anche impressione di presenze estranee, disorientamento e turbe della percezione, lasciando infine nella coscienza buchi temporali dei quali non si ricorda nulla. Può anche attivare immagini sepolte nella memoria individuale, mostri e situazioni da incubo ricavate dall'ambiente culturale o dalla sensibilità personale e normalmente rimosse».

Sensazioni talvolta dolorose e spiacevoli nelle zone genitali fanno anch'esse parte della sintomatologia. «Insomma» conclude Persinger «è un insieme che possiamo sintetizzare con una frase: mostri alieni si sono impadroniti del mio corpo e hanno fatto esperimenti sui miei genitali».

Il carattere extraterrestre dei mostri sarebbe solo un'interpretazione contemporanea di un tipo di allucinazioni tutt'altro che nuovo. La stessa parola «incubo» è il resto di leggende medioevali di demoni la cui specialità era appunto quella di visitare nottetempo vergini e celibi di ogni tipo per costringerli a forza a prestarsi a esperimenti sessuali poco piacevoli. Interi conventi nel Seicento ne rimanevano posseduti. Fino a che punto è credibile l'ipotesi di Persinger? Susan Blackmore ne ha cercato una conferma sperimentale diretta: per un documentario televisivo della Bbc si è sottoposta alla stimolazione magnetica del lobo temporale. L'effetto, giura, l'ha pienamente convinta.

Enrico Verdecchia

PRESENTATE TRE FOTO DI UN DISCO VOLANTE RECUPERATO NEL '47 DAI SOLDATI USA

Ecco le immagini dell'Ufo precipitato

La rivelazione di un colonnello dell'Aeronautica italiana a un convegno internazionale a San Marino

SAN MARINO — Dopo i film dell'autopsia del presunto alieno precipitato nel 1947 a Roswell (Nuovo Messico), ora vengono fuori anche tre fotografie che comproverebbero l'avvenuto recupero del disco volante da parte delle autorità americane della vicina base di Wright Patterson.

Le ha mostrate, sostenendo la loro autenticità, il colonnello dell'Aeronautica Roberto Doz, intervenuto a San Marino al quarto simposio internazionale sugli Ufo organizzato dal Centro Ufologico Nazionale e dal governo della Repubblica del Titano.

Nelle istantanee si nota l'hangar n. 18 della base col portellone aperto, all'interno del quale si distingue chiaramente la sagoma di un oggetto a forma discoidale lesionato da un lato come in seguito di un incidente. Alcuni particolari, come il tipo di sistema di illuminazione utilizzato nell'hangar e i particolari nodi di sicurezza applicati sulle funi di bloccaggio, fanno propendere il colonnello Doz per la tesi della genuinità delle foto: «Non si tratta di un modellino in scala — ha affermato — ma del vero oggetto volante non identificato precipitato nel deserto di Roswell».

Dal recupero del disco, circostanza questa sempre negata ufficialmente dalle autorità militari statunitensi, gli scienziati Usa avrebbero «tratto le conoscenze tecnologiche della propulsione delle astronavi aliene. La tecnica terrestre — ha concluso — si è avvalsa del patrimonio di nozioni scientifiche sviluppato da un'altra civiltà».

Intanto, sempre in campo ufologico, la casistica delle «abduction», ovvero i presunti rapimenti di esseri umani ad opera di astronavi aliene, si arricchisce di testimonianze inedite provenienti dalla Russia: l'incredibile esperienza sarebbe stata vissuta nel 1989 a Novosybirsk da Oleg Kerkhakov, che sostiene di aver visitato l'interno di un velivolo di provenienza extraterrestre, entrando in contatto coi piloti.

Il caso è stato rivelato per la prima volta sempre a San Marino dalla studiosa russa Irina Andreeva, ricercatrice di San Pietroburgo intervenuta anche lei al quarto simposio internazionale sugli oggetti volanti non identificati.

L'episodio di abduction rivelato da Irina Andreeva presenta alcune caratteristiche analoghe alle decine di casi simili di rapimento Ufo registrati e documentati da anni negli Stati Uniti e in Europa occidentale: «Mentre si trovava alla guida del suo camion, Kerkhakov scorse presso una radura una forte luce in fase di atterraggio. Il motore dell'automezzo si spense di colpo e il cane che si trovava nell'abitacolo cominciò a guaire e ad agitarsi».

«Avvicinatosi, il camionista russo vide distintamente un disco appoggiato sul terreno. Entrato in un'apertura di circa due metri, trovò all'interno dell'oggetto tre esseri che, telepaticamente, gli dissero di essere giunti con intenzioni pacifiche, rispondendo poi alle sue domande. Abitanti in un pianeta della nostra galassia, sostenevano di trovarsi lì per una missione scientifica. Il loro oggetto volante utilizzava i campi elettromagnetici per spostarsi a velocità impossibili da raggiungere per qualsiasi macchina umana».

E' così sarebbe avvenuto: uscito dal disco, Kerkhakov lo vide «allontanarsi in maniera rapidissima e sparire alla vista in pochi attimi». Una conferma indiretta dell'incontro ravvicinato del terzo tipo vissuto da Kerkhkov verrebbe dalle 10 persone che quella sera dichiararono di avere notato in cielo una strana luce lampeggiante di forma sferica.

Al convegno di San Marino hanno preso parte numerosi studiosi di fama internazionale. Il professor August Meessen, dell'università di Lovanio, ha fornito i risultati di una propria ricerca condotta all'indomani di una serie di avvistamenti a catena effettuati in Belgio nella primavera del 1990.

Meessen sostiene che le tracce radar degli aeroporti belgi inquadrarono una serie di segnali che però non corrispondevano ai velivoli previsti sulle rotte consuete. Il giornalista televisivo messicano Jaime Maussen, ha proiettato invece una serie di filmati raccolti in tutto il Paese centroamericano nel luglio del 1991, quando il Messico rimase oscurato per una eclisse totale di sole.

Numerosi i casi controversi di oggetti volanti (sicuramente non aerei) inquadrati più o meno nitidamente dalle videocamere dei cittadini messicani che quella sera si accingevano a registrare il raro fenomeno atmosferico.

Nella foto, una immagine che potrebbe far discutere gli ufologi: che cosa è lo strano disco sorretto da quest'uomo?

Commissione d'indagine

SAN MARINO — Una commissione di inchiesta interministeriale che si occupi degli oggetti volanti non identificati avvistati in Italia «per non lasciare ai militari il monopolio delle informazioni sull'argomento». E' la richiesta di Roberto Pinotti, direttore del Centro Ufologico Nazionale, convinto che «il gran numero di avvistamenti misteriosi verificatisi nel nostro Paese rende necessaria l'istituzione di una commissione di inchiesta. Da noi, infatti, l'unico ente preposto alla raccolta di tutte le segnalazioni sull'argomento è il TT Reparto dell'Aeronautica Militare. «Fino ad oggi — dice Roberto Pinotti — il TT Reparto ha raccolto le segnalazioni di 230 casi ma si è limitato a catalogarli senza far seguire una doverosa indagine sull'argomento».

«Io penso invece — continua — ad un organismo governativo, composto anche da scienziati, ufologi e militari, che raccolga i contributi dei ministeri della Ricerca Scientifica, dei Trasporti e della Difesa. In Francia esiste già il Cnes, commissione di governo che raccoglie ed elabora le segnalazioni pervenute dagli organismi militari facendone seguire le opportune indagini».

Carlino - Romagna 12-5-96

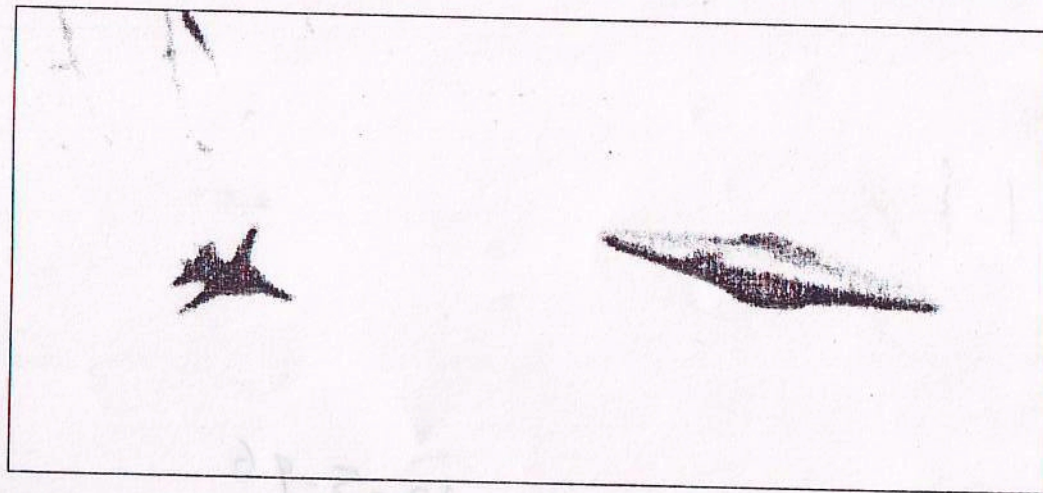
Quotidiano di S.Marino 12-5-96

Chiude il Simposio Ufo, la parola al Cun

Prove schiaccianti ma la verità non salta fuori

Centinaia di casi, indizi e testimonianze sconcertanti. C'è un paese norvegese dove ogni giorno è buono per osservare strani oggetti in cielo

Le immagini di due avvistamenti Ufo

Alieni sì, alieni no. Anche quest'anno l'amletico dubbio ha attratto centinaia di "ufofili" a San Marino, accorsi per il IV Simposio internazionale dedicato al problema e ai fenomeni connessi. Ieri il teatro Turismo traboccava di appassionati, elettrizzati dalla presenza in sala di Derrel Sims, un ricercatore americano che ha promesso di mostrare prima della fine del convegno oggetti di origine extraterrestre. Poi l'andirivieni di relatori da tutto il mondo, gli stand espositivi sempre più forniti, i piccoli inevitabili inconvenienti, la brava traduttrice in crisi davanti ai termini scientifici e persino la Mille miglia si è messa in mezzo. Sembra che la corsa abbia impedito l'arrivo in orario di molti ufologi, così i loro interventi sono slittati. Daltronde non ci si può aspettare che un meeting con 50 ospiti attesi al microfono (ognuno con il proprio filmato, i propri lucidi o diapositive da proiettare) osservi al minuto la tabella di marcia. Fra le comunicazioni più interessanti della giornata di ieri da segnalare quella del professore Odd Gunnar Roed. L'inquirente norvegese (Ufo Norge), con l'aiuto di alcune diapositive, ha illustrato l'incredibile situazione in cui si trovano alcuni abitanti di un piccolo paese al centro della Scandinavia. Lì gli Ufo sono catalogati come "fenomeni ripetitivi", nel senso che è ormai del tutto normale incontrarli e osservarli. La vicinanza di due aeroporti al luogo degli avvistamenti, uno militare e uno civile, sembra non abbia nulla a che fare con le strane luci che ogni giorno visitano queste fredde regioni. Altrettanto "imbarazzante", specie per l'Aeronautica Italiana, la relazione dl gen. Salvatore Marcelletti, un aficionados del Simposio. Marcelletti ha raccolto 100 testimonianze di piloti italiani, sessanta militari e quaranta civili, testimoni oculari di fenomeni aerei anomali. Ma la cosa più grave è che i piloti coinvolti sarebbero stati messi a tacere dai comandi e dalle direzioni di volo con minacce velate e ritorsioni. Il Simposio terminerà oggi alle 13,30 dopo le relazioni di alcuni membri del Centro ufologico nazionale. Naturalmente il verdetto sull'esistenza o meno dei dischi volanti è rinviato a data da destinarsi. Per i contattisti, coloro che asseriscono da tempo di essere già in contatto con entità extraterrestri, la verità si conoscerà presto: prima del Duemila.

FESTA DI MONTEGIARDINO

Che incanto di vendita!

Raccolte 860 mila lire con l'asta dei quadri di artisti sammarinesi

Giorno 12-5-96

San Marino

Ufo: spunta il disco del caso Roswell

di RICCARDO CECCHELIN

SAN MARINO - Si arrabbiano, gli studiosi di Ufo. Mutuando il linguaggio parco e irrespirabile dei tecnici, chiedono precisione e chiarezza. Trattano argomenti che, è il caso di dirlo, non stanno né in cielo né in terra. Ballano in una dimensione indefinita e pur di precisarla questi signori sfidano l'incredulità, i sorrisi, le incomprensioni. Sobbarcandosi studi, accertamenti, indagini. Il quarto Simposio internazionale sugli Ufo di San Marino, organizzato da Centro ufologico nazionale e dal Governo della repubblica del Titano, riattizza le discussioni sui dischi volanti e sui contatti tra terrestri e alieni. Discussioni che durano da quasi cinquant'anni, da quando il 24 giugno 1947 Kenneth Arnold disse di aver visto uno stormo di dieci «piatti argentati» sfrecciare sopra Mount Ranier.

Negli Stati Uniti è un momento di alta marea. Alcuni best sellers sull'argomento, tipo "Communion" di Whitley Strieber, "Intruders" di Budd Hopkins e "Light years" di Gary Kinder stanno vendendo alla grande. Una vera e propria "euforia". E che intorno all'argomento ci sia un «interesse del massimo livello» lo hanno ribadito tutti i partecipanti al Simposio, non lesinando «chicche» di prima mano. Così dopo i film dell'autopsia del presunto alieno precipitato nel 1947 a Roswell (New Messico), ora vengono fuori anche tre fotografie che comproverebbero l'avvenuto recupero del disco volante da parte delle autorità americane della vicina base di Wright Patterson. Le ha mostrate a San Marino, sostenendo la loro autenticità, il colonnello dell'aeronautica Roberto Doz.

Nelle istantanee si nota l'hangar n. 18 della base con il portellone aperto, all'interno del quale si distingue chiaramente la sagoma di un oggetto a forma discoidale lesionato da un lato forse a seguito di un incidente. Alcuni dettagli, come il tipo di sistema di illuminazione utilizzato nell'hangar e i particolari nodi di sicurezza applicati sulle funi di bloccaggio, fanno propendere il colonnello Doz per la tesi della genuinità delle foto: «Non si tratta di un modellino in scala - ha affermato - ma del vero oggetto volante non identificato precipitato nel deserto di Roswell».

Dal recupero del disco, circostanza questa sempre negata ufficialmente dalle autorità militari statunitensi, gli scienziati Usa avrebbero «tratto le conoscenze tecnologiche della propulsione delle astronavi aliene».

E per dare forza alle proprie argomentazioni qualcuno non esita a tirare fuori la presunta presenza di Ufo anche nei quadri dei grandi pittori del passato. Sarebbe, infatti, raffigurata su un dipinto del Quattrocento conservato a Firenze in Palazzo Vecchio la prima immagine di un disco volante. Si tratta di un tondo di medie dimensioni attribuito a scuola fiorentina. L'opera, che in Palazzo Vecchio è comunemente chiamata «Madonna del disco volante» e che raffigura una Natività, è citata come unica fonte antica in cui è raffigurato un disco volante in un rapporto appena pubblicato negli Usa. Lo ha edito la Ufo research coalition che è composta da tre enti: Cufos (Center for Ufo studies), Fufor (Fund for Ufo research), Mufon (Mutual Ufo network). Nel volume di 170 pagine intitolato «Ufo-Briefing document» gli autori (Don Berliner, Marie Galbraith, Antonio Huneeus) sostengono, con documenti ufficiali in gran parte del Pentagono e citando testimonianze di astronauti e piloti, che il governo Usa continua a tenere segreta un'ampia documentazione su avvistamenti di Ufo che si chiede sia resa pubblica. Nel dipinto si nota distintamente in alto a destra, in posizione obliqua, un oggetto aereo color grigio piombo identificabile come un mezzo volante di forma ovoidale.

Oltre che di quadri a San Marino si è parlato, ovviamente, anche di "incontri ravvicinati del terzo tipo". La casistica delle "abduction", ovvero i presunti rapimenti di esseri umani ad opera di astronavi aliene, si è così arricchita di testimonianze inedite provenienti dalla Russia: l'incredibile esperienza sarebbe stata vissuta nel 1989 a Novosybirsk da Oleg Kerkhakov, che sostiene di aver visitato l'interno di un velivolo di provenienza extraterrestre, entrando in contatto coi piloti. Il caso è stato rivelato per la prima volta a San Marino dalla studiosa russa Irina Andreeva, ricercatrice di San Pietroburgo.

L'episodio di "abduction" presenta alcune caratteristiche analoghe alle decine di casi simili di rapimento Ufo registrati e documentati da anni negli Stati Uniti e in Europa occidentale. «Mentre si trovava alla guida del suo camion, - ha raccontato la Andreeva - Kerkhakov scorse presso una radura una forte luce in fase di atterraggio. Il motore dell'automezzo si spense di colpo e il cane che si trovava nell'abitacolo cominciò a guaire e ad agitarsi. Avvicinatosi, il camionista russo vide distintamente un disco appoggiato sul terreno. Entrato in un'apertura di circa due metri, trovò all'interno dell'oggetto tre esseri che, telepaticamente, gli dissero di essere giunti con intenzioni pacifiche, rispondendo poi alle sue domande. Abitanti in un pianeta della nostra galassia, sostenevano di trovarsi lì per una missione scientifica. Il loro oggetto volante utilizzava i campi elettromagnetici per spostarsi a velocità impossibili da raggiungere per qualsiasi macchina umana».

Uno dei fili conduttori della seconda giornata del convegno di San Marino è stato quello delle relazioni tra oggetti volanti non identificati ed enti militari. Roberto Pinotti, direttore del Centro ufologico nazionale, ha chiesto l'istituzione di una Commissione di inchiesta interministeriale che si occupi degli oggetti volanti non identificati avvistati in Italia «per non lasciare ai militari il monopolio delle informazioni sull'argomento». «Da noi, infatti, l'unico ente preposto alla raccolta di tutte le segnalazioni sull'argomento è il II reparto dell'aeronautica militare - ha precisato Pinotti - che fino ad oggi ha raccolto le segnalazioni di 230 casi ma si è limitato a catalogarle senza far seguire una doverosa indagine sull'argomento. Io penso invece ad un organismo governativo, composto anche da scienziati, ufologi e militari, che raccolga i contributi dei Ministeri della ricerca scientifica, dei trasporti e della difesa».

11-5-96

La Tribuna

Il IV° Simposio di San Marino si è aperto ieri al "Turismo"

Ma gli autentici "Ufo" sono gli organizzatori

Dopo il riscontro eclatante della precedente edizione, quest'anno il "Simposio sugli Oggetti Volanti non identificati" di San Marino si è aperto un po' in sordina. Forse perché non c'è questa volta una vera novità, come era stato l'anno scorso l'inedito filmato sul "caso Roswell"; forse perché gli stessi organizzatori del Simposio, al di fuori delle due conferenze stampa di presentazione, non hanno provveduto più di tanto a pubblicizzare l'evento, che pure riveste un'importanza culturale notevole. Numerosi anche quest'anno gli ospiti internazionali, che portano testimonianze e documenti; molto atteso l'intervento di un ospite statunitense che ha annunciato addirittura di presentare un frammento di astronave. Il Simposio, che si svolge al cinema Turismo, continua per tutta la giornata di oggi e si concluderà nel pomeriggio di domani.

Oltre 300 le vetture transitate sul Titano

Torna la "Mille miglia", con qualche disagio...

Il ritorno della "Mille miglia storica" sul Titano (*nella foto, uno dei partecipanti*) ha avuto la benedizione di una giornata splendida, che ha salutato la passerella delle oltre 300 vetture d'epoca nella suggestiva cornice del Centro Storico, gremito di gente. Nota negativa, la chiusura di gran parte delle strade di accesso al Centro, tra l'altro con notevole anticipo rispetto al passaggio delle vetture, che ha creato qualche complicazione al traffico.

SAN MARINO

"Alieni & Alieni", la diversità nella fantascienza, proiezione del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo", ore 21.15 Cinema Turismo.

RIMINI

Al Rockisland concerto rock da ...

10-5-96

Der Alptraum von d

Immer mehr Menschen berichten, Opfer einer Entführung durch seltsame Wesen aus dem All geworden zu sein. An Bord von fremden Raumschiffen seien sie entwürdigenden Prozeduren unterworfen worden und seither an Leib und Seele gezeichnet. Eine Bilanz des heutigen Wissens über ein Phänomen, das alle Maßstäbe sprengt

Von Michael Schaefer

Die Frage gefiel dem Professor nicht. „Was halten Sie von anderen Hypothesen zu den Ufo- Entführungen, beispielsweise von *Kenneth Rings* Modell des ‚Imaginalen?" hatte der Journalist den Harvard-Wissenschaftler Dr. *John E. Mack* gefragt. Mack, in den letzten Monaten attraktiver Referent auf zahlreichen Kongressen (so dem letztjährigen Berner Weltkongreß der „Ancient Astronaut Society" oder dem „Dialog mit dem Universum" in Düsseldorf), fauchte den Frager an: „Das sind einfach Worte. Das bedeutet nichts. Was bedeutet es? Diese Erfahrungen sind real! Diese Menschen tragen auf ihrem Körper Spuren davon! Es ist keine psychologische Sache. Es passiert in der Realität."

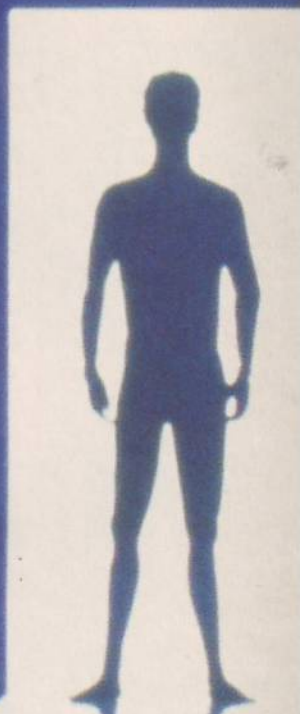
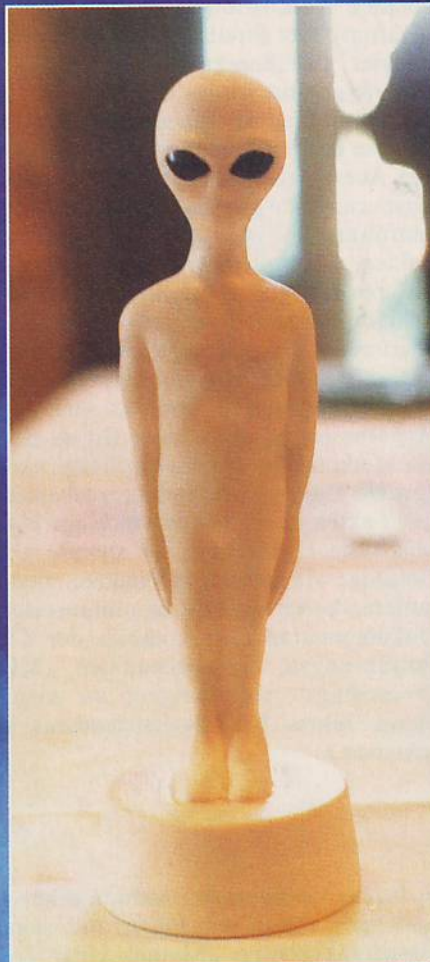
Der Journalist hakte nach: „Aber Geistiges kann sich doch im Materiellen manifestieren?"

Psychiatrie-Professor Mack: „Nun gut, vielleicht kann etwas aus dem Geistigen die Grenze zum Physischen überschreiten. Aber wir haben eigentlich keinen Platz für so etwas vorgesehen" – er meinte wohl (im pluralis majestatis): in seinem Weltbild.

Ufos und angebliche Entführungen durch deren Insassen sind derzeit wieder in aller Munde. Denn vor allem die spektakulären Berichte des Psychiaters Mack, gesammelt in dem Buch „Entführt von Außerirdischen", sind ein Bestseller und beschäftigen die Gemüter. Regenbogen- und Boulevardpresse, immer scharf aufs Abnormale, greifen das Thema begierig auf, berichten über den Professor und irgendwelche Fallgeschichten am laufenden Band: „Sie hoben mich aus dem Bett und operierten mich heimlich", heißt es da. Und Appetit auf die nächste Folge macht die Frage: „Was wollten die drei seltsamen Wesen mit Schlapphüten im Schlafzimmer der Frau des Facharbeiters?"

Und Mack sagt jedem, der es hören will, daß er natürlich von der Existenz außerirdischer Lebewesen ausgeht. Dementsprechend ist die öffentliche Diskussion: Entweder glaubt man die Entführungsgeschichten vorbehaltlos (und die mitgelie-

en „Anderen"

ferte Behauptung, daß die Entführer Außerirdische seien), oder lehnt alles rundweg als Unsinn ab. Alternativen scheint es nicht zu geben.
Macks Landsmann Kenneth Ring, Psychologie-Professor an der Universität von Connecticut, hatte indes schon im Februar 1994 in einem *esotera*-Beitrag („Eingriff aus der Anderwelt") die „scheinbar allumfassenden Entweder-Oder-Interpretationen von Ufo-Entführungen (‚physisch' oder ‚phantastisch')" kritisiert und nannte sie einen „antiquierten kartesianischen Dualismus"! Einen Professor, der wie Mack überzeugt ist, eine wissenschaftliche Revolution einzuleiten, ärgert so etwas natürlich.

Oben: Die „kleinen Grauen" sind die in Entführungsfällen am häufigsten geschilderten Aliens. Unten: Dr. John Mack signiert seinen Buchhit „Entführt"

Forschung abseits ausgetretener Pfade

Etwas abseits der ausgetretenen Pfade aber stößt man durchaus auf sachlichere Forschungsansätze. 1990 schrieb etwa der Astrophysiker *Jacques Vallee**, Vorbild für den Wissenschaftler in *Steven Spielbergs* Ufo-Film „Unheimliche Begegnung der dritten Art":
„Vielleicht das größte Hindernis in der Forschung ist die vorgefaßte Idee, daß Ufos, wenn sie nichts Imaginäres sind, notwendigerweise moderne Raumschiffe von einem anderen Planeten sein müssen. Diese Idee ist das schlimmste Beispiel für eine verfrühte Schlußfolgerung auf der Grundlage ungenügender Daten. Diese unglückliche Polarisierung zwischen den ‚Unsinn'-Hypothesen und der ‚Außerirdischen'-Hypothese kommt nicht aus den Diskussionen informierter Wissenschaftler, sondern aus dem Medienrummel und den erhitzten Fernsehdebatten. Es ist so ähnlich, als würde man behaupten, der Mond sei entweder aus grünem Käse, oder er existiere nicht."
So wollte zum Beispiel „stern-tv"- Moderator *Günther Jauch* am 8. November vergangenen Jahres Amateur-Ufoforscher mit einer gefälschten Alien-Obduktion aufs Glatteis führen. Schützenhilfe gab ihm dabei der Wissenschafts-Redakteur und -Moderator des WDR, *Ranga Yogeshwar.* So richtig leimen ließen sich die Amateur-Ufologen dann aber doch nicht (Günther Jauch ist das dagegen, wie man heute weiß, schon öfters passiert). Was die Pseudo-Entlarvung hingegen belegte, war Jacques Vallees Beobachtung: „Die Skeptiker, die jedes unerklärte Phänomen im Namen des ‚Rationalismus' rundweg abstreiten, sind die Hauptverantwortlichen dafür, daß die

* Jacques Vallee, Confrontations. A Scientist's Search For Alien Contact. 1990, Random House, New York

Wissenschaft heute in der Öffentlichkeit so abgelehnt wird. Die Menschen sind nicht dumm und wissen sehr gut, wann sie Zeugen von etwas Ungewöhnlichem geworden sind. Wenn ein sogenannter Experte ihnen sagt, das Objekt müsse eine Luftspiegelung oder der Mond gewesen sein, sagt er eigentlich der Öffentlichkeit, daß die Wissenschaft unfähig oder unwillig ist, das Unbekannte zu erforschen. Er trägt zum Wachstum irrationaler Bewegungen in der Gesellschaft bei." Ähnlich argumentiert der deutsche Ufo-Experte *Illobrand v. Ludwiger*, wenn er in seinem 1992 erschienenen Buch „Stand der Ufo-Forschung" schreibt: „Wenn Randgebiete wie das hier behandelte vom professionellen Wissenschaftsbetrieb nicht ernst genommen werden, dann wird Laien-‚Forschern' ein weites Feld eröffnet: Journalisten, Unterhaltungsautoren, populäre Magazine und Veranstalter von Workshops belegen die Sache mit Beschlag. Unglücklicherweise wird in ihren Händen das Thema gar zu oft schon deshalb zu spektakulären Sensationen, weil damit ja schließlich Geld und Leser gewonnen werden sollen – was in der Regel dann wiederum die auf ihren Ruf bedachten ‚seriösen' Wissenschaftler darin bestärkt, daß sie recht daran taten, ihre Finger von der Sache zu lassen."

So schließt sich der Kreis auf der anderen Seite, wenn Ufo-Gläubige (Ludwiger: „inkompetente Laien, die nicht die Geduld aufbringen, auf gesicherte Forschungsergebnisse zu warten") von vornherein „wissen", daß es sich bei einem **U**nidentifizierten **F**lug-**O**bjekt (Ufo) um ein Raumschiff von außerirdischen Zivilisationen handelt. Vallee zog daraus für sich beispielsweise die Konsequenz, sich von Ufo-Zirkeln grundsätzlich fernzuhalten: „Die Ufo-Gläubigen wollten mir nur helfen, wenn ich ihre vorgefaßte Meinung teilte, Ufos seien außerirdische Besucher der Erde. Diesem Dogma wollte ich mich nicht unterwerfen."

Wer sich also dem Thema der Ufo-Entführungen nähert, hat zunächst einen gewaltigen Dschungel vom Vorurteilen zu durchqueren. Die drei Buchstaben „UFO" – mittlerweile längst in den Sprachgebrauch eingegangen und zum Kurzwort „Ufo" avanciert – führen geradewegs in die fundamentale Frage nach der Ethik der Wissenschaft (die sich hier wie im Falle der Parapsychologie mit Anomalien, merkwürdigen Phänomenen beschäftigt). Der Streit darüber ist ein irrationaler Glaubenskrieg, der mit aller Schärfe geführt wird – und dabei ist „einer der größten Aberglauben der Glaube, daß die konventionelle Wissenschaft keinen Aberglauben hat" (von Ludwiger).

Die Menschen wissen sehr gut,

Das typische Entführungsszenario: weite

Eine ernsthafte Diskussion über die Ufo-Entführungen muß die vorgebrachten Fakten, Methoden und Hypothesen so differenziert wie möglich darlegen und Schlußfolgerungen so gut wie möglich begründen. Ganz wesentlich ist hier zunächst, sich nicht von vornherein auf eine Version festzulegen, sondern vielfältige Hypothesen zu diskutieren (ist es doch ein Merkmal von Unwissenschaftlichkeit, gewisse Thesen a priori nicht zuzulassen). Die Fakten erzwingen schon lange kompliziertere Hypothesen, als sowohl Ufo-Gläubige wie notorische Skeptiker zu diskutieren bereit sind. (Eine umfangreiche Dokumentation zum Komplex der Ufo-Entführungen, die sogenannten „MIT-Proceedings", soll übrigens im August dieses Jahres bei Zweitausendeins erscheinen.)

Grundlagenarbeit seriöser Ufologen

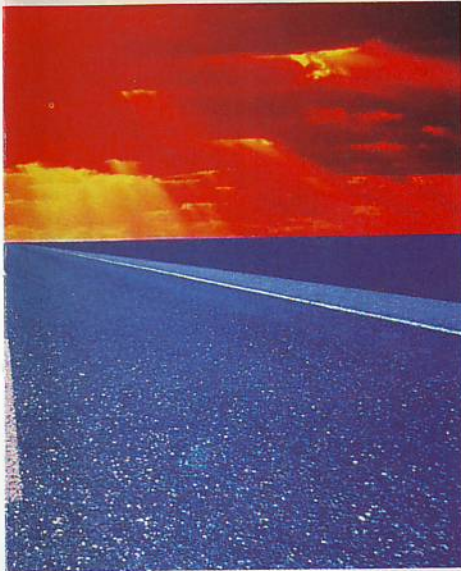
Es ist das Verdienst des Astrophysikers v. Ludwiger, schon vor Jahren mit seiner Forschungsgruppe „Mutual UFO Network – Central European Section" (MUFON-CES) auf diesem Gebiet (ehrenamtlich!) profunde und methodisch saubere Grundlagenarbeit geleistet zu haben; auch der Ingenieur und Ufologe *Adolf Schneider* hat bereits 1981 eine immer noch gültige Analyse der „Physiologischen und psychosomatischen Wirkungen der Strahlen unbekannter Himmelserscheinungen" vorgelegt*. Seriöse Ufologie (von der Skeptiker per se bestreiten, daß es sie gibt) zeichnet sich nach Ludwiger durch folgende Charakteristika aus:

- ihr Gegenstand sind „Ufos" im engeren Sinne, daß heißt, die wenigen Prozent insgesamt registrierter Sichtungen, die mit bekannten Phänomenen nicht zu erklären sind. Ufo-Skeptiker gehen prinzipiell anders vor; sie „erklären" mit Leichtigkeit 95 Prozent der Sichtungen und biegen für den Rest ihre Erklärungen irgendwie hin;
- Zeugen, die Ufo-Sichtungen gemacht haben, werden persönlich befragt, ihre Berichte werden mit einem mathematisch berechneten Zuverlässigkeitsfaktor eingestuft;
- der Ufo-Forscher setzt zunächst Vertrauen in menschliche Äußerungen und Handlungen, solange sie nicht widerlegt worden sind, und trägt das Risiko des Vertrauensvorschusses;
- er forscht nach der Devise: „Folge denen, die zweifeln, aber meide diejenigen, die vorgeben, die Wahrheit zu besitzen."

Nimmt man das letzte Kriterium, so lassen sich laut v. Ludwiger die Gruppen der „spiritistischen Ufo-Kontaktler oder Ufo-Channels" und der „Abductees" (Entführten) schon einmal grob trennen. Denn: „Der Unterschied zwischen Kon-

Bild links: die Ufologen Illobrand v. Ludwiger (stehend) sowie Walter Andrus vom „Mutual UFO Network". Ganz links: US-Psychologe Kenneth Ring

* In: Andreas Resch (Hg.), Kosmopathie, Innsbruck 1981, S. 167.

wann sie Zeuge von etwas Ungewöhnlichem geworden sind

menschenleere Landschaften

taktlern und Menschen, die eine echte Nahbegegnung hatten, besteht darin, daß Kontaktler die Wahrheit ‚wissen' und sich daher keiner psychologischen Untersuchung stellen, letztere jedoch mit allen psychologischen und anderen Tests einverstanden sind, weil sie wissen wollen, was mit ihnen geschehen ist ... Kein Abductee wünscht sich – im Gegensatz zu den gemütlichen Kontaktler-Beschreibungen – die Wiederholung einer solchen Konfrontation!"

Was bei einer Konfrontation wie der Ufo-Entführung geschieht, wird von einer großen Mehrheit der Betroffenen gleichlautend geschildert. In der Übersicht Illobrand von Ludwigers:

- Inbesitznahme des/der Zeugen (durch Lichtstrahl, hypnotische Kraft, Schweben etc.);
- Untersuchung (auf einem Tisch, mit Sensoren, Instrumenten; Probenentnahme, Punktion, Implantat usw.);
- Unterhaltung (meist telepathisch);
- Reise/außerplanetarische Ausflüge;
- Theophanie (Gottes- oder spirituelle Offenbarung);
- Rückkehr (mit Ausgangs-Amnesie, Zeitverlust usw.);
- Nachwirkungen (Gedächtnisverlust, Schock, Wunden, Symptome wie bei Strahlenkrankheit usw.).

Der deutsche Ufo-Forscher *Johannes Fiebag*, der sich speziell mit dem Phänomen der „Entführungen" befaßt hat, dokumentiert in seinem 1994 erschienenen Buch „Kontakt" aber auch Berichte, in denen Traum, Nahtoderlebnis und Ufo-Entführung zusammenzukommen scheinen. Und Vallee schreibt: „Es gibt Entführungsberichte, wonach der Körper des Entführten das Auto nicht verließ, während sein oder ihr Bewußtsein angeblich in ein darüber schwebendes Objekt gehoben wurde. Es gibt auch viele Berichte von Entführungen, in denen gar kein Ufo vorkommt."

Es sind vor allem solche Widersprüchlichkeiten, die viele Forscher daran hindern, die Berichte für bare Münze zu nehmen. So hat etwa der Belgier *Bertrand Meheust* für den Zeitraum von 1880 bis 1940 Hunderte von englischen und französischen Science-Fiction-Geschichten gesammelt, die von Entführungen durch fremde Wesen handeln und in ihrem Grundmuster den heutigen Entführungsfällen ähneln. Dies und die Tatsache, daß viele Mythen, Märchen und Sagen ebenfalls von „Entführungs"-Erlebnissen in eine andere Welt (oder einen anderen Bewußtseinszustand) handeln, bringt etwa Vallee zu dem Schluß, daß die Geschichte der Ufo-Entführungen keineswegs erst 1961 mit dem Fall des amerikanischen Ehepaares *Barney* und *Betty Hill* begann, wie meist zu hören ist.

Andere kritische Argumente heben darauf ab, daß die Begegnungen mit den Insassen der Objekte absurd und die wissenschaftlichen Experimente grotesk sind. „Jedes intelligente Wesen", schreibt etwa Vallee, „das mit den technischen Wunderdingen ausgerüstet ist, die Ufos besitzen, könnte diese angeblichen wissenschaftlichen Ziele schneller und mit geringerem Risiko erreichen." Und warum geben die Außerirdischen Informationen weiter, um sie anschließend per Amnesie wieder zu löschen? Warum bewegen sich die Ufo-Insassen auf der für sie fremden Erde so, als wären sie dort zu Hause? Warum behandeln sie die Menschen immer noch so grausam, obwohl sie sie (und ihre Furcht) seit Jahrzehnten studieren und sie – wie immer wieder zu

Der deutsche Ufologe Johannes Fiebag (oben) erforscht deutsche Entführungsfälle. Ganz oben: punktförmige Einstiche und Narben, die von Alien-Operationen zurückgeblieben sein sollen. Rechts: Entführungsopfer bei der Hypnose-Rückführung, die erlittene Traumen aufdecken und bewältigen hilft

hören ist – spirituell weiterbringen wollen? Warum verstehen sie den menschlichen Zeitbegriff nicht?

Naive Skeptiker andererseits müßten erklären, warum

- die Berichte nach Ablaufmuster und Inhalt so viele Übereinstimmungen aufweisen, unabhängig vom Ort der Begegnung;
- weshalb die gängigen Außerirdischen-Klischees à la „E.T." in den Berichten keine Rolle spielen;
- wieso physikalische, physiologische und psychologische Nachwirkungen gleichzeitig registriert werden;
- weshalb unter diesen Nachwirkungen die klassischen Symptome posttraumatischer Streßstörung auftreten, die bei den Entführten mit echter emotionaler Belastung verbunden sind;
- weshalb die Persönlichkeitsstruktur der Entführten in der Regel nicht pathologisch auffällig ist;
- weshalb gleichlautende Berichte auch aus Ländern kommen, in denen ein eventueller Medien-Einfluß aufs Unbewußte völlig ausgeschlossen ist (GUS, China).

Breites Spektrum von Hypothesen

Es ist diese „bizarre Komplexität" des Phänomens (Johannes Fiebag), der die verschiedensten Hypothesen gerecht zu werden versuchen:

1. Die bereits diskutierten einfachen Hypothesen „Ufos sind interplanetarische Raumschiffe, die auf der Erde landen und deren Besatzungen Menschen zu seltsamen Experimenten entführen"; im anderen Extrem die (allerkürzeste) Hypothese der Skeptiker: „Alles blühende Phantasie" (was in Fällen von gefälschten oder Pseudo-Erlebnissen sogar zutrifft);
2. „Psychoide Projektion aus dem kollektiven Unbewußten" (*C. G. Jung*);
3. Durchsickern der „imaginalen" in die physische Welt inklusive physischer Auswirkungen. Die imaginale „Anderwelt" ist ein Zwischenreich der Mythen, das real, archetypisch strukturiert und gleichzeitig transparent-unwirklich ist (Kenneth Ring, *Henry Corbin*). Volkskultur etwa spiegelt dieses Imaginale: „Alle Kulturen haben ihre Traditionen von den sogenannten ‚kleinen Leuten', die unsichtbare Reiche im Zwischenraum bewohnen, aber die Fähigkeit zu haben scheinen, in unsere Welt einzudringen";
4. „In einer industrialisierten Gesellschaft muß die visionäre Erfahrung im Gewand der technischen Sage auftreten (Entführung durch Außerirdische), so wie sie im Mittelalter im ländlichen Gewand der Koboldbewegung erlebt wurde" (*Ulrich Magin*, ähnlich: *Peter Rojcewicz*). Die visionäre Erfahrung wird „jeweils in der Terminologie der betreffenden Zeit berichtet und dem herrschenden Weltbild angeglichen";
5. „Kontakt mit Ufonauten ist eine moderne Fortschreibung der jahrhundertealten Tradition von Begegnungen mit nichtmenschlichem Bewußtsein in der Form von Engeln, Dämonen, Elfen und Luftgeistern. Dieser Kontakt schließt Entführung, strenge Prüfung und Geschlechtsverkehr mit den Fremden ein. Oft hinterläßt er, wie die Ufo-Entführungen, auch Spuren und Narben auf dem Körper und im Geist ... Die Struktur der Entführungen ist identisch mit der geheimer Initiationen" (Vallee);
6. Die Wesen sind aus (evtl. traumatischen) Vorstellungen im Unbewußten der Entführungsopfer erzeugt, manifestieren sich in der realen Welt und treten mit ihren Schöpfern in Wechselwirkung (*D. Scott Rogo*);
7. „Eine fremde, vermutlich außerirdische Intelligenz manifestiert sich seit jeher unter verschiedenen Masken in unserer Welt. Fremde Intelligenzen (oder ein unvorstellbarer, miteinander kooperierender Intelligenzkomplex) agieren in unserer Wirklichkeit" („Mimikry-Hypothese" von Johannes Fiebag). Psychopathologische, soziologische (inkl. Imaginal-Mythen-These) sowie „Unsinn"-Hypothesen werden verworfen;
8. Es handelt sich nicht um Ufo-Entführungen, sondern eher um visionär-religiöse Erlebnisse wie Zustände von Besessenheit („bedroom-visitor") bis zur Besessenheitspsychose, Außer-Körper-Erfahrungen, Stigmata oder Aktivität von Spukmedien (ähnlich wie bei Poltergeist-Phänomenen);
9. Ufos sind Gravitationswellen-Generatoren, die sich aus der fünften und sechsten Dimension materialisieren, wieder entmaterialisieren und dabei paranormale Erlebnisse hervorrufen (*Burkhard Heim*, sechsdimensionale einheitliche Quantenfeldtheorie).

Macks eingangs zitierte Äußerung und sein Buch zeigen, daß er sich mit dem skizzierten Spektrum solcher Entführungs-Denkmodelle, die zwischen „realistischen" und „psychologistischen" Auffassungen angesiedelt sind oder Synthesen suchen, kaum beschäftigt hat. Von Kenneth Ring wird nur ein Beitrag diskutiert, der sich mit Persönlichkeitsstrukturen der Entführten beschäftigt, und auch mit Jung, Vallee, Rogo, Ludwiger hat Mack sich nicht auseinandergesetzt – im Stichwortverzeichnis seines Buches jedenfalls herrscht in dieser Hinsicht Fehlanzeige. Auch die fachliche Problematik der Hypnose wird bei ihm nur widerwillig angerissen. Das Entführungsphänomen nach Mack greift zwar „den Kern des westlichen Paradigmas an" – aber nur deshalb, weil wir seiner Meinung nach endlich an die Existenz außerirdischer Wesen glauben sollen.

Die Begegnungen sind

So werden Entführungen geschildert: Ein mysteriöser Strahl hievt das Opfer an Bord des Raumschiffes, wo es untersucht wird

Jacques Vallee kommentierte diesen Forschungsstil einmal mit den Worten, die amerikanischen Ufo-Forscher drängelten sich „auf dem Bürgersteig, um Kinobesucher zu interviewen", während für ihn die wirklichen Fragen woanders seien. „Meine eigene Forschung", schrieb er, „führt mich auf die Hintertreppe, wo niemand hingeht. Mein Ziel ist, das Schloß der kleinen Projektionskabine zu knacken, um endlich zu entdecken, warum sich die Spulen drehen und die Maschine rattert."
Vallee glaubt, daß Menschen Ufos sehen, wie sie Bambi und Godzilla sehen – in einer Art Kino und auf dieselbe Weise real wie dort (bis hin zu seelischen Schocks mit körperlichen Auswirkungen).
Der deutsche Ufologe Johannes Fiebag, der von der Existenz von Außerirdischen ausgeht, spricht in seinem 1994 erschienenen Buch jedenfalls klugerweise einfach nur von „Kontakt" und hält sich, was die Schlußfolgerungen betrifft, immer Alternativen offen. So zitiert er etwa den leitenden Psychologen der Psychiatrischen Universitätsklinik Zürich, Dr. *Hans-Martin Zöllner*: „Mir wird immer klarer, daß es sich bei all diesen Entführungsberichten um etwas sehr Komplexes handelt – wobei Extraterrestrisches, Parapsychologisches, individuell und kollektiv Unbewußtes, Transzendentes und vieles andere mehr zusammenspielen."
Auch die Hypnose sieht Fiebag etwas kritischer als Mack. Dennoch wirkt seine Quintessenz, die er nach der Eliminierung psychopathologischer und soziologischer Erklärungsansätze gewinnt, nichtssagend: „Ufo-Entführungen sind genau das, was jene, die sie erleben, uns berichten. Es sind Erfahrungen an der Grenze dessen, was wir als Realität bezeichnen. Es sind existentielle, bis in die tiefsten Tiefen der menschlichen Seele hinabreichende Ereignisse, die sich – zumindest für den ‚Entführten' – so abspielen, wie sie oder er es uns zu vermitteln sucht." Damit ist alles erklärt – und nichts.
Indes ist durch diese Diskussion ein Aspekt des Problems noch nicht berührt: daß nach Ansicht aller Forscher die Betroffenen Hilfe brauchen. Denn Psychiater wie John Mack stellen bei vielen Entführungsopfern die klassischen Symptome post-traumatischer Streßstörung (PTSD) fest, wie sie etwa nach Kriegs- oder Gewalterlebnissen auftreten. Weil allerdings die genaue Natur des Traumas noch so unklar ist, sprechen Forscher wie die amerikanische Hypnose-Ärztin *Rima Laibow* lieber von „EAT", dem „erlittenen Anomalien-Trauma".
Wie erwähnt, wird dabei oft, um die Amnesie (Gedächtnisschwund) der Opfer zu überwinden und die Behandlung zu ermöglichen, Hypnose eingesetzt. Dabei besteht die Gefahr, daß Pseudo-Erlebnisse produziert werden, oft unter (bewußter oder unbewußter) Mitwirkung des Hypnotiseurs; von Ludwiger schildert sogar einen Fall, in dem der Hypnosearzt nicht bemerkte, daß sein Patient schizophren war. Allerdings sondern kompetente Therapeuten solche Fälle mit Hilfe begleitender Tests mittlerweile recht zuverlässig aus.

Die Theorien des Physikers Burkhard Heim (re.) geben einen brauchbaren Erklärungsrahmen für das Ufo-Phänomen. Unten: Auch der Psychologe Dr. Hans-Martin Zöllner untersucht die Entführungen

Im Idealfall wird dem Patienten das Erlebte in der Hypnose bewußt und kann dann aufgearbeitet werden. Aber viele Fragen sind dabei noch offen: in welchem Grad es möglich ist, in der Hypnose zu fabulieren oder gar zu lügen; wie sehr und auf welchem Wege die Erwartungen des Hypnotiseurs den Klienten beeinflussen („Rosenthal-Effekt") oder ob sich im zutage geförderten Inhalt Fakten und Phantasien klar trennen lassen. Adolf Schneider schreibt etwa in seinem erwähnten Aufsatz: „Erfahrene Hypnose-Spezialisten wissen, daß durch Suggestion vielfältige physiologische Reaktionen programmierbar sind." Geradezu vernichtend ist Vallees Kritik: Hypnose sei bei den amerikanischen Forschern zu einer fanatischen Obsession geworden. Unausgebildete Forscher hätten durch Suggestivfragen und subtile Hinweise falsche Erinnerungen produziert: „Diese falschen Erinnerungen befriedigen vielleicht das Verlangen des Ufologen nach einer einfachen, sich an Fakten haltenden Erklärung, daß die Ufos interplanetarische Raumschiffe sind, aber das sind trügerische Resultate ... Hypnotische Rückführungen von Entführten sind nicht die praktische Maßnahme, die wir brauchen. Statt dessen sollten wir das Ufo als Realitäts-Umwandler betrachten, und wir sollten den symbolischen Prozeß, den es im Bewußtsein des Betroffenen induziert, sorgfältig untersuchen ... Hypnose kann wertvolle Einblicke in die Erfahrung liefern, aber sie kann sie nicht erklären."

Ein Phänomen, das erforscht werden muß

Trotz aller Unsicherheiten bleibt aber auch für Illobrand von Ludwiger „die Hypnose, richtig ausgeführt, ein wichtiges Hilfsmittel bei der Untersuchung derartiger Fälle". Therapeuten wie John Mack oder die Niederländerin *Hilda Musch* verwenden in ihrem Bestreben, dem Klienten bei der Bewältigung des traumatischen Erlebnisses zu helfen, auch die Technik des „Holotropen Atmens" oder therapeutisches Malen.
Welche Schlußfolgerung läßt sich aus all dem ziehen? Von Ludwiger zitiert den Ufologen *Richard Hall*: „Wenn Abduktionsszenarien irgendeine Form einer Psychopathologie darstellen, so ist diese eine ständig wiederkehrende, zunehmende, weltweite Manifestation, deren Dynamik allein schon aus diesem Grunde studiert werden sollte, wenn man glaubt, daß es das Ufo-Phänomen überhaupt nicht gibt. Wenn sie jedoch echt sind, dann enthalten sie zweifellos den Schlüssel zu den gegenwärtig noch unbeantworteten Fragen über die Motive und Absichten der Intelligenz, mag sie nun aus der Zukunft oder aus den Tiefen des Raumes kommen."
Wenn auch diese Formulierung wieder in den alten Gegensatz von „psychisch" contra „real" zurückfällt, so könnten sich doch alle auf ihren Kern einigen: daß die rätselhafte Intelligenz, um die es da geht, wahrhaftig der Erforschung bedarf. Egal, ob sie aus uns kommt, aus dem Raum, aus beiden zusammen oder weder noch. **e**

per ignoranza o quando si trovano in una condizione di particolare vulnerabilità — ritengono che esistano delle attività della mente che sono soprannaturali o che la scienza non sarebbe ancora in grado di spiegare, il che continua a dare spazio a numerosi medium e santoni, un'esigua minoranza dei quali è in buona fede, cioè vede o sente veramente delle immagini e delle voci, frutto di autosuggestione o di allucinazioni.

Creature mitologiche

Le allucinazioni rispecchiano però la cultura che circonda l'allucinato e se un tempo le voci provenivano dagli inferi, da creature mitologiche o da mostri, oggi sono talora gli extraterrestri a inviare messaggi ad alcuni prescelti che, se in buona fede, ritengono di avere realmente visto e parlato con dei marziani.

quindi precludere l'accesso a una realtà più articolata e ricca di quella in cui siamo immersi, alla poesia del possibile? Ciò può avere del vero se la scienza minimizza quella dimensione fantastica che è propria della mente umana, ma ciò non implica che agli scienziati, in particolare a quelli che studiano il cervello, non spetti distinguere il fantastico dall'allucinatorio, le fantasie dalle distorsioni della mente.

Esiste una sede del cervello umano in cui si agitano attività logico-razionali e ricche emozioni, in cui prendono forma le rigide regole del linguaggio ma anche ambigue sensazioni, emozioni e allucinazioni, pensieri distorti e paranoici. Questa sede è il lobo temporale, soprattutto noto perché vi sono localizzati i cosiddetti «centri del linguaggio»: l'area di Broca, che ci permette di articolare e di scrivere le parole, e l'area di Wernicke, la sede in cui vengono decodificati i suoni linguistici e le parole scritte.

Il coinvolgimento del lobo temporale nel linguaggio ne ha fatto per lungo tempo la sede d'elezione delle memorie e delle abilità linguistiche, processi logici per eccellenza. Tuttavia il lobo temporale contribuisce anche a dare connotazione alle emozioni, dall'i[...] tonazione emotiva d[...] linguaggio — senza di c[...] parleremmo in mod[...] amorfo, a somiglianza d[...] gli automi — ad altri c[...] riosi aspetti dell'emozi[...]

L'OPINIONE - Negli ultimi tempi i mezzi di informazione hanno accentuato le temat[...]

Troppi maghi e visionari in[...]

di MARGHERITA HACK[...]

Quotidianamente la Rai, la Fininvest, e in genere i mass media ci ammanniscono con doverosa sollecitudine ciò di cui la gente non si stanca mai. Ossia le partite di calcio, i quiz, i programmi di varietà con le lolite o le bellezze più in carne; le birbonate dei politici e le imprese delle mafie ben decise a dimostrarci che l'unico vero e buon governo è il loro.

Ma di tanto in tanto e con uguale perseveranza, Rai, Fininvest e mass media perdono il senno e ci inducono al sonno anche con storie di maghi, ufologi, occultisti, miracolati, parapsicologi, sensitivi, fate e streghe. È probabile che sia tutto calcolato, perché se ci addormentano, se ci ipnotizzano, se ci distraggono, se ci divertono, non c'è dubbio che il gioco delle tre carte riesce meglio. E in definitiva ne risulta che il senno, per quel poco che ce ne resta, lo perdiamo noi, infatuati del Cavaliere e di Sgarbi, tanto simili nell'arte della seduzione all'Angelica dell'Orlando furioso.

Quell'Orlando, che proprio per Angelica perse il senno, ritrovato poi da Astolfo sulla Luna. Era chiuso in un'ampolla insieme a innumerevoli altre che contenevano il senno di alcuni i quali lo avevano perso «per ambizion di onori, o di ricchezze, altri ne le speranze de' signori, altri dietro le magiche sciocchezze...», come la negromanzia, l'alchimia, gli oroscopi. Aggiungete gli spot pubblicitari di cui l'Ariosto non aveva contezza, e l'elenco è quasi completo.

Non c'è dubbio che questi persuasori, non tanto occulti, ci considerano di bocca buona. Per esempio, pensate al titolo apparso sulla copertina di uno degli ultimi numeri di *Astra*, il diffusissimo mensile dei patiti dell'astrologia: «Intervista a Raymond Moody, lo scienziato che sa tutto sull'aldilà». Oppure alla presentazione nello stesso numero di *Astra* dei partecipanti al 17° congresso tenuto ad Arco (non Arcore), sul tema «Sogno e son desto?».

A pagina 9 si vedono i 4 evangelisti del Nuovo Sapere a una tavola rotonda sugli Angeli, dove si riconosce la simpatica Giovetti, una signora che sbatte le palpebre come una Lulù abbagliata e intimidita dallo splendore degli arcani misteri; e nella pagina precedente, i commensali di una versione ridotta dell'Ultima Cena (mancano infatti il Salvatore, Giovanni e altri tre apostoli), fra i quali però c'è un discepolo (il neurofisiologo Montecucco?) col dito alzato come il Tommaso di Leonardo.

La didascalia ci informa che sono gli esimi personaggi del costituendo «Comitato esecutivo della Nuova Scienza per la rifondazione del sapere in vista del Terzo Millennio», che intanto si allenavano discutendo della «memoria dell'acqua scossa» e delle sue virtù terapeutiche.

Sappiamo tutti quanta magia abbiamo assorbito fin da bambini, e quanti pochi fra noi ne siano stati vaccinati, o ne fossero naturalmente immuni. Quando scoppiavano i temporali le mamme pregavano: «Santa Giuditta e San Sileno, liberateci dal tuono e dal baleno». Si preoccupavano dell'«oriolino» (che poi era il ticchettio, simile a quello di [...] facevano i[...] mobile. Se[...] limpide era[...] me; e altre[...] no penne [...] pene). Ur[...] che temeva[...] quillizzava[...]

IL GIORNALE D'ITALIA

Pag. 4 - Martedì 26 Agosto 1986

Un'incredibile avventura ai confini della realtà

Sotto ipnosi due coniugi veronesi rivelano di essere stati rapiti dagli extraterrestri

PORDENONE — Due veronesi che la notte di Ferragosto videro atterrare un ufo e persero conoscenza per alcune ore hanno rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extraterrestri. Lo ha reso noto il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del Centro Italiano di studi ufologici.

Subito dopo che i coniugi Angelo e Grazia Ricci informarono il professor Chiumiento della loro avventura (precisarono che dalle 23 alle 2 della notte tra il 15 e il 16 agosto, dopo aver visto atterrare un disco volante al limitare di un bosco nel Cadore in provincia di Belluno dove si trovavano in vacanza, avevano perso i sensi), questi chiese loro se fossero disposti a sottoporsi a ipnosi per cercare di penetrare nel loro inconscio. I coniugi Ricci aderirono di buon grado.

Ecco cosa è emerso nel corso delle sedute. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri, che il professor Chiumiento definisce - per ora, in attesa cioè di ulteriori verifiche - «extra-terrestri», avevano due occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto della bocca una stretta fessura. I due testimoni hanno rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti ad un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori.

Il professor Antonio Chiumiento è del parere che in questi giorni ci sia un forte risveglio dell'attività ufologica. Ha, infatti, riferito tre nuovi episodi che ieri mattina gli sono stati segnalati. Il signor Angelo Campagna, abitante a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, ha riferito di aver avvistato l'altro ieri alle 22 uno strano oggetto luminoso che si muoveva nel cielo velocemente compiendo insolite evoluzioni.

Un'ora dopo l'avvistamento del signor Campagna, a Barlassina in provincia di Milano i coniugi Lidia e Gino Ventura hanno osservato per alcuni minuti un grosso oggetto luminoso che si spostava nel cielo a zig-zag. Infine, il signor Enrico Cescutti ha visto intorno alle 23.30 dell'altro ieri un disco luminoso di colore azzurro e del diametro di almeno otto metri muoversi lentamente sopra il Golfo di Trieste.

a.p.

IL GIORNALE D'ITALIA

Pag. 4 - Domenica 17 Agosto 1986

CRONACHE ITALIANE

Allucinante avventura con gli Ufo di due villeggianti in Cadore

BELLUNO — Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a loro dire allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Tutto è iniziato venerdì sera verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi. Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto-nove metri di circonferenza. I due si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici, il quale si è rivolto ad uno psicanalista che sottoporrà i coniugi ad ipnosi regressiva. Lo scopo è quello di accertare cosa è successo loro durante le due ore di incoscienza. L'ipnosi regressiva - secondo quanto dichiarato da Chiumiento - è in grado di stabilire l'esattezza dei fatti accaduti ai due che vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e

PAESE SERA - (RM)

anno 37 n°224 dom 17 ago 86

Un Ufo atterra in Cadore. Sotto choc i due testimoni

BELLUNO, 17 — Due villeggianti nel bellunese hanno vissuto con un ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. I coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi. Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla. Una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto-nove metri di circonferenza. I due vagamente ricordano di aver visto due stra-

Incontro ravvicinato nel bosco con un UFO

BELLUNO, 16 agosto

Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un UFO un'esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosaltro.

Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Tutto è iniziato ieri sera verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perchè da allora in poi non ricordano nulla.

Il Messaggero / Domenica 17 agosto 1986 Pag. 13

Dischi volanti nel Cadore

Una maxi impronta: è di un Ufo?

BELLUNO – Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Protagonisti i coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona. Tutto è iniziato l'altra sera verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere un oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con una cupola, in complesso avrà avuto otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto-nove metri di circonferenza. Uno psicanalista ora sottoporrà i coniugi ad ipnosi regressiva. Lo scopo è di accertare cosa è successo loro durante le due ore di incoscienza.

LA TORRE

N. 18 — 5 Ottobre 1986

Ricordando un UFO, dal loro inconscio emergono strane figure

Coniugi veronesi rivelano sotto ipnosi «Siamo stati nelle mani di extraterrestri»

Due veronesi che la notte di Ferragosto videro atterrare un Ufo e persero conoscenza per alcune ore hanno rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extraterrestri. Lo ha reso noto il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Subito dopo che i coniugi Angelo e Grazia Ricci informarono il professor Chiumiento della loro avventura (precisarono che dalle 23 alle 2 della notte tra il 15 e il 16 agosto, dopo aver visto atterrare un disco volante al limitare di un bosco nel Cadore in provincia di Belluno dove si trovavano in vacanza, avevano perso i sensi), questi chiese loro se fossero disposti a sottoporsi a ipnosi per cercare di penetrare nel loro inconscio. I coniugi Ricci aderirono di buon grado.

Ecco cosa è emerso nel corso delle sedute. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri, che il professor Chiumiento definisce — per ora, in attesa cioè di ulteriori verifiche — «extraterrestri», avevano due occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto della bocca una stretta fessura. I due testimoni hanno rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti ad un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori.

Il professor Antonio Chiumiento è del parere che in questi giorni ci sia un forte risveglio dell'attività ufologica. Ha, infatti, riferito tre nuovi episodi che ieri gli sono stati segnalati dal signor Angelo Campagna, abitante a San Vito al Tagliamento, in provincia di Pordenone, sabato dai coniugi Lidia e Gino Ventura, abitanti a Barlassina in provincia di Milano, e dal Signor Enrico Cescutti, tutti hanno detto di avere visto, tra sabato e domenica, un disco luminoso di colore azzurro e del diametro di almeno otto metri far strane evoluzioni nel cielo.

La notizia divulgata dal giornale «Pueblo»

Ufo con robot in Spagna avvistato da una famiglia

MADRID – Una famiglia spagnola dice di aver visto, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio scorsi, un robot scendere da un U.F.O. nella piccola città agricola di Fuentecen, nella provincia di Burgos, a 200 chilometri al nord di Madrid.

Il giornale madrileno della sera, «Pueblo», ha pubblicato un'intervista con uno dei testimoni, Luis Dominguez, titolare di un bar. Quella notte, verso le 4 ora locale, Dominguez aveva appena chiuso il bar e si apprestava a rientrare a casa con sua moglie e suo figlio, quando tutti e tre hanno visto, in un prato vicino, un apparecchio dal quale si sprigionavano due luci rosse.

«La notte era scura – ricorda il testimone – all'improvviso abbiamo avvertito dei passi: era un robot a forma di parallelepipedo, alto circa 140 centimetri e largo 70, metallico. Abbaiava come il nostro cane, ma più lentamente».

«Ho preso una torcia e un coltello e mi sono avvicinato al robot – prosegue il testimone – ma a quel punto è risalito sull'apparecchio, che è immediatamente decollato».

Dominguez ha aggiunto che nel luogo dove aveva visto l'apparecchio sono rimaste delle tracce a forma di mezzaluna e che l'erba era stata bruciata. Il giornale «Pueblo» pubblica anche delle fotografie del luogo in cui l'erba appare effettivamente bruciacchiata.

2-1981

La maledizione d

Quegli strani esseri li guardavano fissi negli occhi: i due fidanzati erano terrorizzati. Pensando a un agguato, lui prese la pistola e sparò. Ma qualche sera dopo...

di BIANCA GUIZZETTI

Chi l'ha detto che i marziani sono pacifici e non hanno mai fatto del male a nessuno? Per me i marziani buoni esistono solo nei film. La realtà invece, ve lo assicuro, è ben diversa. Probabilmente gli alieni non sono animati da cattive intenzioni verso noi terrestri. Ma se vi dovesse capitare di incontrarli state bene attenti: non contrariateli e soprattutto non li toccate perché potrebbe accadervi qualcosa di terribile. Questi signori, li chiamo così per comodità, sono capaci delle più atroci vendette, come purtroppo ho avuto modo di constatare recentemente.

Io, a dire la verità, fino a un paio di settimane fa non credevo neppure alla loro esistenza. Gli incontri ravvicinati con gli extraterrestri, di cui ogni tanto si ha notizia sui giornali, per me erano il parto della fantasia di pazzi visionari o di burloni. Ma ho dovuto ricredermi. E la storia che racconterò spero che faccia riflettere anche gli scettici che di queste cose non vogliono neanche sentire parlare.

Tutto incominciò una tranquilla serata di marzo su una strada di collina nel Biellese. Un mio giovane amico e la sua fidanzata, di cui per rispetto preferisco tacere i nomi, tornavano a casa dopo una cena in un rinomato ristorante della zona. Mancava poco alla mezzanotte. L'auto su cui viaggiavano i due innamorati correva veloce lungo la strada semideserta e in discesa. Ad un tratto, all'uscita da una curva, i fari illuminarono la sagoma di quello che sembrava un bambino, fermo in mezzo alla carreggiata a una trentina di metri di distanza. Il mio amico, che era un guidatore provetto, frenò disperatamente e con un colpo di sterzo riuscì a sfiorare appena il ragazzo. Dopo una serie di testacoda, l'auto andò a fermarsi nella scarpata che costeggia la strada. Era seriamente danneggiata, ma il mio amico e la fidanzata non vi fecero molto caso. Erano preoccupati per il bambino e corsero a vedere se non gli era accaduto nulla di grave. Stavano per tirare un sospiro di sollievo quando il sangue gli si gelò nelle vene.

Il bambino stava bene, non si era neppure sbucciato, ma... non era un bambino. O meglio: non era un bambino del nostro pianeta. Il suo corpo filiforme, di colore verdastro, era come fasciato da una membrana gelatinosa; braccia e gambe erano di proporzioni simili alle nostre ma la testa era enorme e sformata da escrescenze simili a quelle di una patata.

Lo strano essere era rimasto in mezz strada e guardava fissi negli occhi i due zati che, a loro volta, si fermarono impi non più di tre metri da lui. Rimasero tu sì, immobili e senza fiatare, per alcuni minabili secondi. Poi, dietro il visitator carono dall'oscurità due suoi simili. I arrivati erano, diciamo così, persone alte circa un metro e mezzo. Si avvici a grandi passi al ragazzo e quando gli accanto si bloccarono di colpo, conter neamente, come se avessero ricevuto percettibile comando. Non dovevano ostili, o perlomeno non fecero alcuna che potesse dare quest'impressione. Ma

6339 — Vice Direttore 6406 8385 Sig. Artifoni

e piccoli alieni

erscrutabilità atterrì il mio amico al li fargli perdere la testa.

:te sapere, a proposito di questo mio che viveva da tempo con l'ossessione alcuno tentasse di aggredire la sua fi-ı. Lei, figlia di un industriale miliarda-uni anni prima era riuscita miracolosa-ı sottrarsi a un rapimento e da allora si ıpre sentita in pericolo. I due fidanzati o raramente soli e, quando accadeva, uella sera, nel cruscotto dell'auto na-/ano per ogni evenienza una «Magnum

ıue il mio amico, spaventato a morte parizione di quegli strani esseri in un posto buio e lontano dagli abitati, pensò forse che si trattasse di un'agguato. Corse alla sua auto, prese la pistola dal cruscotto e la puntò contro uno degli alieni adulti. Sparò tutti e cinque i colpi che aveva a disposizione. L'alieno si accasciò, ferito a morte, senza un grido. Allora l'altro adulto si chinò sul compagno, sollevò il suo corpo sanguinante e si allontanò, seguito subito dopo dal ragazzo. Fecero solo pochi passi, poi cominciarono a smaterializzarsi, lentamente, dai piedi in su, fino a sparire completamente.

I fidanzati rimasero così scossi dall'avventura che per alcune notti non riuscirono a dormire. Di quanto era accaduto decisero di non parlare con nessuno, per non passare per matti. Ma una decina di giorni dopo l'incontro finito a rivoltellate, cominciarono i guai.

Una sera la ragazza trovò ad attenderla nella sua camera da letto proprio l'extraterrestre che era scampato ai colpi di pistola del suo fidanzato. L'alieno rimase lì per un paio di minuti a guardarla con odio, poi si smaterializzò. La stessa scena si ripeté per tre, quattro sere di seguito, una volta nella stanza di lei, l'altra in quella del mio amico. Quando i due si confidarono con me, al momento non diedi credito al loro racconto: cercai di calmarli, dissi loro che non era accaduto nulla, che quelle apparizioni erano frutto solamente di suggestioni reciproche. Ma fu inutile. Tutti e due erano assolutamente convinti di essersi trovati di fronte a degli alieni, di averne ammazzato uno ed ora di ricevere le visite dell'altro deciso a vendicarsi. Le apparizioni continuarono per un paio di settimane, finché la ragazza incominciò a non sopportare più la visione di quell'essere dallo sguardo pieno di odio: invecchiò di colpo, il suo volto di ventottenne si riempì di rughe, i suoi capelli si fecero bianchi e in breve impazzì. Adesso è in una clinica psichiatrica e, a quanto mi dicono, continua a vedere la stessa immagine, ogni sera, poco prima della mezzanotte. La sorte del mio amico è stata anche peggiore: diventò chiuso, riservato, lui che era sempre stato un simpaticone estroverso, e una mattina fu trovato morto nella sua camera, suicida con un colpo di pistola, proprio quella maledetta Magnum 44, nella testa. Fu allora che incominciai a riflettere meglio su quanto è accaduto, a ripensare al racconto dei due fidanzati, alle troppe coincidenze e ai particolari inquietanti. Altro che suggestioni. E se tutto fosse stato terribilmente vero? Feci una piccola indagine, cominciai a studiare i testi sacri dell'ufologia e interpellai alcuni parapsicologi famosi. Tutto ciò che venivo a sapere sembrava confermare l'ipotesi che i fidanzati avevano incontrato davvero degli extraterrestri. Ma la prova l'ho avuta la settimana scorsa, nel punto dove avvenne la sparatoria.

In un anfratto della roccia sul bordo della strada, al riparo dalla pioggia e dal vento, ho trovato dei granelli che a prima vista sembravano di sabbia. Li ho fatti analizzare e ieri ho avuto l'esito: è sangue raggrumato, il sangue di un alieno. ●

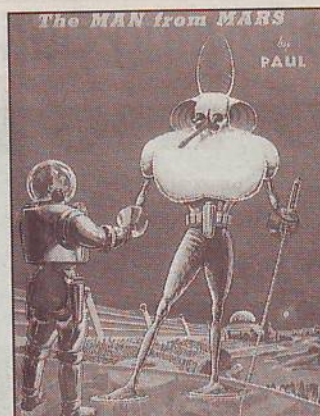
15 - 21 August 1996 No. 327

FRANCE FFR17.00

FIRST GLIMPSE OF ALIENS

Face to face with the creatures that haunt our imaginations

PORTRAIT: PAGE 11

Saskia Sissons asks: is this silly season craziness or the discovery of the century?

Take me to your leader – or else

PORTRAIT
ALIENS

THE little green men are back. After claims about fossilised forms of ancient bacterial life hailing from Mars, aliens have leapt to the top of the media's agenda. Scientists believe that the life forms discovered are three billion years old. But the temptation to leap from that starting point to an imminent sighting of a contemporary alien from the planet next door has been irresistible.

A bit of history serves to illustrate that the desire to get to know the "absolutely other" goes a long way back. Aliens were thrust into the glare of media publicity at the turn of the century, after HG Wells portrayed them as colonists intent on destroying mankind in *The War of the Worlds*.

His description of their brainpower, their "intelligences vast and cool and unsympathetic", furnished the prototype which remains the enduring image of alien beings in our collective unconscious. The usual image is of a dome-headed, limp-limbed and hairless specimen, with a grey-green pallor reminiscent of a cloistered academic. The first fictional forays into outer space by Wells and French author Jules Verne alerted human beings to the possibility of space travel between worlds and introduced the notion of alien empire-building. If we can go there, they can come here. Our imagination has been taking liberties with extraterrestrials ever since.

Aliens have been the enemy without, portrayed as homicidal monsters, scaly and reptilian, bug-like or slimy, sometimes with tentacles. They could also be the enemy within – creatures who look just like you and me. Another alternative is the dark destroyer (usually armed with death ray), or even the space sex fiend – the siren who seduces and then devours her prey.

Until the dawn of the mass media, alien life forms had it easy. They were perceived as angelic creatures, wafting through the cosmos orchestrating the harmony of the spheres or as superior intelligences who could help us find enlightenment.

In the 18th century, the French philosopher Voltaire invented the extraterrestrial visitor Sirrius as an impartial observer who could teach us about the follies of planet earth in his fictional *Micromégas* (1752).

His German contemporary Immanuel Kant was convinced that every planet in our solar system was home to aliens. According to his *Allgemeine Naturgeschichte und Theorie des Himmels* (General Natural History and Theory of the Heavens) the intelligence of aliens increased with their distance from the sun.

Given that aliens were assumed to be willing to help out with mankind's problems, if only they could be found, devising means of communication with the intellectual but elusive stranger was a major preoccupation. One plan was to build a huge triangle in the Sahara desert to illustrate Pythagoras's theorem. If the aliens then beamed back equations this would presumably prove that they were good at maths. But this

Science fiction and fact: (clockwise from t
monsters from a 1940 book jacket; an arti
frightens the natives at Ile de la Réunion in

cerebral tone changed after the advent of the jet aircraft and flying saucers started crowding our skies.

Then came the Cold War. In postwar America extraterrestrials embodied the national fear of Soviet world domination and a spate of films showed the land of the free being overrun by aliens – a projection of their paranoia about communism.

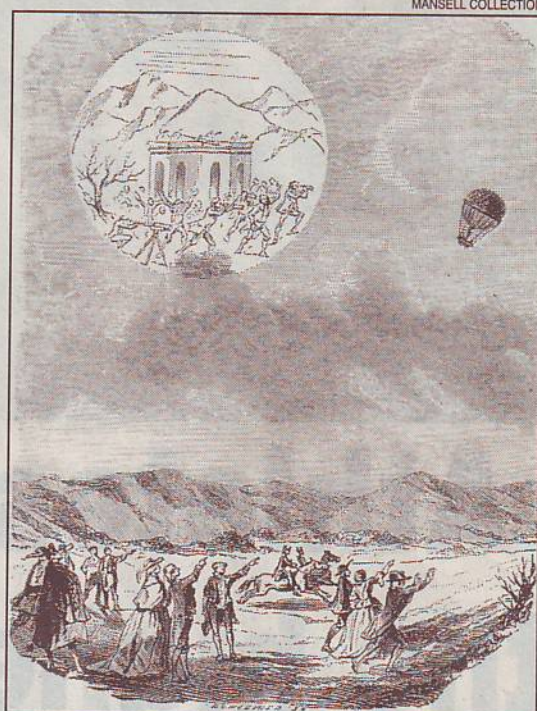
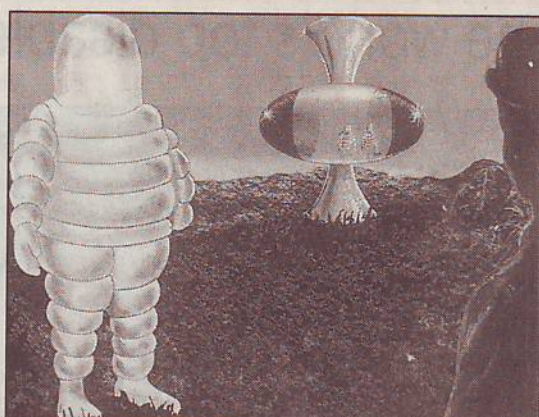
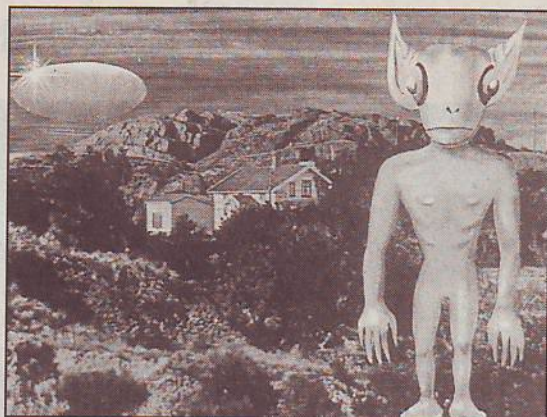
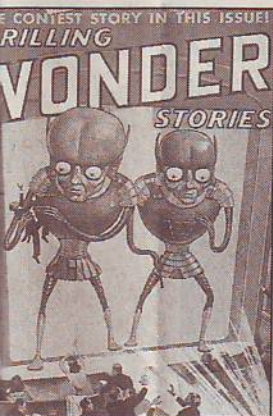
But not all Martians were in favour of a planned economy. In *Red Planet Mars* (1952) messages from Mars urge scientists to overthrow the Soviet government.

While Americans usually feared the alien, Soviet filmmakers looked to them for guidance, and contacts often resulted in a mutual learning process. At the height of the Cold War the Soviets pro-

duced film
aliens were p
they came in
their knowl
ness with ea
films saw hu
to alien plan
Utopia only
presence de
Planet of S
peaceful
obliged to
earthlings in

Science fi
another gen
alien plays
ring role.
the Ox by
is the huma
ceeded in b
society. W
spaceship t
to find life,
totalitarian
gerontocrat
with the hu

SPL

MANSELL COLLECTION

and fact: (clockwise from top left) a prehistoric 'astronaut' from a cave at Capo di Ponte, Italy; a 1939 depiction, snout and all; bug-eyed a 1940 book jacket; an artist's impression of alien visitors to an isolated farmhouse at Hopkinsville, Kentucky, in 1955; a 'Michelin man' ves at Ile de la Réunion in 1968; an 18th-century depiction of fun and games on the Moon; a composite made up of alleged alien sightings

nged after jet aircraft rs started s.

Cold War. ica extra- odied the oviet world a spate of and of the by aliens their para- nism.

tians were ned econ- *net Mars* from Mars overthrow ent.

ns usually oviet film- them for acts often l learning ght of the iets produced films in which the aliens were persecuted when they came in peace to share their knowledge and goodness with earthlings. Other films saw humans travelling to alien planets in search of Utopia only to find that their presence destroys it. In *The Planet of Storms*, elegant peaceful Venusians are obliged to flee rampaging earthlings in terror.

Science fiction novels are another genre in which the alien plays a naturally starring role. In *The Hour of the Ox* by Ivan Yefremov, it is the humans who have succeeded in building a Utopian society. When they send a spaceship to the next galaxy to find life, they discover a totalitarian dystopia ruled by gerontocrats. The film ends with the humans staging a revolution to dismantle the corrupt system. With hindsight, perhaps the Americans would admit that they were mistaken to so often identify the alien with the Cold War enemy. Interest in alien life has only really boomed in eastern Europe since the fall of communism.

In Bulgaria, a welcoming party of 3,000 recently gathered at dawn at Ruse airport to greet a delegation from the planet Krisi, an invention of three local female clairvoyants. When the aliens failed to appear, they explained that the delegation had flown off because the president was not at the airport to greet them.

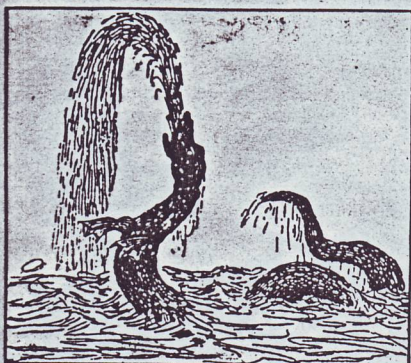
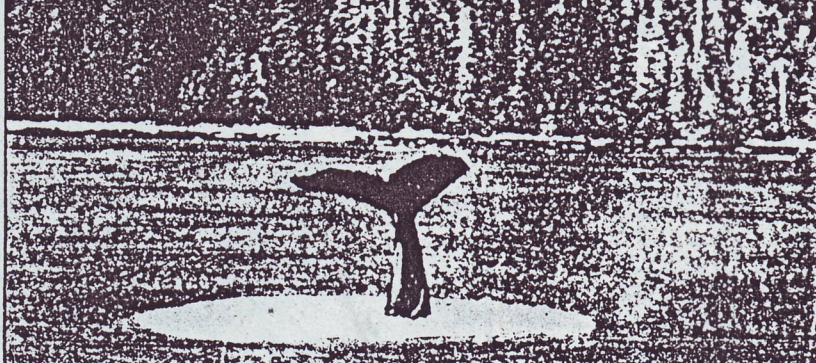
As we approach the millennium, another phenomenon has become more common. Allegations of alien abduction have soared and the description of the villain, especially in the US, is remarkably consistent: an almond-eyed, greyish being who beams up hapless mortals and subjects them to strange experiments. This is the alien which created life on Earth in his gene laboratories and went on to seed suitable planets in our solar system – including Mars.

This takes us back to the discovery of bacterial life on the Red Planet. At the triumphant Nasa press conference to announce the event, Professor Richard Zare of Stanford University asked: "Who is to say that we are not all Martians, that Mars was where life started?"

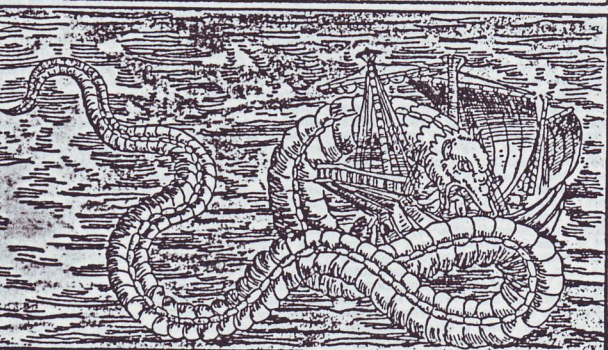
But Oxford philosopher Bill Newton-Smith was not impressed by the discovery. He said: "I am not at all surprised. Given the billions of galaxies in the universe, what would really surprise me is if there were nothing out there. But one thing is for sure. After this discovery the aliens are going to be all over the place."

He confessed to feeling disappointed. "No one seems to realise how trivial this find is," he said. "These are not people that you are going to invite home for a drink. Nasa's microscopic worms are so primitive, they make our earthworms look like Einstein.

"But if there is intelligent life I would guess that it would be smarter and therefore more civilised than our own. But if they are so clever why would they want to come to Earth?"

NON RINUNCEREMO MAI

COSÌ VIDERO IL SERPENTE i marinai di un veliero olandese, in pieno Atlantico, nel 1767; essi assicurarono che il mostro emetteva dalle fauci un altissimo getto d'acqua.

IL PRETESO MOSTRO DI LOCH NESS. — Questa istantanea, presa nel Pacifico, di un balenottero sollevante la coda dalla superficie, venne gabellata per una fotografia del decantato mostro del laghetto scozzese, e pagata in modo spropositato da un'agenzia giornalistica. In verità nessuno riuscì a fotografare il «mostro» semplicemente perchè non era mai esistito.

AL SERPENTE DI MARE

IMPRESSIONANTI RESOCONTI sul serpente di mare, da lui personalmente incontrato nel 1738 e nel 1743, fece un certo Hans Hegede: ecco un suo disegno col «ritratto autentico» del leggendario mostro: una via di mezzo tra il pesce, la biscia e il coccodrillo.

Il mostro più gigantesco e terribile del creato non ha mai fatto, che si sappia, male a una mosca. Alludiamo al serpente di mare, la favolosa bestiaccia che da immemorabile tempo viene segnalata da questo o quel punto degli oceani, che talora trasloca nei laghi e non esita in altre occasioni a trasferirsi in terraferma. Non passa estate — è questa di solito la stagione più propizia, quando tutto sembra ristagnare e nelle redazioni dei giornali si ha fame di notizie interessanti — non passa estate senza qualche allarme del genere. L'ultimo, di pochi giorni fa, è partito dalle rive dell'Oglio, dove un pescatore si era imbattuto, diceva, in un mastodontico pitone!

L'insistenza con cui vari naviganti, spesso persone serie e attendibili, testimoniarono di aver visto il serpente di mare ha fatto e fa ancora pensare che qualcosa di vero in fondo ci fosse. Ma due considerazioni fondamentali si oppongono alla credibilità di quei racconti: primo, che ogni volta i connotati del mostro cambiano e ora si parla di una lunghissima biscia dal corpo sottilissimo e dalla testa a baule, ora di una specie di drago, con tanto di cresta, ora di un bestione massiccio come una balena, ora di un polipo grande come la cupola del duomo. In secondo luogo, mai se ne è potuto catturare un esemplare nè se ne è mai scoperta una carcassa abbandonata su una riva. Per cui è più verosimile che la fantasia dei marinai abbia, magari in buona fede, amplificato esageratamente le dimensioni e la terribilità di qualche grande pesce o capodoglio, magari di statura straordinaria, ma sempre di razza ben nota.

Sarebbe troppo lungo citare tutte le testimonianze sul serpente di mare che la storia ricorda. Tra gli episodi più clamorosi e relativamente più recenti — il fatto avvenne una ventina d'anni fa — si ricorda il mostro di Loch Ness, cioè lo spaventoso rettile che qualcuno giurava di aver visto nelle acque di un laghetto scozzese. E siccome quell'estate non c'era nessun argomento più eccitante, la stampa di tutto il mondo ne fece un incredibile scalpore. Le rive del laghetto, solitamente solitarie, si popolarono di curiosi e di fotografi; anzi, si determinò una vera e propria corrente turistica, indirizzata appunto a quell'angolo di Scozia. E i pochi alberghetti della zona fecero affari d'oro.

Una relazione curiosa, sempre relativa al serpente di mare, ha fatto, durante l'ultima guerra, un maresciallo pilota tedesco, da borghese professore di storia naturale. Abbattuto presso Malta, egli cadde in mare e per otto giorni andò alla deriva su un piccolo canotto pneumatico finchè una nave italiana per un fortunatissimo caso lo incontrò e lo prese a bordo. Ebbene, al quinto giorno, egli affermò di aver visto sollevarsi dalla superficie del mare un lungo collo con in cima una testa oblunga, di imponenti dimensioni. Ma forse, date le sue condizioni di sfinimento fisico, egli soffriva di allucinazioni.

Sia come sia, la leggenda del serpente marino è destinata a non morire mai. Non tanto perchè di fanfaroni ci sarà sempre abbondanza sulla Terra, quanto perchè in queste favole si sfoga ingenuamente l'istintivo bisogno del meraviglioso che è proprio dell'uomo. Tutto ciò che esce dalla norma o sembra soprannaturale avrà per noi sempre un fascino potente; e ci crederemo volentieri, trovando in questa fanciullesca fede una specie di evasione dalla monotona vita quotidiana.

* *

PURAMENTE FANTASTICA è invece questa incisione raffigurante la sala di un immaginario museo con lo scheletro del serpente di mare e uno scienziato che lo sta illustrando ai visitatori; prezioso cimelio che nessun naturalista è mai riuscito a procurarsi.

MANGIAVA GLI UOMINI? I marinai anticamente dicevano di sì. E dai loro racconti derivarono poi questi spaventosissimi disegni; in realtà da che mondo è mondo non un solo marinaio risultò divorato dal mitico serpentone, e tanto meno un'intera nave.

IL 10 OTTOBRE 1881, al largo delle Azzorre, un bastimento inglese incontrò, al lume di luna, una misteriosa bestiaccia di eccezionali dimensioni; uno dei passeggeri, C. Renard, ne tratteggiò con molta minuzia le caratteristiche in questo apocalittico disegno.

6 agosto 1950

Giornale di Sicilia 22-1-88

AUSTRALIA

Famiglia denuncia l'attacco di un Ufo

SYDNEY — La polizia di Cedona, una zona desertica dell'Australia occidentale, ha confermato di aver trovato cenere nera e varie ammaccature sul tetto di un'auto, che sarebbe stata sollevata dalla strada mercoledì all'alba da un «Ufo» e poi lasciata ricadere. Campioni della misteriosa sostanza — di cui l'auto era rimasta ricoperta — sono ora all'esame degli esperti della polizia scientifica, e l'auto verrà sottoposta alle analisi del «centro di ricerca Ufo» di Adelaide. La signora Faye knowles e i tre figli di 18, 21 e 24 anni con cui viaggiava da Melbourne a Perth hanno detto alla polizia di Cedona di aver dovuto sterzare improvvisamente per evitare un oggetto luminoso.

Il Secolo XIX 22-1-88

Famiglia denuncia attacco Ufo

SYDNEY — La polizia di Ceduna, una zona desertica dell'Australia occidentale, ha confermato di aver trovato cenere nera e varie ammaccature sul tetto di un'auto, che sarebbe stata sollevata dalla strada da un Ufo e poi lasciata ricadere. La signora Faye Knowles e i tre figli di 18, 21 e 24 anni con cui viaggiava hanno detto di aver dovuto sterzare improvvisamente per evitare un oggetto luminoso mentre viaggiavano sulla Eyre Highway. Fermatisi per curiosare e poi spaventati dalla vista sarebbero tornati in auto e ripartiti a gran velocità, immediatamente raggiunti dall'oggetto simile ad un luminosissimo uovo montato su un porta-uovo». Gli automobilisti atterriti sarebbero stati sollevati da terra e poi lasciati ricadere. La Knowles, ha detto di aver toccato l'oggetto sporgendo la mano dal finestrino e di averlo trovato ripugnante e gommoso, come «un'enorme ventosa».

CONVEGNO. Presenti 700 spettatori al secondo appuntamento ufologico svoltosi al Palafamila

Non è gradito l'Ufo «made in Usa»

L'esperto americano Sims ha annoiato parte del pubblico

L'ultima mania dei brianzoli? Una smisurata passione per l'ufologia, che in una fredda serata autunnale ha spinto 700 persone ad abbandonare il caldo torpore davanti alla televisione, per tuffarsi nel secondo "Convegno ufologico" organizzato al Palafamila.

Se la prima edizione aveva registrato un inaspettato tutto esaurito all'aula magna della scuola media "Leonardo da Vinci", questa volta gli organizzatori sono corsi ai ripari mettendo a disposizione dei cultori "dell'infinito" il palazzetto con mille posti a sedere, 350 "ricavati" dal parquet centrale.

Il successo di pubblico è stato quindi davvero soddisfacente, non si può negare, non altrettanto però possiamo scrivere per i relatori. La prova? Annoiati spettatori un po' delusi dall'ospite d'eccezione della serata, Derrel Sims texano ex agente della Cia, se ne sono andati prima delle conclusioni finali di mezzanotte. Eppure Sims è stato sommerso da

no mostrato al pubblico questa tecnologia avanzatissima, ma quando è stato il momento di rispondere alle domande, si è dimostrato un po' vago, poco coinvolgente o affascinante e così a nulla è servita una dimostrazione pratica con sofisticati macchinari per mostrare un contatto con gli alieni. A spegnere un po' gli animi degli spettatori, ha poi contribuito la gestione delle domande, tutte rigorosamente richieste scritte nero su bianco, quando invece il vero pepe della serata del primo convegno erano stati i quesiti spontanei del pubblico, che addirittura avevano incuriosito e, perché no, persino attratto nella materia anche i più scettici, senza poi contare le precise e accattivanti risposte degli esperti di quella serata.

Nulla da ridire invece su Alfredo Lissoni, già ospite al primo convegno. Il giornalista ha stupito tutti evidenziando che la maggior parte degli avvistamenti in Italia si registrano a Milano e nel suo hinterland. Da settant'anni ad oggi i casi "denunciati" sono stati 569 e il primo contatto italiano "visivo" con un alieno in Italia è avvenuto proprio in Lombardia e risale al 1933.

Cristina Marzorati

SPAVENTO A SINOPOLI

Un fatto impressionante — a quanto raccontano le persone presenti — è avvenuto a Sinopoli, grossa borgata dell'Aspromonte (Reggio Calabria). Intorno al letto di Domenica Fedele, agonizzante, si erano raccolti i familiari: 18 persone. Un lume a olio illumina scarsamente la stanza. A mezzanotte esatta una mano enorme si profila sulla parete, scende e si stende sul volto della morente. Un giovane nipote della donna, Rocco, brandisce una sedia e... la sedia gli cade dalle mani. Il mostro, un demone, si rivela così ai presenti che si abbandonano a scene di terrore. Qualcuno sviene, altri si danno alla fuga, si buttano giù perfino dal balcone nella strada. Il giorno dopo la povera Fedele era morta. La casa è stata ribenedetta. Tutti a Sinopoli parlano del fatto che si spiegherebbe come un caso di allucinazione collettiva.

26-6-55

Rassegna cinematografica: è arrivato il fantafilm di Spielberg

Tecnica e mistica dei dischi vol

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO di Steven Spielberg. - Interpreti: Richard Dreyfuss, François Truffaut, Melinda Dillon. Fantascienza, USA, 1977.

A un secolo e mezzo dalla nascita di Giulio Verne, nemmeno Silvio Pellico avrebbe paura dello Spielberg. Rinfrescate l'ideologia di Frank Capra con qualche brivido di Hitchcock, chiamate Douglas Trumbull, l'esperto di 2001: Odissea nello spazio a ipotecare l'Oscar per gli effetti speciali e il musicista dello Squalo e di Guerre stellari, John Williams, a dirigere il sonoro, pregate l'ombra di Cecil De Mille di mettere in scena il nuovo colosso, e finalmente chiedete a uno psicanalista perché Steven Spielberg, da bambino, inghiottì il primo transistor mostratogli da suo padre e si divertì a filmare gli scrosci d'acqua del gabinetto. Saprete già quasi tutto del film da venti miliardi di lire che manda in estasi gli americani resi scettici dalla ragione, ma sempre ottimisti sul loro futuro.

Troppo ottimisti, si è tentati di dire, tanto si teme che sia preludio di nuove catastrofi questo rispondere alla crescente tentazione del Suicidio Universale rinviando la pace all'abbraccio fra i popoli dell'universo. Perché siamo alle solite: le fiabe in cui come qui si esprime un'ansia di comunione religiosa funzionano fin quando accendono la fantasia. Bisognerebbe evitare che fermassero a mezz'aria il gesto di quanti, in pregiata attesa degli extraterrestri, si adoperano per raddrizzare le storture del mondo. Tutti gli eccessi del cinema sembrandoci ormai dovuti, il film è comunque quello che ci si aspettava: un'altra gran fabbrica di lampadari per allenare il nervo ottico e prepararlo alla luce eterna. Proprio per niente «il film più importante dei nostri tempi», come ha detto sul Los Angeles Times Ray Bradbury, il primate della fantascienza: semmai una pasticca di tranquillante per chi soffre d'angoscia, confezionata secondo tutte le regole della tecnologia misticheggiante e delle statistiche. Da cui risulta che almeno il 10% degli americani (fra cui Jimmy Carter) hanno visto, sempre fortunati, un «oggetto non identificato».

Gli ufologi dovranno scusarci se spieghiamo agli indotti che, avendo a che fare con i dischi volanti, bisogna distinguere gli incontri del primo tipo (avvistamento) da quelli del secondo (prove tangibili del passaggio d'un ufo) e del terzo (contatto diretto). Anche a loro tuttavia farà piacere imbattersi nell'elettrotecnico Roy Neary e nella giovane vedova Jillian Guiler, reduci dall'esperienza completa. Tutto comincia in una notte di burrasca, quando gli oggetti misteriosi, sorvolando una cittadina dell'Indiana, provocano tempeste di luce e di vento, e mettono in moto giocattoli ed elettrodomestici. Il bimbo di Jillian si diverte un mondo sembrandogli enormi frittelle e coni gelati; gli adulti vivono invece nel terrore. Ripetendosi il fenomeno, l'uomo dà fuori da matto. Ossessionato dall'idea di raggiungere una montagna teletrasmessagli dagli extraterrestri, la disegna e modella persino a cena, con la purea di patate, e finisce col riempire la propria casa di terra, sicché il vicinato sbigottisce e la moglie in lacrime se ne scappa. Quanto a Jillian, le succede il minimo: gli ufo le rapiscono il bambino andato allegramente nell'Ignoto.

E' una gran fortuna che Truffaut vigili e studi. Nei panni d'uno scienziato, il regista francese scopre infatti il sistema di applicare ai contatti con i Visitatori i ritmi musicali delle preghiere indù. Mentre Roy e la donna, superando gli ostacoli posti dalle autorità militari, si arrampicano sul Picco del Diavolo delle Montagne Rocciose in cui hanno finalmente riconosciuto la mèta sognata, il sistema di Truffaut dà risultati consolanti. Le navi spaziali atterrano tra familiari scoregge e vispi trilli, ne escono un po' stralunati uomini e donne rapiti a suo tempo (anche, si capisce, il bimbetto), e vi sale a bordo una squadra d'intrepidi americani, fra cui il compiaciutissimo Roy, ad ogni buon conto benedetto dal prete di turno. Agli onori di casa provvedono, sulla soglia, umanoidi rachitici, gran testone e braccia filiformi, circonfusi di aureole pastorali, che fanno ciao ciao con la manina. Quando gli extraterrestri ripartono, tutti sono molto soddisfatti. Lasciando che i pargoli vadano a lui, l'ufo ha aperto le vie dell'eterno a quest'umanità attaccabrighe e impaurita.

Si dovrebbe capire che il film può ugualmente entusiasmare e produrre sbadigli: ancora una volta la qualità è una categoria che nel cinema spettacolare va rapportata al tipo di pubblico chiamato a servirsene. Se diciamo che il racconto è nella parte centrale abbastanza noioso, e anche confuso, costruito con forti squilibri nella progressione drammatica, è perché siamo legati a schemi narrativi superati dallo spettatore che l'inizio e il finale dispongono alla meraviglia. Se diciamo che lo sforzo produttivo ha partorito effetti sinora mai visti, premiamo le virtù fantastiche proprie del genere, applicate persino con verosimiglianza da un autore che ha spostato i confini della nuova frontiera americana ma non ne ha intaccata l'utopia. Resta che questo vasetto di miele è servito su un piatto di cristallo tutt'altro che infrangibile ma fornito di pittoreschi riflessi.

Tutte le sequenze della prima parte, in cui impensabili fenomeni elettrici mettono a soqquadro gli interni domestici e la pace delle campagne sono realizzate con molta bravura, sull'orlo del sudore freddo. Alla curiosità si aggiunge il disagio per la presenza di forze che non riusciamo a razionalizzare. Quelle del fausto epilogo inducono al sorriso, ma hanno una sontuosità figurativa che fa coincidere il senso delle cose con la loro concertazione scenografica. Alla maniera di Hitchcock, più che alla freschezza d'immaginazione di Spielberg, appartiene invece la cornice quotidiana in cui avvengono per un po' queste cose eccezionali.

Benché siano stati scelti attori modesti (il Richard Dreyfuss che già fece lo scienziato nello Squalo, una Melinda Dillon senza spicco, un Truffaut soltanto interprete diligente), ci importa poco dei loro spasimi personali. Né i tocchi di humour sparsi qua e là correggono il tono con cui il film rimprovera il governo americano di voler tenere nascosta l'esistenza dei dischi volanti. Gli spunti di critica politica si smarriscono nel mito del Grande Incontro e nella raggiunta certezza che Einstein, lo si sospettava da tempo, «era uno di loro».

Sì che il film va preso, a conti fatti, come una replica parrocchiale a Guerre stellari, e per il manierismo delle sue strepitose invenzioni visive. Che piacciono tanto ai nipotini, mentre i nonni, alzando stanotte gli occhi al cielo, si grattano la pera e rimpiangono il lirismo di Kubrick.

Giovanni Grazzini

...nematografica: è arrivato il fantafilm di Spielberg

...a e mistica dei dischi volanti

...tempi», come ha detto sul Los Angeles Times Ray Bradbury, il primate della fantascienza: semmai una pasticca di tranquillante per chi soffre d'angoscia, confezionata secondo tutte le regole della tecnologia misticheggiante e delle statistiche. Da cui risulta che almeno il 10% degli americani (fra cui Jimmy Carter) hanno visto, sempre fortunati, un «oggetto non identificato».

Gli ufologi dovranno scusarci se spieghiamo agli indotti che, avendo a che fare con i dischi volanti, bisogna distinguere gli incontri del primo tipo (avvistamento) da quelli del secondo (prove tangibili del passaggio d'un ufo) e del terzo (contatto diretto). Anche a loro tuttavia farà piacere imbattersi nell'elettrotecnico Roy Neary e nella giovane vedova Jillian Guiler, reduci dall'esperienza completa. Tut...o comincia in una notte di ...urrasca, quando gli oggetti ...isteriosi, sorvolando una cit...adina dell'Indiana, provoca...o tempeste di luce e di vento, ...mettono in moto giocattoli ed ...lettrodomestici. Il bimbo di ...illian si diverte un mondo ...mbrandogli enormi frittelle ...coni gelati; gli adulti vivono ...vece nel terrore. Ripetendosi ...fenomeno, l'uomo dà fuori ...matto. Ossessionato dall'i...a di raggiungere una mon...gna teletrasmessagli dagli ...traterrestri, la disegna e mo...lla persino a cena, con la ...rea di patate, e finisce col ...mpire la propria casa di ...ra, sicché il vicinato sbigot...ce e la moglie in lacrime se ...scappa. Quanto a Jillian, le ...cede il minimo: gli ufo le ...iscono il bambino andato ...gramente nell'Ignoto.

...' una gran fortuna che ...ffaut vigili e studi. Nei ...ni d'uno scienziato, il regi... francese scopre infatti il ...ma di applicare ai contatti con i Visitatori i ritmi musicali delle preghiere indù. Mentre Roy e la donna, superando gli ostacoli posti dalle autorità militari, si arrampicano sul Picco del Diavolo delle Montagne Rocciose in cui hanno finalmente riconosciuto la mèta sognata, il sistema di Truffaut dà risultati consolanti. Le navi spaziali atterrano tra familiari scoregge e vispi trilli, ne escono un po' stralunati uomini e donne rapiti a suo tempo (anche, si capisce, il bimbetto), e vi sale a bordo una squadra d'intrepidi americani, fra cui il compiaciutissimo Roy, ad ogni buon conto benedetto dal prete di turno. Agli onori di casa provvedono, sulla soglia, umanoidi rachitici, gran testone e braccia filiformi, circonfusi di aureole pastorali, che fanno ciao ciao con la manina. Quando gli extraterrestri ripartono, tutti sono molto soddisfatti. Lasciando che i pargoli vadano a lui, l'ufo ha aperto le vie dell'eterno a quest'umanità attaccabrighe e impaurita.

Si dovrebbe capire che il film può ugualmente entusiasmare e produrre sbadigli: ancora una volta la qualità è una categoria che nel cinema spettacolare va rapportata al tipo di pubblico chiamato a servirsene. Se diciamo che il racconto è nella parte centrale abbastanza noioso, e anche confuso, costruito con forti squilibri nella progressione drammatica, è perché siamo legati a schemi narrativi superati dallo spettatore che l'inizio e il finale dispongono alla meraviglia. Se diciamo che lo sforzo produttivo ha partorito effetti sinora mai visti, premiamo le virtù fantastiche proprie del genere, applicate persino con verosimiglianza da un autore che ha spostato i confini della nuova frontiera americana ma non ne ha intaccata l'utopia. Resta che questo vasetto di miele è servito su un piatto di cristallo tutt'altro che infrangibile ma fornito di pittoreschi riflessi.

Tutte le sequenze della prima parte, in cui impensabili fenomeni elettrici mettono a soqquadro gli interni domestici e la pace delle campagne sono realizzate con molta bravura, sull'orlo del sudore freddo. Alla curiosità si aggiunge il disagio per la presenza di forze che non riusciamo a razionalizzare. Quelle del fausto epilogo inducono al sorriso, ma hanno una sontuosità figurativa che fa coincidere il senso delle cose con la loro concertazione scenografica. Alla maniera di Hitchcock, più che alla freschezza d'immaginazione di Spielberg, appartiene invece la cornice quotidiana in cui avvengono per un po' queste cose eccezionali.

Benché siano stati scelti attori modesti (il Richard Dreyfuss che già fece lo scienziato nello Squalo, una Melinda Dillon senza spicco, un Truffaut soltanto interprete diligente), ci importa poco dei loro spasimi personali. Né i tocchi di humour sparsi qua e là correggono il tono con cui il film rimprovera il governo americano di voler tenere nascosta l'esistenza dei dischi volanti. Gli spunti di critica politica si smarriscono nel mito del Grande Incontro e nella raggiunta certezza che Einstein, lo si sospettava da tempo, «era uno di loro».

Sì che il film va preso, a conti fatti, come una replica parrocchiale a Guerre stellari, e per il manierismo delle sue strepitose invenzioni visive. Che piacciono tanto ai nipotini, mentre i nonni, alzando stanotte gli occhi al cielo, si grattano la pera e rimpiangono il lirismo di Kubrick.

Giovanni Grazzini

4.3.78

CAS

...vro 19.78

GLI « UFO » NELLA VALLE DELL'UFITA?

Avvistato un « marziano » nelle campagne di Sturno

Molto circostanziato il racconto degli avvistatori, tra i quali un baritono del Teatro San Carlo -- Se è uno scherzo, è stato ben fatto -- Tecnici della NATO sul posto per i rilievi -- Le impronte della navicella spaziale sono state fotografate

A proposito degli extraterrestri esiste come tutti sanno una copiosa letteratura che spesso, più che a convincere la mente, riesce sinuosa ad affascinare il cuore, la fantasia, i dubbi che ognuno, per un verso o per un altro, si porta dentro.

Mario Sisto, un pezzo d'uomo sulla quarantina trapiantatosi da Sturno a Napoli per cantare da baritono al S. Carlo, la notte tra il 29 ed il 30 di agosto, le sue speculazioni circa l'esistenza ed il futuro nel mondo, le ha viste cresciute ed esasperate a dismisura.

Nottambulava in compagnia del fotografo sturnese Michele Riefoli quando da amici comuni, palesemente eccitati ed impauriti, veniva invitato ad osservare quanto di insolito e meravigliosamente strano stava compiendosi in località « Castelluzzo », a circa mezzo chilometro dal centro abitato. Quanto è successo in seguito, la cronaca quotidiana lo ha ampiamente e dettagliatamente descritto; un essere alto oltre due metri e mezzo, nella boscaglia adiacente la strada, per più di tre ore, con frasario gestuale ed emanando ad intermittenza luci bianche, rosse e verdi, avvolto in una aderentissima tuta argentea, invitava gli attoniti spettaori, divenui col passare delle ore sette, ad avvicinarlo.

Alle prime luci dell'alba, quando i contorni dello strano incontro meglio sarebbero stati chiariti, del navigatore spaziale nessuna traccia.

Nonostante i sette amici si fossero imposti la consegna del silenzio, a giorno fatto, incontenibile, il fatto è girato in tutto il paese e fuori. Nel caos che ne è seguito, giornalisti e finti giornalisti, esperti e meno esperti, poche, oltre le dirette testimonianze degli spettatori, (persone di assoluta serietà e credibilità) le valutazioni che fisici e geo-ufologi hanno dato in merito alla vicenda.

Interessante il parere di un fisico napoletano che ha voluto mantenere l'incognito: nel terreno sottostante la cava, sulle impronte che avrebbe lasciato la navicella spaziale, analizzando un centimetro quadro di terra, si è stabilito che ai tre vertici del triangolo isoscele formatosi, è stata esercitata una pressione di un peso non inferiore alle quaranta tonnellate.

Un ulteriore parere è venuto sul caso da un serio esperto in aeronautica; la presunta posizione di atterraggio dell'U.F.O., in un luogo che per spazio e capacità di manovra risulterebbe impossibile al più esperto dei piloti di elicotteri, con la prua rivolta verso est, (lo si è stabilito dalla posizione dei vertici di appoggio) rivela la conoscenza dettagliata di questi turisti spaziali dei nostri attuali codici aeronautici.

Intanto studiosi dei fenomeni para-normali, hanno interrogato a lungo gli spettatori delle performances dell'ospite venuto dallo spazio. Il giudizio è risultato concorde: certamente qualcosa di inquietante, strano ed al tempo stesso meraviglioso, ha avuto come testimoni i sette sturnesi.

Non si esclude la possibilità che in questi giorni, tutto il gruppo si sottoponga spontaneamente ad una seduta ipnotica guidata da un grosso esperto nel campo, per portare alla luce, oltre che a definirne meglio la credibilità, particolari e dettagli che la suggestione, la paura, hanno aggiunto od omesso.

NORBERTO VITALE

TRIBUNA DELL'IRPINIA (Avellino)
Mercoledì 7 Settembre

ROMA (Napoli)
Martedì 6 Settembre

CON LA PARTECIPAZIONE DEI « TESTIMONI »

Dibattito sugli UFO al Comune di Sturno

AVELLINO, 5

Si è svolto a Sturno sabato scorso presso la casa municipale un dibattito organizzato dal Sindaco per discutere il problema degli.... « Ufo ». Vi hanno preso parte i « testimoni », che videro il misterioso oggetto e l'altissimo cosmonauta, e studiosi della materia e «ufologi» napoletani. Lo scopo: accertare la verità attraverso esperienze personali e la scienza.

AVVENIRE
(Milano)
Venerdì 2
Settembre

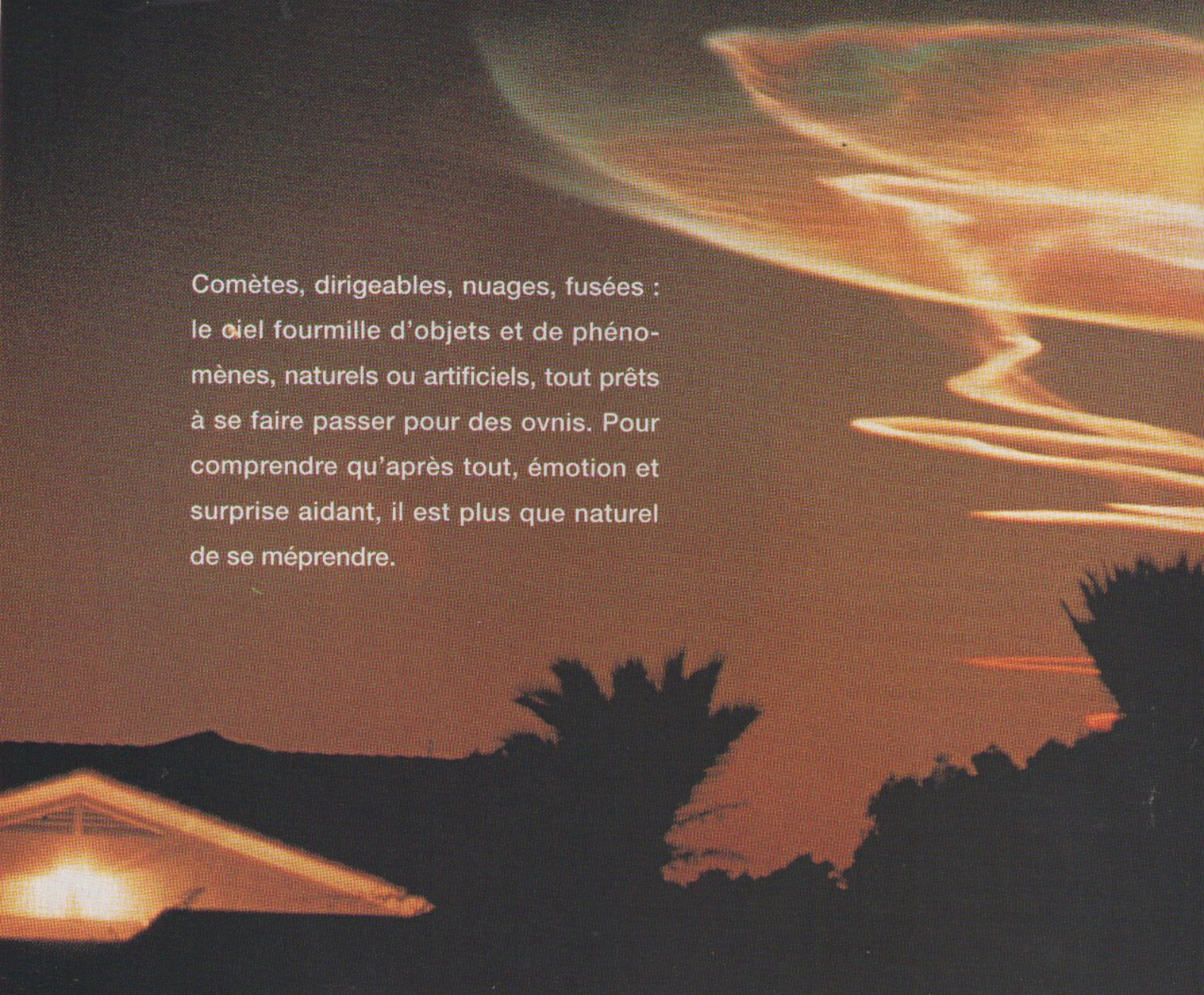
« Extraterrestre » in provincia di Avellino

AVELLINO, 1 settembre

Una figura alta più di due metri, una tuta argentea aderente, un casco con due luci di colore arancione intermittenti. Questo l'« extraterrestre » che sette persone hanno detto di aver visto, due sere fa, scendere da un'astronave in una pianura alla periferia di Sturno, un piccolo comune dell'Alta Irpinia, a circa 40 da Avellino.

Science et vie - ed. speciale 10.97

PHÉNOMÈNES TROMPEURS

Comètes, dirigeables, nuages, fusées : le ciel fourmille d'objets et de phénomènes, naturels ou artificiels, tout prêts à se faire passer pour des ovnis. Pour comprendre qu'après tout, émotion et surprise aidant, il est plus que naturel de se méprendre.

Les missiles sont en général testés discrètement, en pleine mer ou au-dessus des déserts. Dans leur sillage (ici, en Arizona, aux États-Unis), des traînées de fumée qui, tout comme leur explosion, prêtent à confusion.

C. WILLIAMS/SIPA

BOULES DE FEU DANS LA NUIT

Le 18 mars 1972, cette traînée rouge crée la stupeur dans le sud de la France. Mais il ne s'agit que d'un étage de Tibère, un lanceur français de 3,8 tonnes utilisé pour étudier les rentrées de fusées à grande vitesse dans l'atmosphère. D'après le Service d'expertise des phénomènes de rentrées atmosphériques (Sepra), ce type de phénomènes explique aujourd'hui nombre de méprises.

Quand le Virgin Megastore fait sa pub à Marseille, il ne lésine pas sur les moyens : un beau dirigeable nuitamment illuminé. Encore fallait-il le savoir.

En vol, vues du sol et de nuit (ci-contre), avec leur flamme qui tremblote, les mini-mongolfières ont tout de la soucoupe volante. De nombreuses confusions ont été enregistrées en Allemagne, où ces petits ballons (ci-dessous) sont à la mode.

La petite boule de lumière sous la Lune ? Mais c'est... la Lune ! Ou plutôt son reflet déformé par un nuage de minuscules cristaux de glace (environ 7 microns de diamètre). Notre satellite est également à l'origine de diverses apparitions mystérieuses, comme l'a prouvé l'enquête approfondie du Cnegu – une association ufologique du nord-est de la France. Le 19 avril 1976, sur la N417, près de Chaumont (Haute-Marne), le véhicule de M. et Mme R. est pris en chasse par un ovni des plus tenaces, décrit comme une lumière rouge éblouissante. Effrayé, le couple parvient néanmoins jusqu'à son domicile. Or, le 30 avril 1994, le Cnegu se rend sur les lieux : ce jour-là, au terme d'une période de 18 ans, 11 jours et 8 heures (baptisée cycle du Saros par les astronomes), la Lune a retrouvé strictement la même position qu'au moment des évènements. C'est bel et bien la Lune que les témoins avaient pris pour un engin spatial. La panique, combinée à une petite illusion d'optique, a faussé leur interprétation.

DR

Y. BOSSON

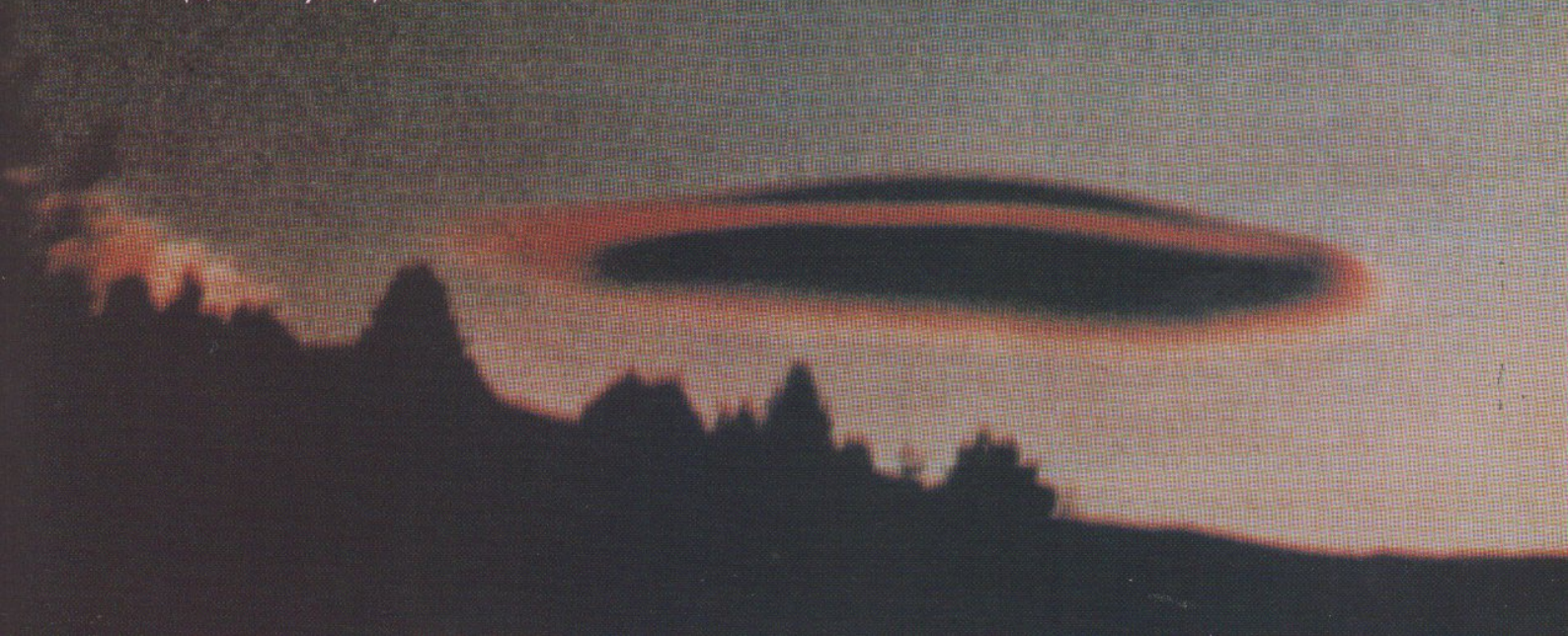
DR

Les effets photographiques les plus simples ne sont pas les moins réussis : prenez une Renault 5, allumez les feux arrière, éclairez avec un halogène de 500 watts, photographiez. Temps d'exposition, 8 secondes. Film 400 ASA. Joli canular.

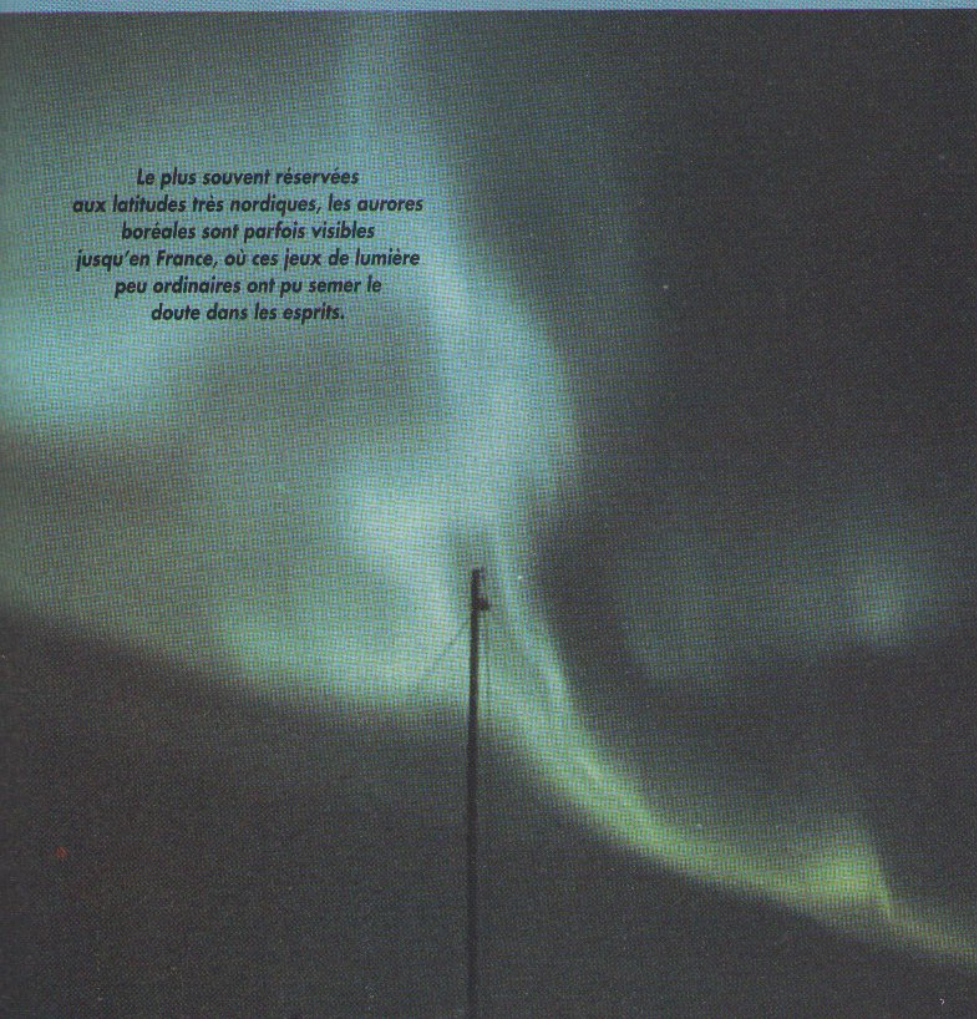
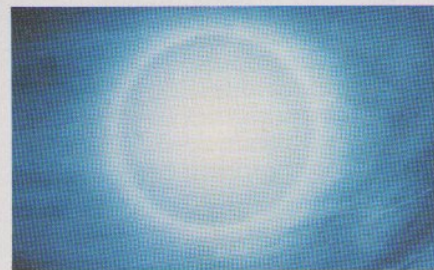
P. PETRAKYS

Avec un logiciel de retouche d'image et un scanner permettant de numériser des photos, les soucoupes sont assez simples à implanter dans le décor.

QUAND LES CUMULUS FONT CONCURRENCE AUX PHOTOS TRUQUÉES

Au-dessus des reliefs accidentés se forment parfois des altocumulus lenticularis, ou nuages lenticulaires. Pour peu que le soleil les teinte, leur aspect est surprenant (ici, dans les Pyrénées).

Gonflés, les ballons du Centre national d'études spatiales (Cnes). Le gaz insufflé – entre cent mille et un million de mètres cubes – les dilate parfois jusqu'à une centaine de mètres de diamètre ! Vus de loin, avec l'action du vent et les reflets de l'enveloppe aluminisée, ils ont pu étonner quelques observateurs dans la région toulousaine, où le Cnes mène ses essais.

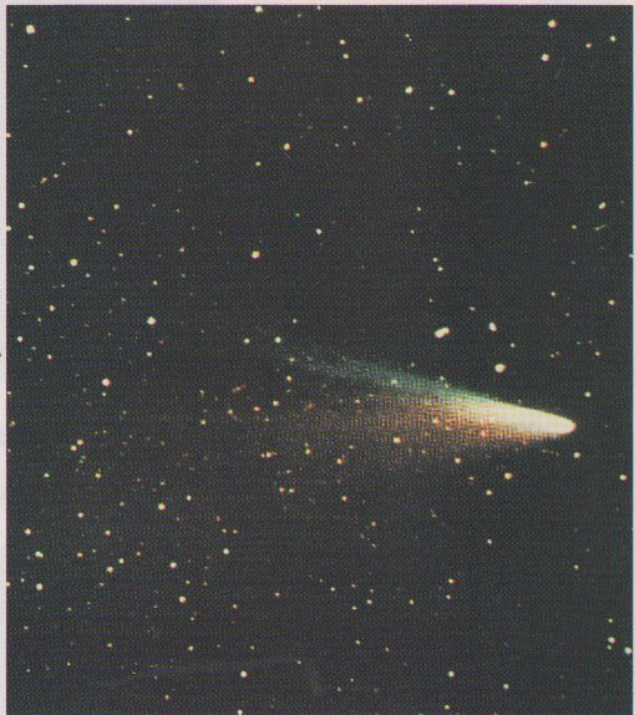
LE CIEL EST UNE GRANDE GALERIE D'EFFETS SPÉCIAUX QUI FAVORISENT

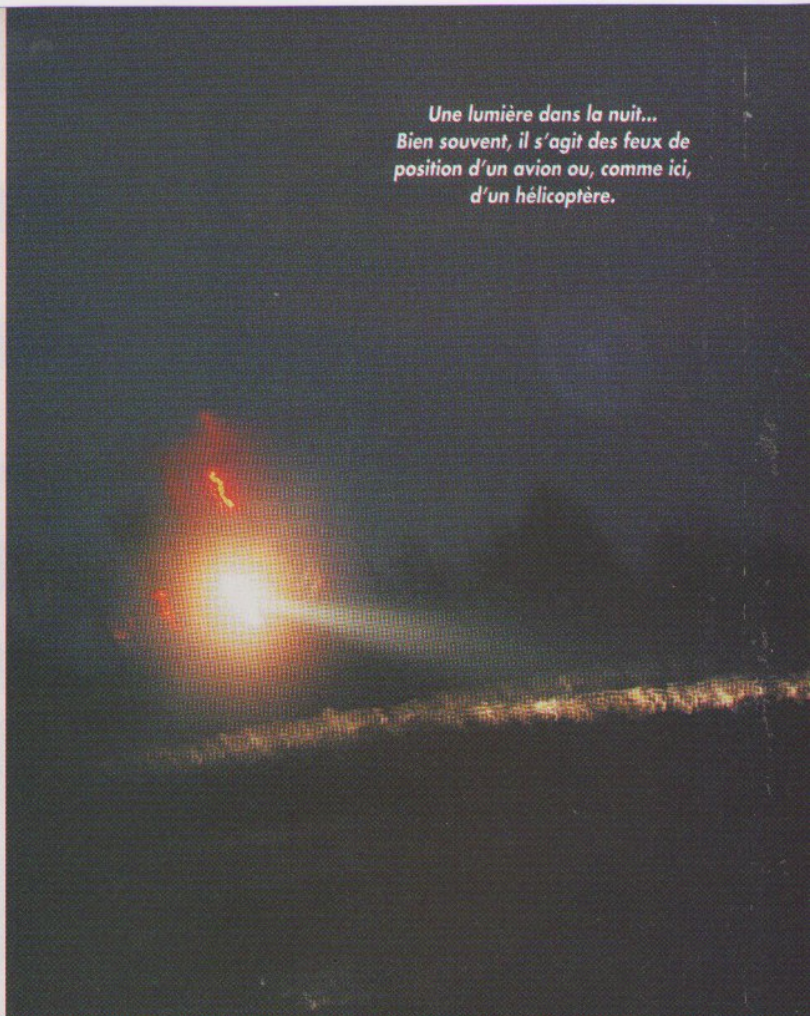
Le plus souvent réservées aux latitudes très nordiques, les aurores boréales sont parfois visibles jusqu'en France, où ces jeux de lumière peu ordinaires ont pu semer le doute dans les esprits.

La présence de cristaux de glace dans les nuages – notamment dans les cirrus élevés – engendre des bizarreries optiques, comme ce halo autour du Soleil.

VELASCO / SEPRA

Expérience menée par les Américains au temps de la conquête spatiale : l'épandage d'un nuage de baryum. Seuls les observateurs nantis d'un télescope ont pu l'observer.

VELASCO / SEPRA

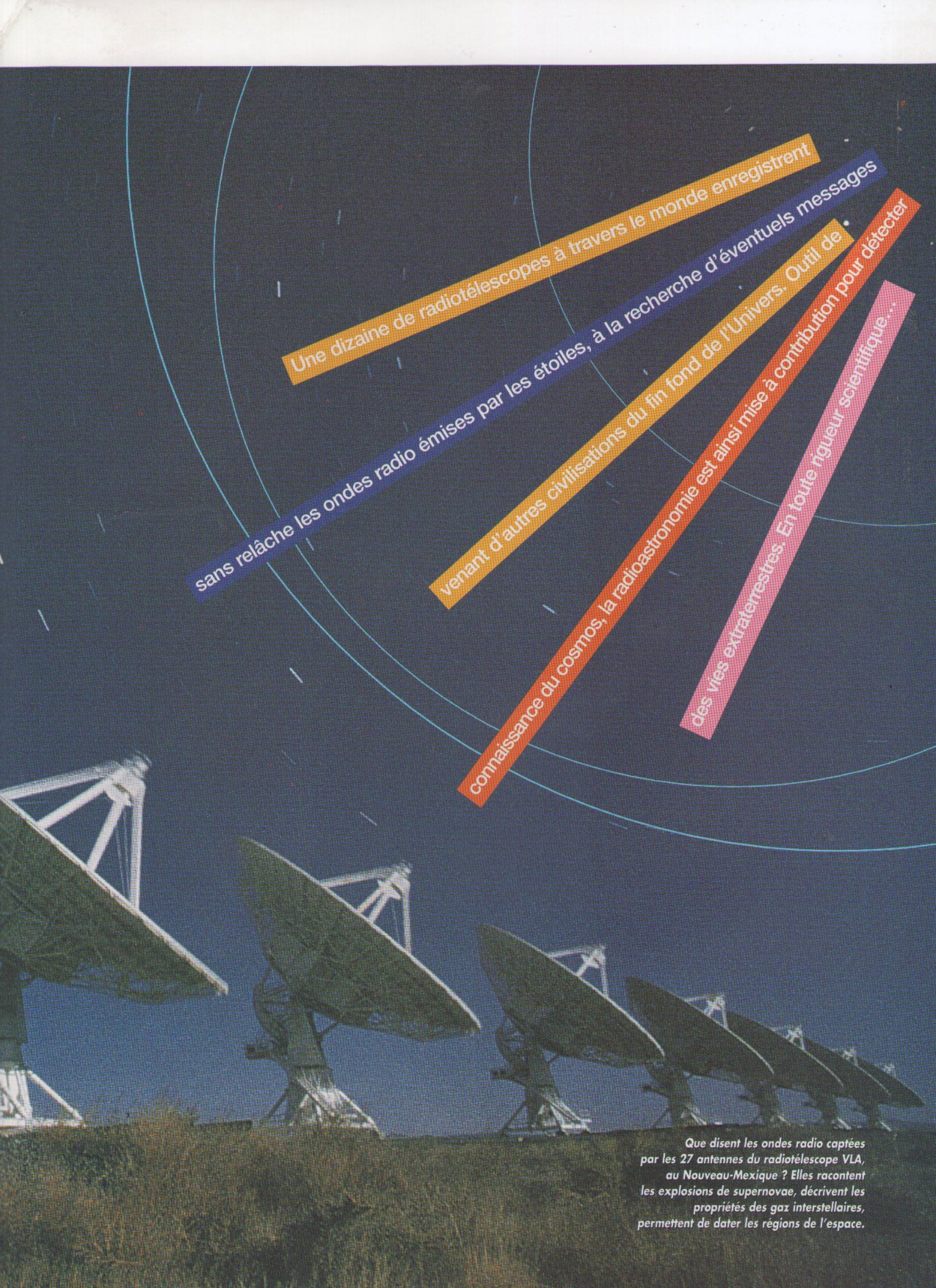
[illegible]SCO / SEPRA

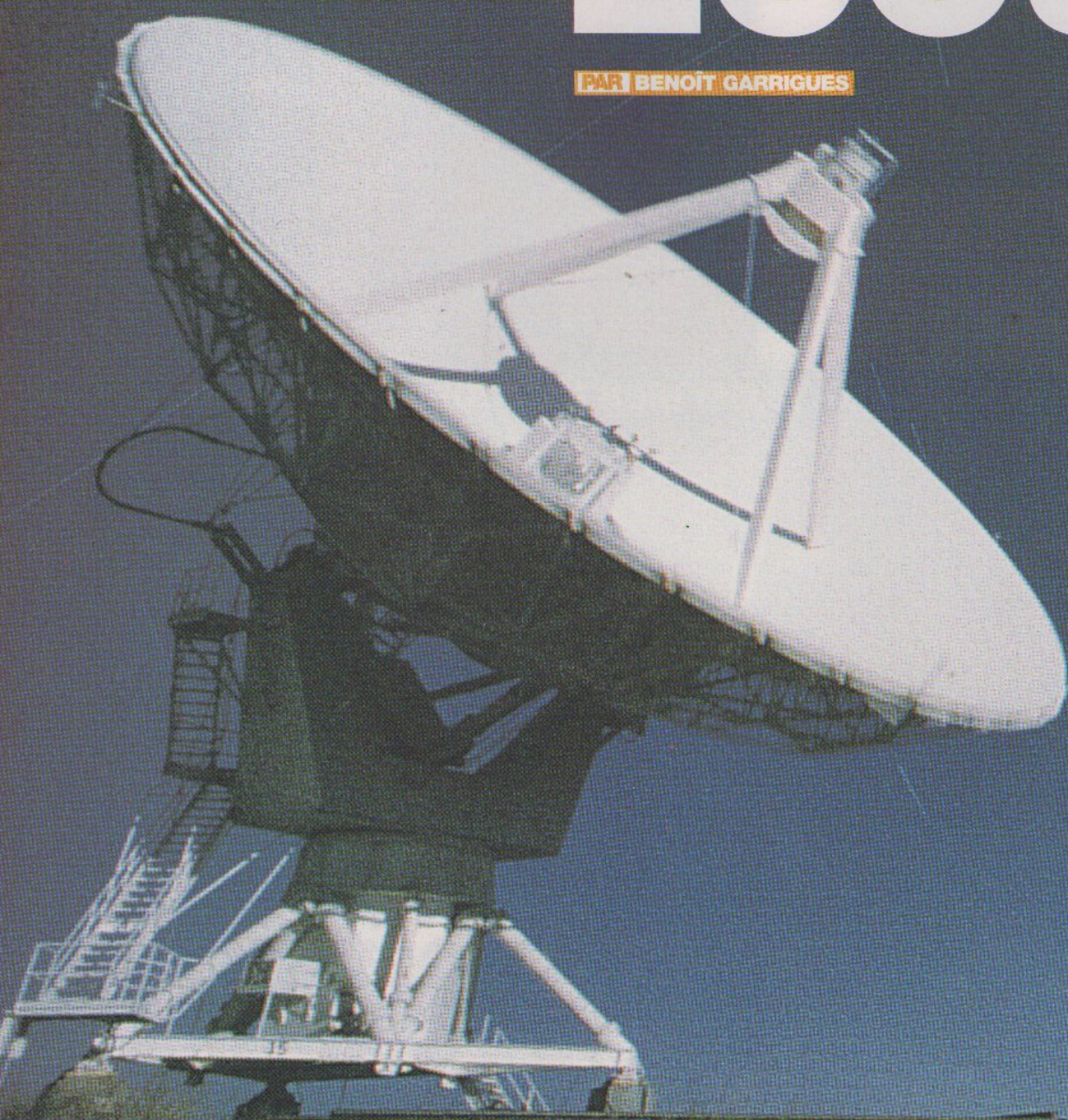
VELASCO / SEPRA

Classiques facteurs de méprise : les comètes. Ce qu'on prend pour une traînée de réacteur n'est, en fait, qu'une gerbe de poussières et de glaces vaporisées par le Soleil.

VELASCO / SEPRA

Une lumière dans la nuit... Bien souvent, il s'agit des feux de position d'un avion ou, comme ici, d'un hélicoptère.

MÉPRISES ET ILLUSIONS VARIÉES, AUSSI BIEN DE JOUR QUE DE NUIT

Autre aberration optique liée aux cristaux de glace amassés dans les nuages : la parhélie, phénomène de réflexion de la lumière qui donne au Soleil un frère jumeau.

RADIOASTRONOMIE

LES E.T. SUR ECOUTE

PAR BENOÎT GARRIGUES

Une dizaine de radiotélescopes à travers le monde enregistrent sans relâche les ondes radio émises par les étoiles, à la recherche d'éventuels messages venant d'autres civilisations du fin fond de l'Univers. Outil de connaissance du cosmos, la radioastronomie est ainsi mise à contribution pour détecter des vies extraterrestres. En toute rigueur scientifique…

Que disent les ondes radio captées par les 27 antennes du radiotélescope VLA, au Nouveau-Mexique ? Elles racontent les explosions de supernovae, décrivent les propriétés des gaz interstellaires, permettent de dater les régions de l'espace.

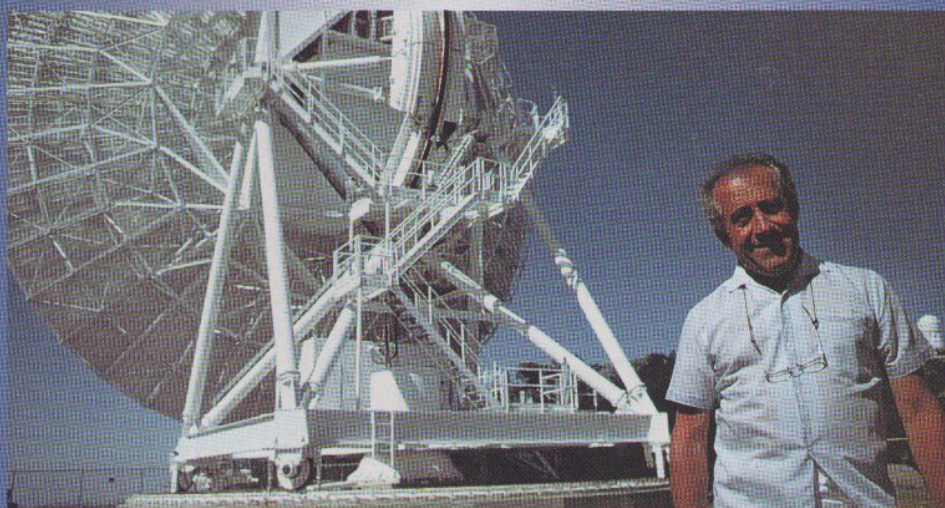
Les ovnis pris au sérieux

Les ovnis, des vaisseaux extraterrestres ? Mais comment font-ils pour avaler tous ces allers-retours sur des distances couvrant plusieurs années-lumière ? Proxima du Centaure, l'étoile la plus proche du Soleil, est à quatre années-lumière. Le plus rapide de nos engins spatiaux mettrait 15 000 ans à l'atteindre ! Face à cet argument, souvent invoqué pour exclure l'hypothèse E.T., le directeur de l'observatoire de Lyon, Jean-Claude Ribes, avance que des extraterrestres pourraient être arrivés par le passé dans notre système solaire, puis s'être installés sur des planètes artificielles, dans la ceinture d'astéroïdes située entre Mars et Jupiter. De là, ils viendraient jouer dans notre ciel. À Boston, l'astronome américain Michael Papagiannis a même recherché les traces de ces proches voisins dans les données recueillies par le satellite infrarouge Iras : en vain. Même le pionnier des écoutes, Frank Drake, a enquêté sur les observations d'ovnis ! En 1969, lors d'un congrès organisé par l'Association américaine pour l'avancement des sciences, il se montra toutefois pessimiste sur le lien entre ovnis et vie extraterrestre. Quant à l'astronome Carl Sagan, connu pour son scepticisme, il dirigea longtemps la revue *Icarus* qui publia divers articles plutôt favorables aux ovnis.

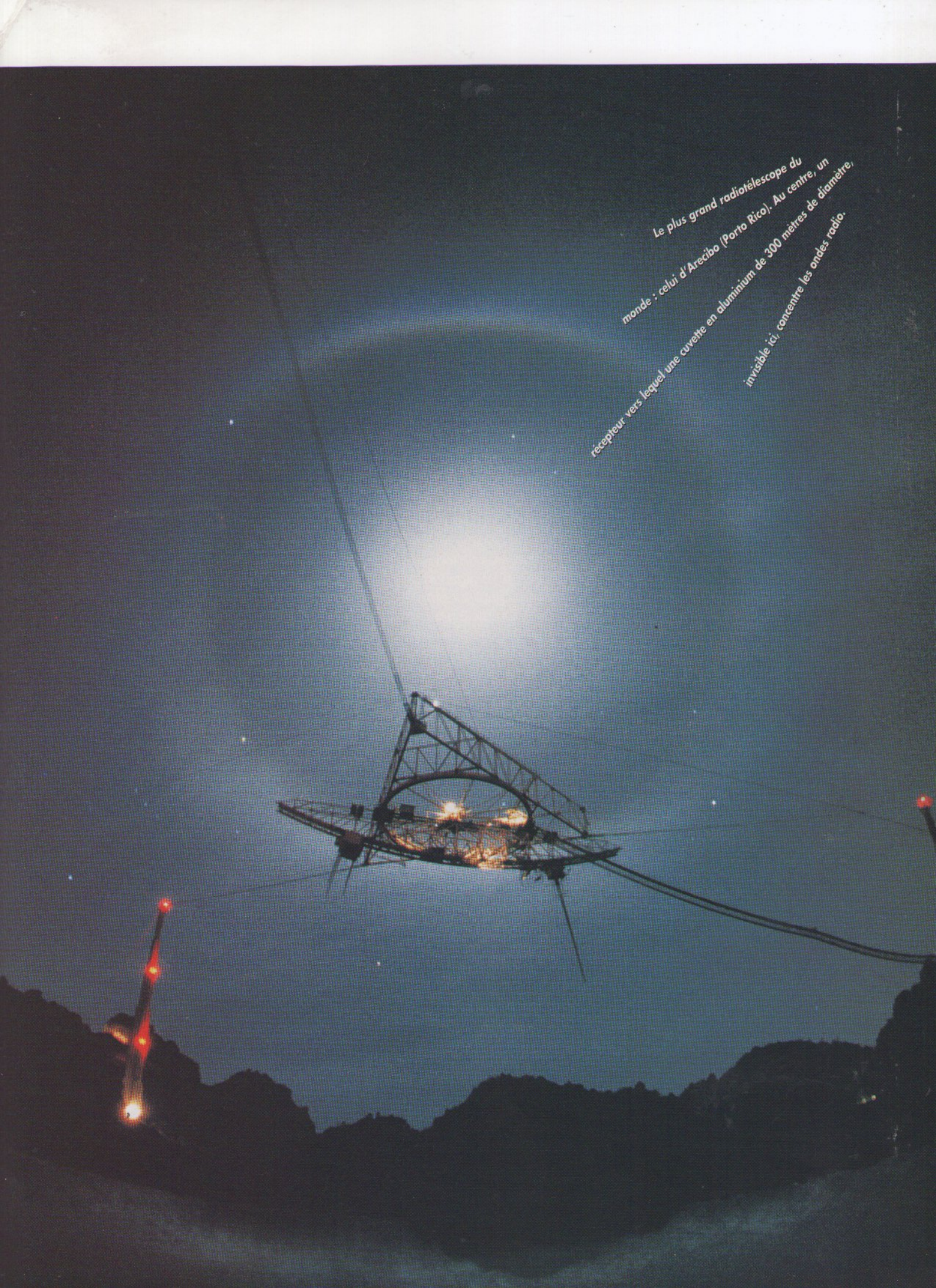
« UN NUMÉRO *hors série de* Science & Vie *consacré aux ovnis ? Sans moi !* » L'astronome de l'observatoire de Paris-Meudon a brutalement raccroché son téléphone. Qu'on se le dise : les scientifiques qui étudient la vie dans l'Univers n'aiment pas les rencontres du troisième type. Ils partagent un credo qu'exprime Jean Heidmann, lui aussi astronome à Paris-Meudon et figure de proue hexagonale de la recherche d'intelligences extraterrestres : *« Jusqu'à aujourd'hui, il n'existe aucun cas d'ovni assez bien établi scientifiquement pour prouver qu'il provient d'une civilisation extraterrestre. Jusqu'à aujourd'hui. »* En conséquence, le programme Seti (Search for Extraterrestrial Intelligence) ne s'intéresse pas aux soucoupes volantes, mais à la détection de signaux radio venus d'autres civilisations.

Pourtant, cet avis taillé à la serpe fait un peu vite table rase du passé. Car l'aventure Seti n'a pas toujours honni les ovnis *(encadré ci-contre)*. Si, dans l'Amérique des années cinquante, les extraterrestres sont dans l'air du temps, les apparitions de soucoupes volantes n'y sont pas étrangères. Or c'est au même moment que naît la radioastronomie, une technique fondée sur l'étude des ondes radioélectriques émises par les astres. Les chercheurs américains Giuseppe Cocconi et Phil Morrison y voient le meilleur moyen de communiquer avec d'éventuelles civilisations extraterrestres, car c'est dans cette portion du spectre électromagnétique *(schéma p. 99)* que l'Univers se montre le plus «transparent»; ils en expriment la conviction en 1959 dans un article de la revue *Nature*. Frank Drake est le premier à s'enthousiasmer pour cette idée. Dès 1960, pour son projet baptisé Ozma, comme la princesse du *Magicien d'Oz*, le jeune astronome équipe le tout nouveau radiotélescope de 24 mètres de diamètre de Greenbank (Virginie) d'un récepteur calé sur 21 centimètres de longueur d'onde. Pourquoi un tel choix ? Encore une idée de Cocconi et Morrison : l'hydrogène, l'élément le plus abondant dans l'Univers, émet naturellement des signaux sur cette longueur d'onde. Les extraterrestres, s'ils réfléchissaient comme nous, choisiraient sans doute ce repère universel pour expédier leurs messages. Drake sélectionne deux étoiles voisines semblables au Soleil, susceptibles de posséder des planètes et celles-ci d'abriter la vie. Première candidate, Tau Ceti : aucun résultat. Deuxième essai, en direction d'Epsilon Eridani. Immédiatement, l'aiguille du récepteur se bloque tant le signal est fort. Drake fait la première expérience du «contact». L'incroyable ne se reproduira pas : il s'agissait d'un parasite causé par un avion espion U-2 volant à 20 000 mètres au-dessus de l'Union soviétique…

LES TROIS HYPOTHÈSES DE SETI

Depuis ces pionnières écoutes dont on raconte aujourd'hui la geste héroïque, la recherche Seti est devenue un programme auquel collaborent des dizaines d'astronomes américains, français, australiens, argentins, italiens, indiens et russes. Et, au fil des ans, l'étude de l'évolution du vivant à l'échelle de

L'astrophysicien François Biraud (ici, à la station de radioastronomie américaine VLA) est l'un des pères du radiotélescope de Nançay, en Sologne. Il est aussi l'un des principaux artisans de la participation française au programme de recherche d'intelligence extraterrestre Seti.

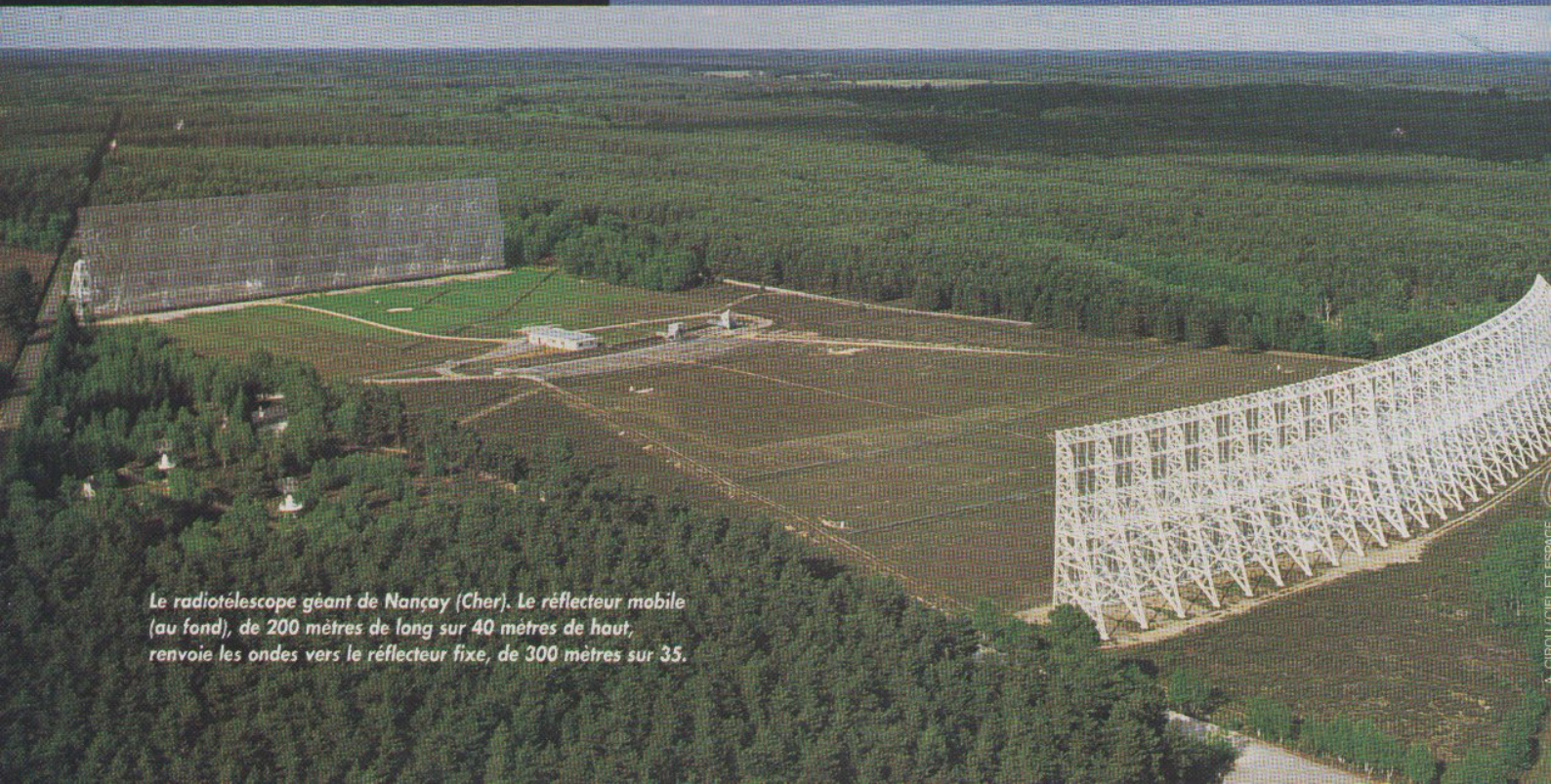
P. LAGRANGE

Le plus grand radiotélescope du monde : celui d'Arecibo (Porto Rico). Au centre, un récepteur vers lequel une cuvette en aluminium de 300 mètres de diamètre, invisible ici, concentre les ondes radio.

l'Univers lui a donné la première des trois hypothèses sur lesquelles s'appuie sa crédibilité scientifique : la vie sur Terre est le résultat de l'évolution naturelle de processus physiques du cosmos. En témoignent les molécules servant de base à la vie que les astronomes détectent dans l'espace interstellaire. Deuxième hypothèse : ce qui est arrivé sur Terre a pu arriver ailleurs. Depuis deux ans, n'a-t-on pas découvert une vingtaine d'astres de la taille d'une planète en dehors du système solaire ? Troisième hypothèse : l'intelligence humaine n'est pas le *nec plus ultra* de ce que le cosmos a pu produire. En seulement 3,7 millions d'années d'évolution depuis l'australopithèque, l'homme a inventé le grille-pain… et le Soleil brillera encore 5 milliards d'années. Conséquence de cette dernière supposition : le cosmos pourrait receler des mondes plus avancés que le nôtre. Mais pourquoi ces mondes produiraient-ils les fameuses ondes radio ? *« Ces civilisations peuvent envoyer délibérément un tel signal dans l'espace, destiné à nous ou à d'autres. Il peut aussi s'agir de fuites : une civilisation avancée utilise certainement les ondes électromagnétiques, comme nous depuis un siècle, et une partie d'entre elles se perd dans l'espace »,* explique François Biraud, radioastronome à l'observatoire de Paris-Meudon. Depuis 1981, il oriente de temps à autre le grand radiotélescope de Nançay, dans le Cher, vers quelque 400 étoiles semblables au Soleil et distantes de moins de 80 années-lumière pour y traquer l'émission suspecte. Et puisque les ondes radio décimétriques (longueur

Les canaux du ciel

Pour découvrir un signal artificiel, il ne suffit pas de pointer un radiotélescope vers une étoile et d'attendre. La gamme des ondes décimétriques est vaste (de 3 à 30 centimètres de longueur d'onde, soit une fréquence de 1 à 10 gigahertz) et il faut l'explorer en entier : si un signal est émis à une fréquence bien précise, par exemple 3 gigahertz, on n'en saura rien en écoutant 0,05 hertz à côté… Il y a donc trente milliards de fréquences à écouter vers chaque étoile pour mettre toutes les chances de son côté ! Les premières écoutes de Frank Drake n'analysaient qu'une fréquence par seconde : un coup d'épée dans l'océan électromagnétique. Le détecteur mis au point par la Nasa analyse à chaque seconde dix millions de canaux espacés chacun de 1 hertz; il ne lui faut donc qu'une bonne demi-heure pour couvrir toute la gamme d'ondes de Seti.

L'Américain Frank Drake (à dr.), pionner des écoutes d'E.T., et l'astronome français Jean Heidmann, qui rêve d'un radiotélescope sur la Lune ou dans l'espace.

S. BRUNIER / CIEL ET ESPACE

Le radiotélescope géant de Nançay (Cher). Le réflecteur mobile (au fond), de 200 mètres de long sur 40 mètres de haut, renvoie les ondes vers le réflecteur fixe, de 300 mètres sur 35.

Pour fuir la pollution radio

Au cœur de la Voie lactée, le bulbe galactique et ses 50 milliards d'étoiles

Ondes radioélectriques concentrées par le Soleil

Soleil

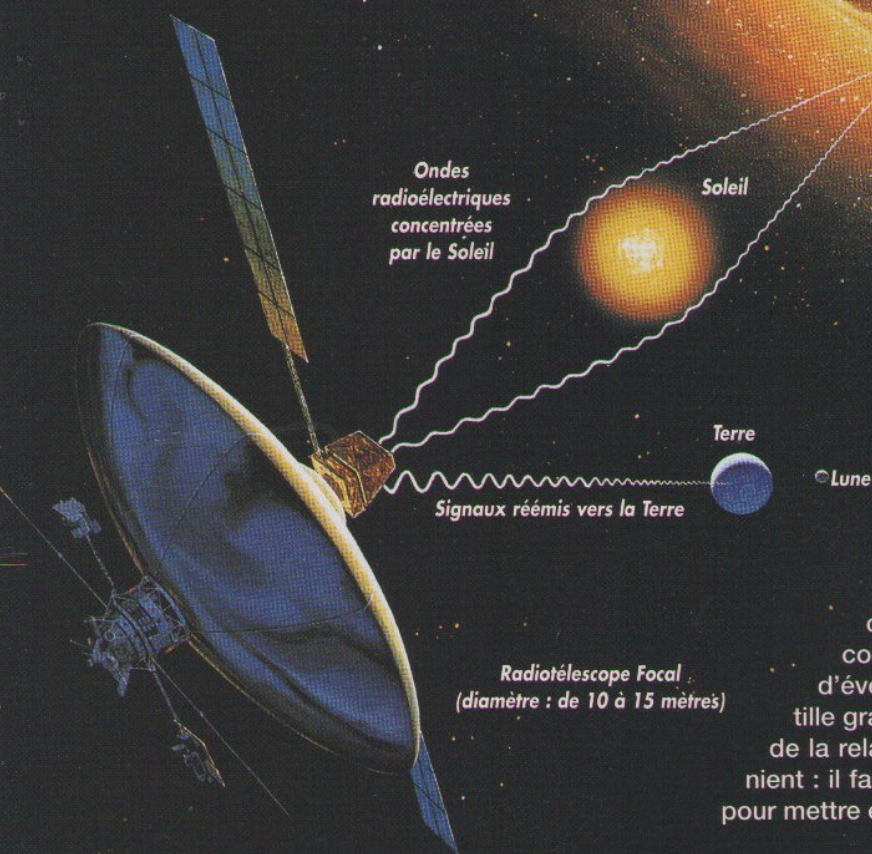
Terre

Lune

Signaux réémis vers la Terre

Radiotélescope Focal (diamètre : de 10 à 15 mètres)

L'astronome Jean Heidmann prévoit que, d'ici dix ans, les signaux radio utilisés par les systèmes de communication par satellite pollueront totalement la recherche Seti depuis la Terre. D'où son idée d'implanter un radiotélescope à l'abri, sur la Lune, voire – plus audacieux encore – dans l'espace *(dessin ci-contre)*. Baptisé Focal, ce système auscultera les quelque 50 milliards d'étoiles du centre de la Voie lactée. Il utilisera le Soleil pour concentrer, à la manière d'une lentille convergente, les ondes radio émises par d'éventuelles civilisations (cet effet de « lentille gravitationnelle » est prévu par la théorie de la relativité générale d'Einstein). Inconvénient : il faudrait trente ans et pas mal d'argent pour mettre en place le projet Focal.

ILLUSTRATION MANCHU

Terre-Soleil : 149,6 millions de kilomètres. Soleil-radiotélescope Focal : 83 milliards de kilomètres.

d'onde de 3 à 30 centimètres) traversent le mieux les distances cosmiques sans se perdre dans les autres ondes émises par les galaxies, quasars, pulsars et supernovae, ce sont donc elles qui sont traquées en priorité.

Aux États-Unis, cette recherche a connu un succès exceptionnel. Au début des années quatre-vingt, la Nasa lançait même un programme d'envergure doté de 100 millions de dollars pour concevoir de puissants récepteurs et écouter 1 000 étoiles depuis le radiotélescope géant d'Arecibo (Porto Rico), placé dans une cuvette naturelle de 300 mètres de diamètre, et depuis celui de Goldstone en Californie. Hélas, en 1993, le Sénat coupait brutalement les crédits après un réquisitoire mordant de deux de ses membres : *« Bien sûr qu'il existe des créatures étranges, des sou-*

Les ondes électromagnétiques

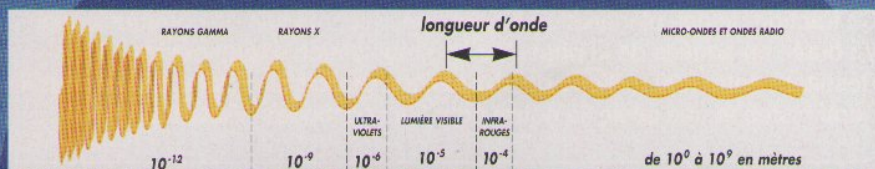



ILLUSTRATION D. GALLAND

Les ondes radio appartiennent à la grande famille des ondes électromagnétiques. Toutes se déplacent à travers l'espace à la vitesse de 300 000 km/s. Une onde peut être comparée à un ruban ondoyant : la distance entre deux crêtes, c'est la longueur d'onde; le nombre d'oscillations par seconde, c'est la fréquence, exprimée en hertz. Les ondes radio se caractérisent par leur longueur importante et des fréquences peu élevées. L'atmosphère terrestre stoppe la plupart des ondes, mais ni les ondes radio, ni... la lumière. Heureusement.

coupes volantes et des civilisations avancées dans l'espace. Mais nous n'avons pas besoin de dépenser 6 millions de dollars cette année pour prouver que ces vilaines créatures existent. Il suffit de 75 cents pour acheter un magazine au supermarché […]. Nous avons une occasion de prouver qu'il y a encore une vie intelligente sur Terre.» Au-delà de la rhétorique politicienne, le programme Seti fait les frais d'une confusion avec les délires ufologiques les plus échevelés; néanmoins, 60 millions de dollars auront tout de même été déboursés par l'agence spatiale américaine. Désormais, un Seti Institute recueille des donations privées pour financer la recherche américaine d'intelligences extraterrestres. Une dizaine de radiotélescopes à travers le monde y collaborent, avec des financements de recherche publique, en utilisant les récepteurs mis au point par la Nasa. Un travail de fourmi : l'émission de chaque étoile est enregistrée durant 30 minutes – c'est le temps nécessaire pour parcourir tout son spectre d'ondes –, puis analysée par un ordinateur. Tout l'art du chasseur d'E.T. consiste alors à discerner ce qui pourrait être une émission artificielle dans la cacophonie des ondes naturellement émises par les astres ! Le programme de la Nasa portant sur 1000 étoiles devait durer dix ans. Et des étoiles, il y en a 200 milliards dans la seule Voie lactée… Quarante ans après ses débuts, la recherche n'a produit qu'une poignée de fausses alertes fort excitantes, mais toutes décevantes. Telle celle du 12 avril 1965 : ce jour-là, les Soviétiques annoncent à l'agence Tass la découverte de signaux variables pouvant provenir d'intelligences extraterrestres dans la direction de CTA 102. Or l'objet incriminé venait d'être identifié par les Américains comme un quasar, une puissante source radio ponctuelle aux émissions fantasques ! Téléphone, fax et Internet n'étaient pas encore très utilisés entre les scientifiques des deux blocs… Côté français, Jean Heidmann et François Biraud ont sondé les nouvelles planètes extrasolaires avec attention, mais sans succès. De même, ils ont réglé leurs grandes oreilles métalliques sur les longueurs d'ondes «magiques» – celle de l'hydrogène, par exemple. Mais rien de probant n'a été enregistré.

Critiques en rafales

À ceux qui doutent de l'utilité de leur quête, les participants au programme Seti rappellent que l'absence de preuve n'est pas la preuve de l'absence : si l'on n'a pas découvert d'intelligence extraterrestre, c'est peut-être que l'on a mal cherché. Mais les détracteurs ne manquent pas de munitions : Seti est jugé horriblement dispendieux. On l'a vu, c'est l'argument qui a mis un terme à son financement public aux États-Unis. Plus grave : aux yeux de certains scientifiques, cette recherche est trop anthropomorphique. Pourquoi les extraterrestres émettraient-ils des signaux radio comme nous ? Après tout, on peut imaginer des intelligences dépourvues de matière et existant hors de toute planète. Ou bien des formes de vie basées sur la chimie du silicium ou s'affranchissant de l'eau sous forme liquide *(voir article p. 102)*. Mieux : des êtres biologiquement proches de nous pourraient développer des civilisations sur d'autres fondements que le progrès technique. Enfin, les ondes électromagnétiques correspondent à un certain stade de l'évolution des technologies de communication. Des civilisations plus avancées auraient peut-être uniquement recours à la fibre optique

Combien aurions-nous d'interlocuteurs ?

Une équation proposée par Frank Drake, le pionnier des écoutes, dénombre les civilisations actuellement capables de communiquer dans notre galaxie.

$$N = R \times S \times P \times E \times L \times I \times C \times V$$

R : nombre d'étoiles qui se forment chaque année dans la Voie lactée
S : fraction de ces étoiles semblables au Soleil
P : fraction de ces étoiles qui possèdent des planètes
E : nombre de planètes situées à distance «habitable» de leur étoile
L : fraction de ces planètes où la vie est apparue
I : fraction de ces planètes où la vie a évolué vers l'intelligence
C : fraction de ces planètes où il existe une technologie de communication
V : durée en années de la phase de communication extraterrestre
Résultat : entre 400 millions de civilisations galactiques détectables pour les optimistes et une seule (la nôtre) pour les sceptiques. Vaste fourchette…

Science et vie - ed. speciale 10.97

PROPULSION

QUEL TURBO DANS LA SOUCOUPE ?

PAR BERTRAND LEBRUN

Ingénieur en mécanique, spécialiste en MHD.

Ils volent vite, ils volent bas, ils sont silencieux. Voilà, selon les témoignages, quelques caractéristiques des ovnis. Pourquoi ressemblent-ils à des disques ? Pourquoi ne produisent-ils pas les ondes de choc responsables du bang supersonique ? Une branche de la physique, la magnétohydrodynamique, propose des réponses. Elle permet d'imaginer un engin doté de propriétés qui en ferait une honnête soucoupe volante. En théorie seulement, car les modèles terriens ne sont pas pour demain.

ILLUSTRATION OLIVIER VATINE ET ISABELLLE RABAROT

Tour de contrôle : *« Vol 12W65 à destination de New York. Check-up en cours : contrôle du générateur d'électricité. »*

Pilote à la tour : *« Générateur électrique à fusion contrôlée en charge.*

– Ionisateur à hyperfréquences ?

– Ionisateur HF en action.

– Réseau de refroidissement des circuits magnétiques et électriques en température ?

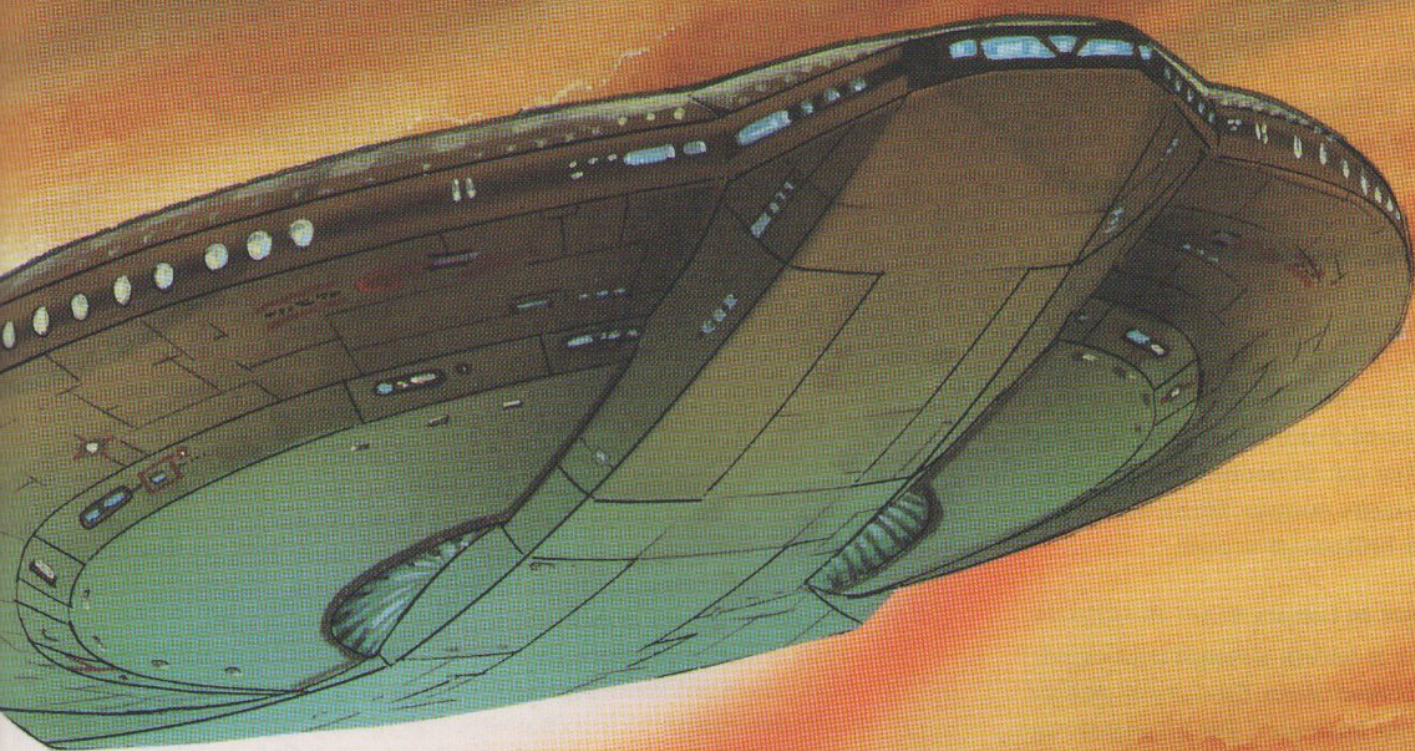
– Circuit cryogénique en température basse.

– Système de contrôle de la traînée propulsive ?

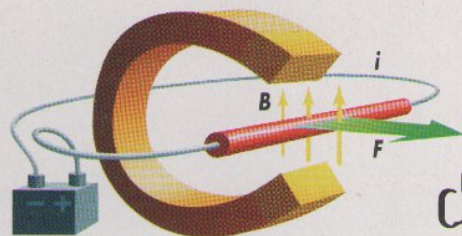
– Capteurs de pression et de température en fonction, analyseur de traînée programmé pour atmosphère sèche.

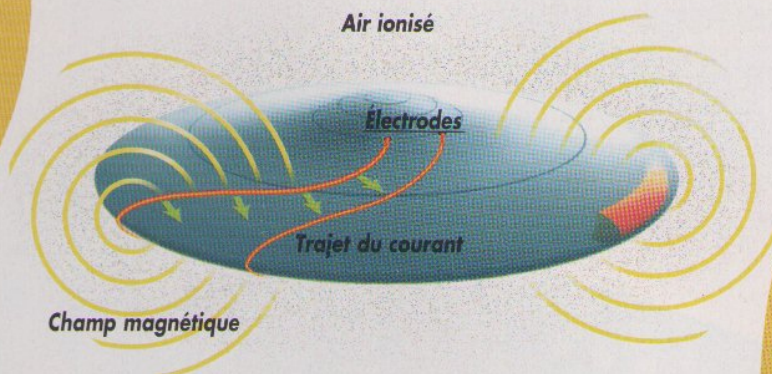
– Tout est en ordre, autorisation de décollage. »

Le pilote aux passagers : *« Mesdames et messieurs, vérifiez vos ceintures. Notre vol Paris-New York durera trente minutes à une altitude de trente mille pieds. Attention au départ ! »*

L'engin en forme de soucoupe décolle à la verticale et disparaît à l'horizon en quelques secondes, dans un halo de lumière rouge orangé. Les habitants du village voisin n'ont pas entendu le moindre grondement de réacteurs. Même pour les techniciens sur la piste, le décollage s'est réduit à un sifflement quasi imperceptible.

Franchement, si l'un ou l'autre des géants de l'industrie aéronautique possédait la technologie des soucoupes volantes, les vols transatlantiques pourraient bien ressembler à cela. En effet, qu'ils aient été collectés par le Sepra (le Service d'expertise des phénomènes de rentrées atmosphériques est l'antenne du Centre national d'études spatiales chargée d'enquêter sur les phénomènes aérospatiaux non identifiés) ou qu'ils proviennent d'observations effectuées par des témoins, un certain nombre de paramètres apparaissent comme des constantes dans la description des ovnis : vitesses et accélérations impressionnantes, trajectoires défiant les lois de l'aérodynamique, pas ou peu de bruit, halos lumineux d'intensité variable, présence de «hublots». Le tout accompagné d'odeurs particulières et d'effets caractéristiques sur l'environnement : végétaux brûlés et repoussant mal dans la zone de l'atterrissage, traces au sol laissées par des corps lourds, arrêt des moteurs de voitures, extinction des lumières… Enfin, certains témoins ayant assisté de très près à des phénomènes ovnis font état de troubles physiologiques plus ou moins marqués : fatigue importante, anxiété, brûlures sur la peau…

La force de Laplace et ses applications

En clair, le tableau n'évoque aucun mode de propulsion connu. Est-ce à dire qu'il est purement loufoque ? Pas forcément. La magnétohydrodynamique (ou MHD), une branche fort sérieuse de la physique, sait rendre compte, en partie du moins, des phénomènes observés. Même si le terme paraît très contemporain, le principe de la MHD est connu depuis le XVIIIe siècle. Un Français, découvreur de génie, a laissé son nom attaché à ce phénomène : il s'agit de Pierre Simon de Laplace (1749-1827). Le principe qu'il a mis en évidence est utilisé quotidiennement dans tous les moteurs électriques et, d'une manière générale, dans tout ce qui touche à la transformation d'un courant électrique en force. Plus précisément, un conducteur traversé par un courant élec-

Le principe de la MHD

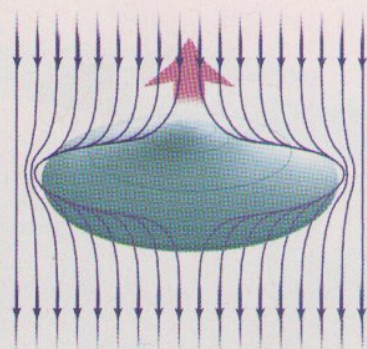
Un conducteur de longueur L, traversé par un courant électrique d'intensité i et placé dans un champ magnétique B perpendiculaire, est soumis à une force F = iBL : c'est la force de Laplace. Cette force (la flèche verte sur le schéma) s'exerce perpendiculairement au trajet du courant électrique. Voilà pour le principe de base.

Pour appliquer ce principe à la propulsion d'une soucoupe, l'affaire se corse. Il faut d'abord rendre l'air conducteur en l'ionisant, c'est-à-dire en transformant les atomes de gaz électriquement neutres en ions positifs (atomes qui ont perdu des électrons chargés négativement). C'est la «nuée» autour de la soucoupe dessinée ci-dessus.

Ensuite, il faut créer un champ magnétique à l'aide d'un dispositif adéquat. En suivant le modèle théorique du physicien Jean-Pierre Petit, nous avons imaginé ici un anneau (orangé) tout autour de l'engin. Le champ magnétique est représenté par les cercles jaunes perpendiculaires à la surface de la soucoupe.

Enfin, il faut faire circuler, à travers l'air, un courant électrique (rouge) reliant une à une les électrodes situées en haut de la soucoupe aux électrodes situées en bas (le champ magnétique impose au courant un trajet incurvé, c'est l'effet Hall). Résultat : des forces de Laplace (flèches vertes) s'exercent sur le conducteur (l'air) perpendiculairement au trajet du courant. Sous la soucoupe, ces forces (invisibles ici) s'exercent de la même façon, mais en sens inverse. Voilà qui empêche l'engin de tourner comme une toupie.

L'art du décollage

Pour quitter le sol et se mouvoir, notre soucoupe utilise le même principe qu'un hélicoptère. Objectif : diminuer la pression sur le dessus et l'accroître en dessous en le faisant refluer. La différence avec l'hélicoptère, c'est que l'air n'est pas mis en mouvement mécaniquement par un rotor, mais électriquement par les forces de Laplace.

INFOGRAPHIES SYLVIE DESSERT

trique et placé dans un champ magnétique perpendiculaire est soumis à une force dite force de Laplace. Valable pour un solide, ce principe peut également être mis en application dans un liquide ou dans un gaz *(voir ci-contre « Le principe de la MHD »).*

De récentes recherches ont permis de l'adapter à la propulsion marine. L'eau de mer conduit naturellement l'électricité grâce au sel dissous sous forme d'ions : on peut donc assez facilement appliquer le principe de la MHD à des navires. Pour faire voler des engins, c'est une autre paire de manches : en théorie, cela n'a rien d'impossible, dès lors que l'air est rendu bon conducteur ; le problème, c'est que ce mélange de gaz a la réputation d'être un excellent isolant électrique.

Ioniser l'air grâce à des micro-ondes

Pour rendre l'air conducteur, il faut donc l'ioniser. Comment ? En secouant ses atomes suffisamment fort pour leur faire lâcher quelques électrons, lesquels pourront alors circuler librement et transporter l'électricité. La méthode d'ionisation la plus appropriée est certainement l'utilisation de micro-ondes, des ondes électromagnétiques à haute fréquence (HF) – d'où l'« ionisateur à hyperfréquences » de notre dialogue fictif du début. Plus puissantes que celles des fours du même nom, ces micro-ondes vont chauffer l'air jusqu'à plus de 3 000 °C très localement autour de l'appareil.

Or, précisément, l'ionisation de l'air est susceptible de créer des halos lumineux ressemblant à ceux que les témoins déclarent avoir observés autour des ovnis. En effet, l'énergie communiquée par les ondes HF est emmagasinée par l'air, qui la restitue

Pourquoi les soucoupes se moquent du mur du son

❶ Propulsé par des hélices ou par des réacteurs, un avion est freiné par l'air accumulé devant lui et qui cherche à passer tout autour. Heureusement, par son déplacement, il crée devant lui des ondes de pression qui écartent l'air à son approche.

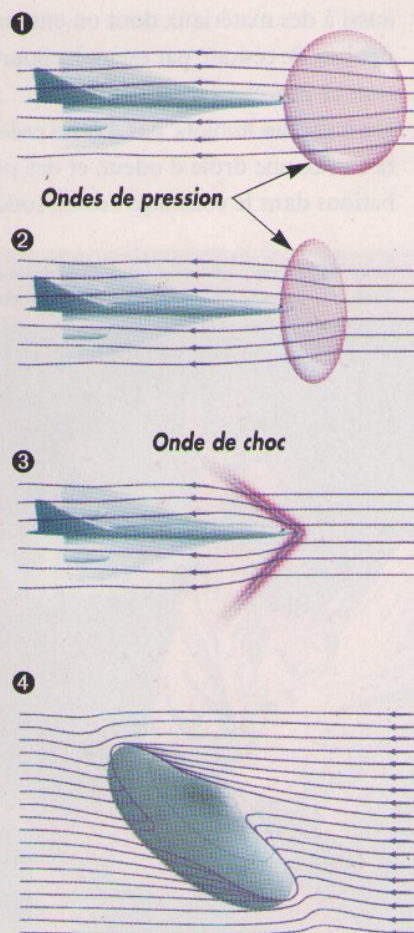
❷ Or ces ondes de pression ne se contentent pas « d'ouvrir la voie », elles transmettent aussi le son. Du coup, quand l'avion se rapproche de la vitesse du son, il se rapproche de la vitesse de propagation des ondes de pression. Ces dernières écartent l'air de plus en plus près de l'appareil.

❸ Quand l'avion atteint la vitesse des ondes de pression, ces ondes, alors incapables de se propager, se superposent en formant une onde de choc, qui a pour effet d'accroître fortement la pression et la température de l'air devant l'appareil et, par là même, d'augmenter la vitesse locale du son.

En effet, cette vitesse dépend de la température de l'air. Elle est d'environ 1 150 km/h (330 m/s) dans de l'air à 20 °C mais monte à 1 900 km/h (530 m/s) dans de l'air à 500 °C. Grâce à l'onde de choc, l'air plus chaud dans lequel pénètre l'avion propage le son à une vitesse plus élevée que celle de l'appareil. Les ondes de pression constitutives de l'onde de choc ont alors le temps d'écarter l'air pour laisser passer l'avion. Le tour est joué.

Le bang supersonique n'est autre que le moment où l'onde de choc se propage autour de l'avion tout en s'atténuant. Tant que l'avion vole à une vitesse supersonique, il engendre cette onde de choc.

❹ Dans le cas de notre soucoupe, à aucun moment l'air ne s'accumule devant l'engin. Les ondes de pression n'ont pas l'occasion de se former. Pourquoi ? Parce que les forces de Laplace créées par la propulsion MHD déplacent les masses d'air en permanence et préviennent leur accumulation.

Cela rendrait possible, en théorie, des vitesses supersoniques même à basse altitude, là où l'air est plus dense et où la résistance qu'il oppose est plus forte.

illico sous forme de lumière visible. Les variations de couleur et d'intensité pourraient s'expliquer par des modifications de régime, nécessaires à la stabilité de l'appareil. Les « hublots » seraient les zones des électrodes, ou des zones d'ionisation plus importante, ou tout autre chose. En outre, la couche d'air ionisé rendrait l'engin invisible aux radars, en absorbant les ondes émises par ces derniers.

Quant aux ondes HF, elles auraient l'avantage d'expliquer les traumatismes des végétaux ainsi que les traces de brûlures au sol. Imaginez un superfour à micro-ondes grand ouvert. Quels dégâts sur l'environnement ! Tous les phénomènes électriques parasites pourraient de surcroît y trouver une explication : l'arrêt des véhicules, le dérèglement des appareils électriques. Quant aux odeurs décrites par les observateurs, elles seraient dues à l'ozone créé lors de l'ionisation, mais aussi à des matériaux dont on ensemencerait l'air (le césium, par exemple) pour favoriser ce processus d'ionisation.

Un halo, des hublots, pas d'écho radar, des brûlures, une drôle d'odeur, et des perturbations dans le voisinage : notre soucoupe commence déjà à se dessiner, alors que l'on a seulement évoqué les conditions d'application de la MHD à un engin volant. Maintenant, voyons comment cet engin propulsé par les forces MHD se présente en vol.

Jean-Pierre Petit, astrophysicien, spécialiste de la MHD et... écrivain convaincu de l'existence des E.T.

Y. BOSSON

LES SECRETS DU VOL

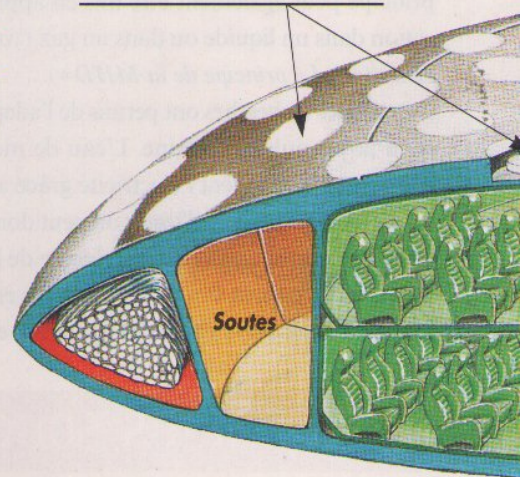
Les forces MHD ont sur l'air la même action que les pales d'un hélicoptère : elles chassent l'air qui est au-dessus de l'appareil pour l'envoyer en dessous. La dépression engendrée sur le dessus et la surpression sur le dessous doivent être suffisantes pour lever et propulser l'appareil. *A priori*, la forme d'engin la plus appropriée est le disque, parce que c'est celle qui offre la surface de contact avec l'air la plus importante. Mais comme on devra y loger l'appareillage, une forme en soucoupe conviendra mieux.

Point crucial : comment cette soucoupe arrivera-t-elle, à l'instar des ovnis, à voler très vite et très bas sans produire le fameux bang supersonique ? Tout simplement en ne créant pas d'onde de choc, explique la théorie MHD *(voir page précédente « Pourquoi les soucoupes se moquent du mur du son »)*.

La suppression des ondes de choc, indispensable si on veut aller très vite, nécessite un contrôle précis et très strict de l'écoulement autour de l'appareil : il ne faut engendrer aucune onde de pression (leur rôle est d'écarter les masses d'air, mais, à vitesse supersonique, elles se superposent pour former une onde de choc). Et comme les ondes de pression sont celles qui transmettent le son, défense absolue de faire du bruit.

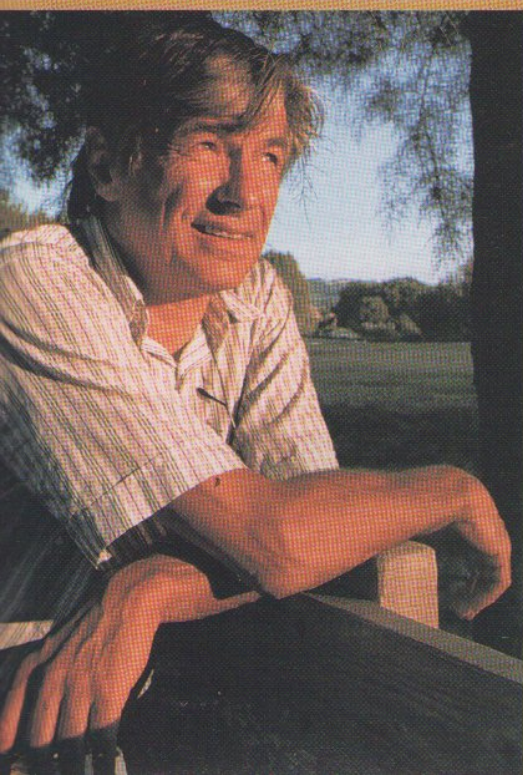
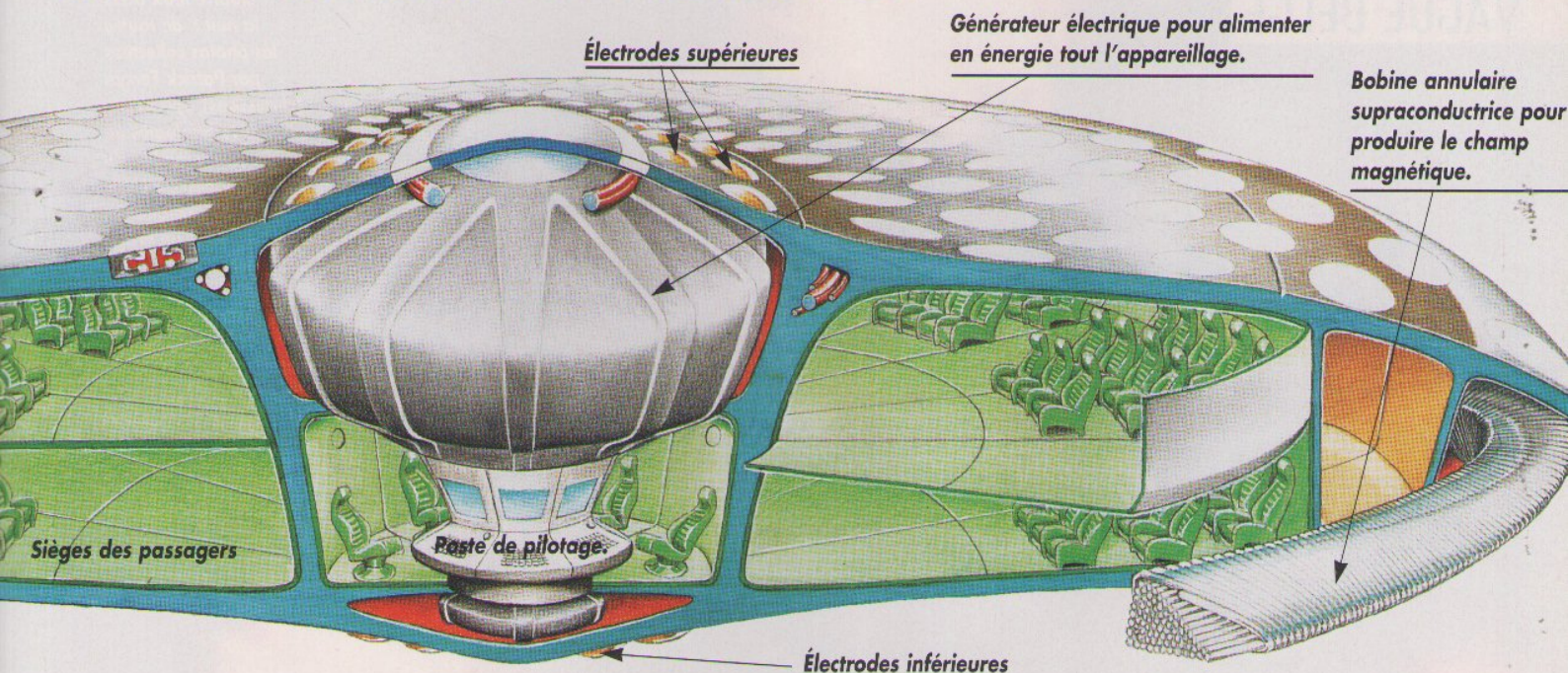
En fait, le champ de forces MHD doit se substituer aux ondes de pression, et écarter ou rapprocher l'air à leur place, de manière très efficace. Les travaux de Jean-Pierre Petit, directeur de recherche en cosmologie à l'observatoire de Marseille (CNRS), ont maintenant prouvé scientifiquement que ces champs de forces peuvent supprimer les ondes de choc dans l'air, mais dans des conditions très simplifiées. Pas question pour l'instant de les appliquer aux conditions de vol réelles.

Émetteurs de micro-ondes. Ces dispositifs, en nombre très important, permettent d'ioniser l'air pour le rendre conducteur.

ILLUSTRATION CHRISTIAN DESCOMBES

LA PUISSANCE D'UNE

LES MATÉRIAUX ET LES ÉQUIPEMENTS NÉCESSAIRES N'EXISTENT PAS ENCORE

Cette objection, on la retrouve – hélas ! – à maintes reprises. Car on est encore loin d'assembler le premier prototype de soucoupe MHD ! Pour hisser dans l'air plusieurs tonnes de métal, il faut produire des champs électriques et magnétiques de fin du monde. L'air doit être rendu aussi facilement conducteur qu'un câble d'acier ou de cuivre. Les aimants industriels les plus forts dégagent un champ magnétique de l'ordre de 1,5 à 2 teslas; or une propulsion MHD exigerait plusieurs dizaines de teslas ! Sans oublier que des champs électromagnétiques d'une telle ampleur ont des effets secondaires inévitables : ils risquent notamment de rendre instable l'air ionisé et, par là-même, de lui faire perdre ses qualités de conduction chèrement acquises.

De toute façon, la science serait bien en peine de fournir les dispositifs capables de créer ces champs électriques et magnétiques. Impossible d'utiliser à cette fin des matériaux ordinaires : ils fondraient aussitôt, car

DANS LES COULISSES D'UN GROS PORTEUR

CENTRALE NUCLÉAIRE DANS QUELQUES MÈTRES CUBES

même les plus conducteurs d'entre eux opposent une résistance au passage du courant, lequel se dissipe alors partiellement en chaleur. En conséquence, des matériaux supraconducteurs s'imposent : ils n'offrent aucune résistance au passage du courant, et ne s'échauffent donc pas. Le hic, c'est que, même en laboratoire, aucun effet de supraconduction n'est obtenu sans un refroidissement en dessous de -52 °C, au mieux. Or, il n'est guère possible d'installer à bord un système de refroidissement à azote liquide, extrêmement lourd.

Autre handicap : pour produire l'électricité nécessaire au fonctionnement de l'ensemble *(voir dessin ci-dessus)*, il faudrait embarquer l'équivalent d'une centrale nucléaire ! Enfin, la maîtrise de l'écoulement de l'air autour de l'appareil est, nous l'avons vu, particulièrement délicate, et exige des systèmes de contrôle associés à des moyens informatiques extrêmement rapides et sophistiqués. Problème : les champs magnétiques et les ondes HF rendraient instantanément inutilisables tous les systèmes informatiques actuels basés sur l'électronique. Les calculateurs à bord devraient fonctionner selon le principe des lasers et des fibres optiques. Or, cette technique commence à peine à être développée. Et ne parlons pas de la paroi extérieure, qui sera soumise à des accélérations très importantes et à des températures très élevées – quels matériaux supporteront cela ? – tout en étant bardée de capteurs de contrôle, d'électrodes, de générateurs de HF et autres instruments sophistiqués, donc vulnérables… La question des télécommunications mérite également d'être soulevée. Puisque aucun signal radio ne peut traverser une couche d'air ionisé, comment communiquer avec l'extérieur ?

Paris-New York en une demi-heure, ce n'est donc pas pour demain. Du moins, pas grâce à la magnétohydrodynamique. Pour saluer la statue de la Liberté, mesdames et messieurs les passagers sont encore invités à emprunter leur vieil Airbus. □

Expérience d'ionisation de l'air, réalisée par Jean-Pierre Petit, visant à produire des effets lumineux à peu près semblables à ceux qui émaneraient d'un engin volant mû par les forces MHD.

Y. BOSSON